

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-03-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	08/03/2021	70	Ripresa sostenibile dopo la crisi del Covid-19 Il 2021 sarà l'anno delle obbligazioni 'green' <i>Elena Comelli</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	08/03/2021	8	Perché siamo così lenti = Vaccini e contratti, tutti gli errori dell'Italia e dell'Europa <i>Milena Simona Gabanelli Ravizza</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	08/03/2021	2	Scuola, a casa 9 ragazzi su 10 E " Lombardia da lockdown " = Verso 9 ragazzi su10 a casa. "Lombardia. numeri da lockdown" <i>Lorenzo Giarelli Andrea Sparaciarì</i>	10
FOGLIO	08/03/2021	2	Il Covid in cifre <i>Redazione</i>	12
LEGGO	08/03/2021	5	Il Covid ha affondato le imprese femminili = Il Covid colpisce le aziende al femminile: 4mila in meno <i>M. Lan.</i>	13
MESSAGGERO	08/03/2021	6	Medici di base, chi rifiuta rischia il lavoro Ci mancano ambulanze e infermieri <i>M. C. Ev. Man.</i>	14
REPUBBLICA	08/03/2021	6	Un lockdown per ripartire = Contagi, un altro balzo Proteste per le scuole richieste dai governatori <i>Michele Bocci</i>	16
SOLE 24 ORE	08/03/2021	2	Speranza di vita ed effetto Covid: persi 1,4 anni, 5 a Cremona = Il virus accorcia la vita degli italiani: Lombardia ai livelli di 15 anni fa <i>Michela Finizio</i>	18
SOLE 24 ORE	08/03/2021	21	Coronavirus, realizzati a Bologna reagenti per velocizzare la diagnosi del COVID-19 <i>Redazione</i>	21
TEMPO	08/03/2021	3	La guerra fredda dei vaccini = Il Covid riapre la guerra fredda <i>Franco Bechis</i>	22
TEMPO	08/03/2021	3	Oggi l'Italia supererà la soglia dei centomila morti per Covid <i>Luigi Frasca</i>	24
adnkronos.com	07/03/2021	1	Zona rossa, Locatelli: "Curva contagio covid risale" <i>Grossi</i>	25
adnkronos.com	08/03/2021	1	Zona rossa, regioni e varianti covid: verso nuove misure <i>Grossi</i>	26
adnkronos.com	07/03/2021	1	Covid Valle d'Aosta, 7 nuovi casi e un morto: il bollettino <i>Ligotti</i>	27
adnkronos.com	07/03/2021	1	Covid Lombardia, oggi 4.397 contagi e 33 morti: bollettino <i>Grossi</i>	28
adnkronos.com	07/03/2021	1	Covid Veneto, 1.229 contagi e 15 morti: bollettino 7 marzo <i>Grossi</i>	29
adnkronos.com	07/03/2021	1	Covid Abruzzo, 553 contagi e 10 morti: bollettino 7 marzo <i>Grossi</i>	30
adnkronos.com	07/03/2021	1	Covid Italia, oggi 20.765 contagi e 207 morti: bollettino 7 marzo <i>Grossi</i>	31
ansa.it	08/03/2021	1	Covid, in Israele riaprono i ristoranti e i bar grazie alle vaccinazioni - Mondo <i>Redazione</i>	32
ansa.it	08/03/2021	1	Covid: Brasile, i casi superano quota 11 milioni - America Latina - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	33
ansa.it	07/03/2021	1	Maltempo: Lazio, allerta gialla per temporali per 36 ore - Lazio <i>Redazione Ansa</i>	34
ansa.it	07/03/2021	1	Etna:Musumeci, un mln euro a sostegno delle aree più colpite - Sicilia <i>Redazione Ansa</i>	35
ansa.it	08/03/2021	1	Covid, Messico: oltre 190 mila i morti - America Latina - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	36
askanews.it	07/03/2021	1	Usa, il Senato approva piano di aiuti anti-Covid da 1.900 miliardi \$ <i>Redazione</i>	37
repubblica.it	08/03/2021	1	Effetto Long Covid anche sui bambini - la Repubblica <i>Redazione</i>	38
repubblica.it	08/03/2021	1	Clima, donne in prima linea - la Repubblica <i>Redazione</i>	40
repubblica.it	07/03/2021	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 7 marzo: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	43
repubblica.it	07/03/2021	1	Coronavirus nel mondo. Israele riapre bar, ristoranti, scuole e attrazioni turistiche - la Repubblica <i>Redazione</i>	46

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-03-2021

repubblica.it	08/03/2021	1	Covid & gender gap: così la pandemia ha penalizzato le scienziate - la Repubblica <i>Redazione</i>	47
repubblica.it	08/03/2021	1	Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica <i>Redazione</i>	48
repubblica.it	07/03/2021	1	Previsioni meteo, pioggia e temporali al centro, neve al nord, allerta gialla per Umbria, Lazio Abruzzo e Molise - la Repubblica <i>Redazione</i>	50
corriere.it	08/03/2021	1	Vaccino Covid, tutti gli errori dell'Italia e dell'Europa Milena Gabanelli <i>Redazione</i>	51
corriere.it	07/03/2021	1	Depressione da Covid-19, aumentano i casi con il secondo lockdown <i>Daniilo Di Diodoro</i>	54
corriere.it	08/03/2021	1	Oggi vertice: ipotesi lockdown nei weekend a pochi giorni dal nuovo Dpcm <i>Nn</i>	56
corriere.it	08/03/2021	1	Fondi d'investimento, i migliori 15 nell'anno del Covid. Da Wall Street ai Btp <i>Nn</i>	58
corriere.it	08/03/2021	1	Vaccino Covid: categorie, fasce di età, ordine di priorità. Le differenze in ogni regione <i>Lorenzo Salvia</i>	59
corriere.it	08/03/2021	1	Covid, il primario di rianimazione: L'età dei pazienti è scesa di 10 anni, ci arrivano anche degli under 40 <i>Margherita De Bac</i>	61
corriere.it	07/03/2021	1	Scuola e Covid, nodo key workers: chi può chiedere di mandare i figli in presenza? <i>Valentina Santarpia</i>	62
corriere.it	08/03/2021	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid <i>Valentina Santarpia</i>	63
corriere.it	07/03/2021	1	Neves bloccato dal Covid segue il parto della moglie su FaceTime: L'emozione è la stessa <i>Lorenzo Nicolao</i>	64
corriere.it	07/03/2021	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid <i>Redazione Online</i>	65
corriere.it	07/03/2021	1	Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 7 marzo: 20.765 nuovi casi e 207 morti <i>Redazione Online</i>	66
corriere.it	07/03/2021	1	Covid in Italia, lo studio Usa: Da giugno grazie ai vaccini e misure crolleranno i morti: meno di 50 al giorno <i>Claudio Bozza</i>	67
corriere.it	07/03/2021	1	Covid in Italia, Speranza: Tutti gli italiani vaccinati entro l'estate <i>Virginia Piccolillo</i>	68
corriere.it	07/03/2021	1	Le donne, il Covid e il costo della crisi nel 2020: 334mila posti in meno <i>Elena Comelli</i>	69
ilgiornale.it	07/03/2021	1	Preparano una nuova stretta: ecco i cinque scenari possibili <i>Redazione</i>	70
ilgiornale.it	07/03/2021	1	"Mancano 10mila vaccinatori". I medici di base danno forfait <i>Redazione</i>	71
ilmessaggero.it	08/03/2021	1	Potenza, epidemia di Covid e omicidio nella casa alloggio per anziani: arrestati i due titolari <i>Redazione</i>	73
ilmessaggero.it	07/03/2021	1	Orte, esplosioni dal sottosuolo: il mistero che spaventa gli abitanti: Qui sotto è tutto vuoto <i>Redazione</i>	74
ilmessaggero.it	08/03/2021	1	8 marzo, la promessa del premier Mario Draghi: Le donne al centro della ripresa post Covid <i>Redazione</i>	76
ilmessaggero.it	07/03/2021	1	Etna, Musumeci dichiara lo stato di crisi in Sicilia: Prudenza non è mai troppa <i>Redazione</i>	77
ilmessaggero.it	08/03/2021	1	Perugia, incubo Covid. Tanti in fila al Pronto Soccorso <i>Redazione</i>	78
ilmessaggero.it	08/03/2021	1	Coronavirus, emergenza Pescara: all'ospedale metà ricoverati di tutto l'Abruzzo <i>Redazione</i>	79
ilmessaggero.it	08/03/2021	1	Le Marche al terzo posto in Italia per contagi. Terapie intensive al collasso, il Covid occupa il 42% dei letti, più casi sintomatici <i>Redazione</i>	80
ilmessaggero.it	07/03/2021	1	Maltempo, temporali in arrivo sul Centro Italia: allerta gialla per Lazio, Umbria e Abruzzo <i>Redazione</i>	81
ilmessaggero.it	07/03/2021	1	Temporali in arrivo, scatta l'allerta meteo nel Reatino <i>Redazione</i>	82

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-03-2021

lastampa.it	07/03/2021	1	Etna, la pioggia di cenere trasforma paesi e spiagge in un paesaggio da incubo <i>Redazione</i>	83
lastampa.it	08/03/2021	1	Covid: 63 nuovi ricoveri in un giorno, terapie intensive a corto di letti <i>Redazione</i>	85
lastampa.it	08/03/2021	1	Fermata dal Covid, l'attrice-marinaia salpa per giro d'Italia a vela e video <i>Redazione</i>	86
lastampa.it	07/03/2021	1	L'ex direttore dell'Ema: "Questa è l'ondata più dura del Covid. Ora basta timori sui farmaci" <i>Redazione</i>	88
lastampa.it	07/03/2021	1	Covid, sfonda quota 100 il numero dei ricoverati negli ospedali novaresi. Nessun decesso nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	90
lastampa.it	07/03/2021	1	Il 4% dei valdostani prenotati ha rifiutato l'iniezione anti-Covid. Il centralino Infocaccia sommerso di telefonate <i>Redazione</i>	91
lastampa.it	07/03/2021	1	Un anno fa il lockdown che cambiò per sempre la vita di tutti <i>Redazione</i>	92
lastampa.it	07/03/2021	1	Covid, in provincia novanta positivi in più e un morto: ecco i dati del Bollettino di domenica 7 marzo <i>Redazione</i>	93
lastampa.it	07/03/2021	1	Commercio e turismo piemontese, per il Covid perdite annue di 120 mila euro per ogni esercizio <i>Redazione</i>	94
lastampa.it	07/03/2021	1	Covid, con le nuove restrizioni 9 studenti su 10 a rischio dad <i>Redazione</i>	95
lastampa.it	07/03/2021	1	Covid: Israele riapre ristoranti, caffè, scuole, hotel ed eventi culturali <i>Redazione</i>	96
lastampa.it	07/03/2021	1	Covid, da lunedì nella Sardegna bianca entra solo chi è immune. Al via il "passaporto sanitario" <i>Redazione</i>	97
lastampa.it	07/03/2021	1	Bollettino 7 marzo: i dati sul coronavirus di oggi in Italia <i>Redazione</i>	99
lastampa.it	07/03/2021	1	Covid, feste clandestine a Torino, Bologna, Ischia e Milano: ragazzi scappano sui tetti per sfuggire ai controlli <i>Redazione</i>	103
dire.it	07/03/2021	1	Covid, l'ex ministro Boccia attacca: "Il piano Gelmini? Pura illusione" <i>Redazione</i>	105
dire.it	07/03/2021	1	Covid, 20.765 nuovi casi e 207 vittime. Indice di positività al 7,6% <i>Redazione</i>	106
ilfattoquotidiano.it	07/03/2021	1	Coronavirus, la Regione Lombardia: "Stop agli interventi programmati. Crescente pressione di ricoveri, preservare posti letto per Covid" <i>Redazione</i>	107
ilfattoquotidiano.it	07/03/2021	1	Coronavirus, terapie intensive oltre la soglia critica in 11 Regioni e altre quattro in allarme: il governo pensa a nuove misure più dure <i>Redazione</i>	108
ilfattoquotidiano.it	08/03/2021	1	8 marzo, il Covid fa crollare il lavoro femminile: nell'ultimo anno più del 70% di chi è rimasto senza impiego sono donne <i>@fattoquotidiano</i>	110
ilfattoquotidiano.it	08/03/2021	1	Precarie e occupate nei settori più danneggiati dalla pandemia: perché la recessione da Covid ha colpito soprattutto le donne <i>@fattoquotidiano</i>	111
ilfattoquotidiano.it	07/03/2021	1	Coronavirus, Speranza: "La curva crescerà, altre Regioni andranno verso la zona rossa" <i>Redazione</i>	112
ilfattoquotidiano.it	07/03/2021	1	Etna, alle pendici del vulcano piovano lapilli come sassi. Il video è impressionante e Musumeci dichiara lo stato di crisi <i>Redazione</i>	113
ilfattoquotidiano.it	07/03/2021	1	Vaccino Covid, a Milano apre il drive through dell'esercito: "Soluzione per le persone con difficoltà motorie. Pochi minuti per iniezione" <i>Redazione</i>	114
ilfattoquotidiano.it	07/03/2021	1	Coronavirus, 20.765 nuovi casi con 271.336 tamponi. Gli ospedali sotto pressione: +443 posti letto occupati. I morti sono 207 <i>Redazione</i>	115
ilfattoquotidiano.it	07/03/2021	1	Covid, Milano e la Lombardia sono in zona "arancione rafforzato" ma all'ora dell'aperitivo parte l'assalto a Darsena e Navigli <i>Redazione</i>	116
ilfattoquotidiano.it	07/03/2021	1	Coronavirus, Speranza: "La curva crescerà e altre Regioni verso la zona rossa". Di Maio: "Servono misure più rigide, lo chiede il Cts" <i>Redazione</i>	117

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-03-2021

italiaoggi.it	08/03/2021	1	Covid, l'Ue pianifica una difesa vaccinale in quattro mosse <i>Redazione</i>	119
agenparl.eu	08/03/2021	1	Aggiornamento contagi COVID 19 <i>Redazione</i>	120
agenparl.eu	07/03/2021	1	Etna, sopralluogo di Musumeci: un milione a sostegno delle aree più colpite <i>Redazione</i>	121
agenparl.eu	07/03/2021	1	Covid, inaugurato l'hub regionale di Siracusa. Musumeci: nessuno salti la fila <i>Redazione</i>	122
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	07/03/2021	1	Covid: Le Partite IVA mettono in mora lo Stato, noi danneggiati ancora senza ristori <i>Redazione Asi</i>	123
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	07/03/2021	1	Maltempo: in arrivo temporali al centro. Allerta gialla su quattro regioni <i>Redazione Asi</i>	124
avvenire.it	03/07/2021	1	Un anno di Coronavirus, la fede alla prova <i>Redazione</i>	125
avvenire.it	03/07/2021	1	Il Covid, la scuola e noi: perché l'Italia non è un Paese di genitori <i>Redazione</i>	126
fortuneita.com	07/03/2021	1	Covid: Basilicata, 150 contagi e un decesso (2) <i>Redazione</i>	127
fortuneita.com	07/03/2021	1	Covid: Nesci, "Sud non è penalizzato in distribuzione vaccini" <i>Redazione</i>	128
fortuneita.com	07/03/2021	1	Coronavirus, 20.765 casi, 207 morti. Tasso positività balza al 7,6% <i>Redazione</i>	129
ildubbio.news	07/03/2021	1	Covid, 20.756 casi e 207 morti. Indice di positività al 7,6% Il Dubbio <i>Redazione</i>	130
ladiscussione.com	07/03/2021	1	Covid, Moratti "in Lombardia va rafforzata la medicina territoriale" <i>Redazione</i>	131
ladiscussione.com	07/03/2021	1	Coronavirus, in Campania 2560 nuovi casi e 13 decessi <i>Redazione</i>	132
ladiscussione.com	07/03/2021	1	Covid, Speranza: "Misure rigorose in risposta alle varianti" <i>Redazione</i>	133

Ripresa sostenibile dopo la crisi del Covid-19 Il 2021 sarà l'anno delle obbligazioni 'green'

[Elena Comelli]

Ripresa sostenibile dopo la crisi del Covid-19 Il 2021 sarà l'anno delle obbligazioni 'green' Le emissioni dovrebbero toccare la cifra record di 500 miliardi di dollari Gli investitori puntano sempre più su bond associati al finanziamento di progetti con ricadute positive sul fronte climatico e ambientale di Elena Comelli MILANO Il 2021 sarà l'anno dei green bond. Gli investitori si preparano a pescare in un fiume di obbligazioni pubbliche o private associate al finanziamento di progetti con ricadute positive sul fronte climatico e ambientale. Strumenti sempre più popolari per le aziende e i governi, in quest'annata focalizzata sulla ripresa sostenibile dopo la crisi pandemica, le emissioni di green bond dovrebbero toccare la cifra record di 500 miliardi di dollari, quasi il doppio dell'anno scorso, in base alle previsioni degli analisti. Fra questi 500 miliardi ci sarà anche il primo Btp green lanciato dall'Italia per 8,5 miliardi di euro, emesso la settimana scorsa e accolto con entusiasmo dal mercato. Il titolo, con scadenza ad aprile 2045, ha raccolto una domanda superiore agli 80 miliardi di euro e il rendimento è stato fissato in 12 punti base al di sopra del Btp con scadenza a marzo 2041, quindi si dovrebbe attestare intorno all'1,5%. Il nuovo Btp è dedicato al finanziamento delle spese sostenute dallo Stato a positivo impatto ambientale, si legge nella nota del Mef, ma da quello che trapela i progetti finanziati saranno concentrati soprattutto sulla mobilità sostenibile. Tra i goal possibili, comunque, troviamo: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile delle risorse idriche e protezione dell'ambiente marino, transizione all'economia circolare, prevenzione e controllo dell'inquinamento, ripristino della biodiversità, degli ecosistemi e dei servizi ambientali. In questa prima fase i Btp green non sono offerti direttamente ai risparmiatori retail, che potranno acquistarli in una seconda fase presso gli sportelli bancari. I green bond saranno infatti quotati su Mot e Mots, i due mercati dove vengono negoziati i titoli di Stato. La partita verde, per ora, è quindi tutta degli investitori istituzionali. Oltre all'Italia, anche Germania (nella foto in basso la cancelliera Angela Merkel) e Francia hanno già annunciato che emetteranno diverse obbligazioni green nel corso dell'anno. Berlino ha fatto sapere che venderà due nuovi bond verdi, il Green Bund agosto 2031 e il Green Bund agosto 2050. A muoversi su questo fronte è anche la Francia, che ha anticipato il lancio di un nuovo Green Oat a 20 anni. La stessa Commissione europea ha intenzione di emettere obbligazioni verdi per un valore di 225 miliardi di euro, come parte del prestito di 750 miliardi che finanzia il suo piano di rilancio post-Covid, e circa un terzo di quel totale potrebbe sbarcare sul mercato quest'anno. Prima dell'Italia, molti Paesi europei si erano già lanciati su questo mercato, a partire dalla Polonia, che ha emesso nel dicembre 2016 il primo green bond di Stato in Europa, con un'obbligazione da 750 milioni di euro. Ma è stata la Francia, nel 2017, a entrare in modo pesante sul mercato dei titoli di Stato verdi, con un Oat che doveva essere inizialmente di 7 miliardi di euro e invece, a grande richiesta degli investitori istituzionali, si è allargato a un programma di emissioni monstre da 25 miliardi, il più grande green bond del mondo. Poi sono arrivate l'Irlanda, il Belgio, l'Olanda e la Germania. Quest'anno si prevede che oltre all'Italia, anche la Spagna, l'Austria e la Slovenia emetteranno i loro primi titoli verdi. A indicare le caratteristiche dei green bond a livello internazionale è stata l'Icma, l'associazione internazionale dei mercati di capitali, attraverso i Green Bond Principles, che indicano le caratteristiche necessarie perché un'obbligazione possa essere definita green, con un elenco delle potenziali tematiche ambientali da finanziare e l'obbligo di sottoporre a revisione gli obiettivi da parte di un certificatore riconosciuto. Non ci sono sanzioni per chi viola questi principi: la sanzione la dà il mercato. Se non li rispetta, l'emittente di un green bond rischia un contraccolpo in termini reputazionali che potrebbe danneggiare l'azienda o il Paese emittente. le RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Ripresa sostenibile dopo la crisi del Covid-19 Il 2021 sarà l'anno delle obbligazioni green

Perché siamo così lenti = Vaccini e contratti, tutti gli errori dell'Italia e dell'Europa

[Milena Simona Gabanelli Ravizza]

Perché siamo così lenti di Milena Gabanelli e Simona Ravizza. Gran Bretagna e Stati Uniti hanno già vaccinato rispettivamente il 35 e il 27% della popolazione, l'Europa il 9%. Contratti e dosi: ecco tutti gli errori (prima dell'arrivo delle fiale) all'origine della nostra lentezza. alle pagine 8e9 Su corriere.it Guarda il video sul sito del Corriere della Sera nella sezione Dataroom. con gli approfondimenti di data journalism Vaccini e contratti, tutti gli errori dell'Italia e dell'Europa IN GRAN BRETAGNA È STATO VACCINATO IL 35% DELLA POPOLAZIONE. IL MODELLO INGLESE A CHIAMATA PIÙ EFFICACE DELLE PRENOTAZIONI di Milena Gabanelli e Simona Ravizza. Stati Uniti e Gran Bretagna stanno viaggiando veloci, sono rispettivamente al 27% e al 35% della popolazione vaccinata, contro il 9% dell'Europa. Nella nostra lentezza c'è più di un motivo, sempre taciuto nelle dichiarazioni ufficiali, e che origina ben prima dell'arrivo delle fiale. I poteri delle Agenzie del farmaco: perché Ema arriva 20 giorni dopo. La campagna di vaccinazione europea, ormai l'abbiamo capito, è iniziata in ritardo rispetto agli Usa e al Regno Unito perché l'autorizzazione delle agenzie regolatorie, ossia il via libera all'uso dei vaccini, è arrivato venti giorni dopo. Pfizer/Biontech ottiene l'autorizzazione il 2 dicembre dall'Mhra inglese, il 5 dicembre dall'Fda americana, mentre solo il 21 dicembre dall'Ema europea. Lo stesso per Moderna: Fda 18 dicembre, Ema 6 gennaio, Mhra 8 gennaio. AstraZeneca: Mhra 30 dicembre, Ema 29 gennaio, Fda non ha ancora sciolto le riserve. Ma cosa sta davvero dietro a quello che viene liquidato come un semplice ritardo di Ema? La mancanza di uno strumento che consente, in contesti di emergenza, e mancanza di alternative, di approvare con una procedura più veloce l'uso di medicinali. L'Fda invece questo potere lo possiede e lo ha esercitato, come pure la Gran Bretagna. In Europa l'emergency use authorisation è delle agenzie del farmaco dei singoli Stati, ma non è mai stata contemplata nella legislazione europea per volontà dei Paesi membri di limitare il ruolo di Ema, che ha così dovuto seguire un iter più lungo. Dopo l'epidemia di Eboia 2014-2016, si è discusso della necessità del valore di tale strumento a livello europeo, ma senza successo. Ora che abbiamo toccato con mano, la questione è tornata sul tavolo. I retroscena delle trattative: chi c'era al tavolo a negoziare? La mancanza di un mandato forte la sconta ma anche nelle trattative con le case farmaceutiche. Stati Uniti e Gran Bretagna siglano gli accordi per l'acquisto delle dosi con Pfizer e AstraZeneca fra maggio e luglio, l'Europa arriva dai tre ai quattro mesi dopo. Con Moderna gli Usa chiudono l'11 agosto, l'Italia il 25 novembre. La differenza è che loro si presentano alle trattative con le industrie da partner, noi europei da clienti. Gli americani, dopo l'epidemia suina H1N1 hanno cominciato a investire nella ricerca sui vaccini e creato una apposita autorità, il Barda. A finanziare e coordinare le ricerche l'Istituto Nazionale di Sanità (Min); mentre ad accompagnare lo sviluppo degli studi clinici, imponendo anche i protocolli da seguire, c'è l'Fda. Queste agenzie pubbliche creano, il 17 aprile 2020, il consorzio Activ, una partnership pubblico-privato dove siedono le principali industrie farmaceutiche, finanziate inizialmente con 10 miliardi di dollari, con lo scopo di coordinare le ricerche e sviluppare velocemente un vaccino. La Gran Bretagna, in uscita dalla Ue, e con un produttore in casa (AstraZeneca) di fatto tratta per sé stessa. In Europa invece non solo sono stati fatti pochi investimenti mirati nella ricerca sullo sviluppo di vaccini, ma su pressione di una parte dell'opinione pubblica diffidente, è stato smantellato quel che già c'era. Pertanto la capacità produttiva, oggi tanto invocata in nome dell'autonomia dagli altri Paesi, si è ridotta: Baxter e Novartis hanno chiuso con i vaccini, GSK ha trovato più conveniente espandersi in America. Realtà importanti, ma piccole, come Biontech, Oxford e Curevac non bastano all'Europa per affrontare l'immensa sfida. Così ora Testori Coggi, dopo la febbre suina del 2009, quando ogni Paese, andando per conto proprio, aveva speso miliardi. Le condizioni a cui acquista l'Europa: le clausole segrete dei contratti. Negoziare un prodotto farmaceutico è un'attività molto complessa e richiede competenze specifiche, ma all'interno della Commissione non ci sono. Ursula von der Leyen opera la migliore delle scelte possibili: spostata in corsa da Dg Commercio a Dg salute Sandra Gallina, abile nel suo settore, ma senza l'esperienza che serve

in questo caso. La direttrice generale avvia i lavori con un gruppo negoziale di sette Stati membri, selezionato dal comitato direttivo in cui sono rappresentati tutti i Paesi. Per l'Italia la scelta migliore sarebbe stata quella di delegare il direttore dell'ufficio che prepara i dossier negoziali dell'Agenzia Italiana del Farmaco, che conosce tutti i trucchi del mestiere, ma si è preferito mandare Giuseppe Ruocco, segretario generale del ministero della Salute. In queste condizioni l'Ue siede al tavolo delle trattative, mentre dall'altra parte ci sono schiere di avvocati e case farmaceutiche che non hanno fatto altro nella vita. Alla fine dettano le condizioni; l'Ue partecipa al rischio d'impresa nell'ampliamento della catena di produzione con un contributo di 2,8 miliardi di euro, da scalare dal prezzo di ogni fiala sulla prima fornitura. Fortunatamente il vaccino si trova e funziona. L'accordo prevede che gli eventuali effetti collaterali siano totalmente a carico dei singoli Stati. Non è mai successo prima, ma è ragionevole, visti i tempi stretti con cui viene richiesta la commercializzazione; altrettanto ragionevole sarebbe stato pretendere di fare metà e metà. I vincoli di consegna: la dicitura utilizzata è che la casa farmaceutica farà tutto il possibile, ma non viene stabilita nessuna penale in caso contrario. C'è l'ok di tutti i Paesi membri. Concordato il prezzo, vengono opzionate 2,6 miliardi di dosi, da distribuire ad ogni Paese in proporzione alla popolazione. A dicembre parte la campagna vaccinale e il risultato è questo: l'Ue parte con 48 mila dosi, la Gran Bretagna con 86 mila, gli Usa con 556 mila. Nonostante il corposo contributo, siamo gli ultimi della fila. Solo il 29 gennaio la Commissione blinda le dosi prodotte in Europa, vincolandone l'esportazione a una preventiva autorizzazione. È il provvedimento che consente all'Italia di bloccare a fine febbraio l'invio di 240.000 fiale AstraZeneca all'Australia. La situazione italiana: i vaccini consegnati non quelli in arrivo nostro piano vaccinale del 12 dicembre prevedeva la consegna, fra gennaio e marzo e da più fornitori, 28,2 milioni di dosi (qui il documento). Non sarebbero mai potute arrivare, perché in quella data AstraZeneca e Moderna non erano ancora state autorizzate nemmeno da Stati Uniti e Gran Bretagna. L'unica pronta a consegnare era Pfizer-Biontech, e tutti hanno chiesto a Pfizer, che ha dovuto spartire le dosi, con un occhio di riguardo alla Germania, che aveva finanziato la loro ricerca con 325 milioni. Sta di fatto che nei documenti del 12 febbraio le forniture vengono ridotte a 15,7 milioni. I tagli più pesanti sono operati da AstraZeneca. Le ragioni sospette stanno nella possibilità che in parte abbiano preso altre destinazioni, ma ci sono anche quelle tecniche (non ci sono scorte, e basta un malfunzionamento per ritardare la produzione). Pertanto le consegne, per settimane avvengono a singhiozzo. A ieri Pfizer/Biontech ha consegnato 4,5 milioni di dosi su 9 (50%), Moderna 493 mila su 1,3 milioni (38%) e AstraZeneca 1,5 milioni su 5,4 (28%). Tra gennaio e febbraio complessivamente abbiamo ricevuto 6,3 milioni di vaccini, ciò vuol dire che nel mese di marzo complessivamente ne avremo 9,4 milioni (9,1 milioni ancora da consegnare). Cosa funziona non cosa no: più dosi che capacità di farle. Da aprile sono in programma consegne per altri 24 milioni da Pfizer/Biontech, 4,6 da Moderna, io da AstraZeneca e 7,3 del nuovo vaccino monodose Johnson & Johnson. Significa che occorre essere pronti con la macchina organizzativa, e che tagli e ritardi non potranno più essere un alibi per giustificare le inefficienze del sistema che ci sono state finora. Vediamo quali. Per velocizzare le somministrazioni serve personale: in Finanziaria vengono stanziati 508 milioni di euro, messi nelle mani del commissario all'emergenza (fino alla scorsa settimana Domenico Arcuri) per assumere 3 mila medici e 12 mila infermieri. Il compito di trovarli è affidato alle agenzie interinali. Finora non è arrivata neppure la metà del personale previsto. Nel piano vaccinale del 2 gennaio, che per decreto deve essere attuato dal commissario, ci sono indicazioni generiche sulle categorie che hanno la priorità (personale sociosanitario, ospiti delle case di riposo, over 80, malati cronici, poi per età). I vaccini sono distribuiti dal Commissario con un doppio binario: per Pfizer e Moderna su numeri indicati dalle Regioni (che hanno calcolato ognuna con criteri diversi), mentre per AstraZeneca si va in percentuale rispetto alla popolazione Istat. Da lì in avanti la responsabilità e le scelte sono delle Regioni. In base alla circolare del commissario Arcuri del 12 gennaio su 100 vaccini che arrivano, 30 vanno messi da parte come scorta per il richiamo. Se guardiamo i dati generali, la differenza tra vaccini consegnati e somministrati, pur con variazioni regionali, è in linea con le scorte da tenere (dal 3 marzo il ministero formalizza che per AstraZeneca basta un'unica dose per chi ha già avuto il Covid). Ma è sufficiente scomporre i dati per capire che le cose non vanno così bene. Finché gli ospedali devono vaccinare

medici, personale sociosanitario e gli ospiti delle case di riposo, l'organizzazione funziona: da fine dicembre al 7 febbraio, su dieci dosi arrivate ne vengono somministrate circa nove. I problemi iniziano quando dagli ospedali si passa agli over 80. La velocità della campagna di vaccinazione comincia a rallentare proprio nella settimana 8 - 14 febbraio: su 100 dosi consegnate ne sono state somministrate solo 36, quella dopo 46, la successiva 67. A ieri il Lazio ha vaccinato 146.861 (37%) over 80, l'Emilia Romagna 110.682 (41%), la Lombardia il 115.480 (16%), la Sicilia 57.983 (18%). Con AstraZeneca (richiamo dopo 12 settimane) si parte da insegnanti e forze dell'ordine. Docenti e personale scolastico in genere vaccinati in Toscana intorno ai 43 mila, in Campania 64 mila, in Lombardia 2.651. Al 5 marzo (rilevazione Gimbe per Dataroom) su 1,5 milioni di dosi AstraZeneca consegnate ne sono state utilizzate solo 516.489. Le altre sono tutte nei frigoriferi. La campagna di massa: basta conic Regioni in ordine sparso Da aprile inizierà la campagna di massa, che vuoi dire almeno 500 mila persone al giorno. Sarà possibile? Forse sì, ma deve essere velocemente attuato un piano operativo strategico nazionale che finora non è mai stato fatto. Al momento è completamente assente il coordinamento delle diverse attuazioni regionali della campagna vaccinale, producendo così i disallineamenti che sono sotto gli occhi di tutti. In sintesi: nessuno ha ancora detto tu Regione devi rispettare questo obiettivo, dimmi che personale utilizzi, qual è il tuo modello organizzativo, e io commissario ti monitoro. Oltre a indicare il sistema di appuntamenti. Il modello della Gran Bretagna porta a considerare migliore la modalità a chiamata piuttosto che su prenotazione. Da una settimana abbiamo un nuovo commissario, Francesco Paolo Figliuolo, esperto in logistica. È stato anche potenziato il ruolo della Protezione Civile. Speriamo bene. dataroom@rcs.it O RIPRODUZIONE RISERVATA USA REGNO UNITO SONO PARTNER DELLE CASE FARMACEUTICHE GLI STATI DELLA UE TRATTANO CON LORO DA SEMPLICI CLIENTI I nodi Da aprile inizierà la campagna di massa, che vuoi dire almeno 500 mila persone al giorno. Sarà possibile? Forse sì, ma deve essere velocemente attuato un piano operativo strategico nazionale Il primo nodo: attuare un reale coordinamento della campagna vaccinale tra le Regioni. al momento completamente asse

nte Per velocizzare le somministrazioni serve personale: in Finanziaria vengono stanziati 508 milioni di euro per assumere 3 mila medici e 12 mila infermieri. Il compito di trovare va rii è affidato alle agenzie interinali. Finora non è arrivata neppure la metà del personale previsto Poteri delle Agenzie del farmaco per l'immissione in commercio dei vaccini o Usa... è ' -. Ml.. Nh-: fA: i Unione europea Regno Unito Ö Quale EMERGENCY USE AUTORIZZAZIONE IMMISSIONE IN COMMERCIO strumento AUTHORISATION CONDIZIONATA IN EMERGENZA" Cosa prevede Cosa basta Le debolezze europee Le clausole del contratto L'uso di medicinali non ancora autorizzati in contesti di emergenza Dati sufficienti, ma non ancora completi 1 dati chiave devono essere presentati Dati sufficienti per Dati sufficienti. definire qualità, sicurezza ma non ed efficacia ancora completi ' Articolo 5,2 e 5,3 della Direttiva Europea 2001/83 UK, come anche i singoli Stati ancora nella Uè, possono autorizzare l'uso di medicinali in contesti di emergenza L'EMA non è autorizzata a seguire procedure di emergenza La commissione negozia per i Paesi membri senza un apparato esperto e un'autorità specifica Nessuna penale in caso di ritardi di consegna Tempi e ritardi Pfizer/BioNTech Moderna AstraZeneca - Vk mag 2020 giù Gli Stati siglano i contratti UK con le case USA farmaceutiche Il dicembre 2020 '3 2 11 1821 30 Autorizzazione RA FDA FDA MHRA all'immissione in commercio = dicembre 2020 13 20 27 Inizio 1 campagna UK vaccinale 2022 USA lug UK - - - 11 27 Uc MHRA EMA* EMA Ö ago set SA UÈ É gennaio 2021 68 29 -TT ott nov 11 16 25 1 UK UE U Ö à 9 La popolazione vaccinata Usa Regno Unito Unione europea Ö e 27% 35% 9% Chi ha trattato con le case farmaceutiche NIH Istituto Nazionale di Sanità e Ricerca FDA Autorità ^ per il controllo dei farmaci ô Activ Consorzio insieme alle principali industrie di vaccini 4 Operazione Warp Speed Project (Opw) Investimento di 10 miliardi per sviluppare vaccini IO Reeno Unito In uscita dalla UÈ, trattative autonome con le case farmaceutiche La Uè, rappresentata dalla DG Sanità Sandra Gallina, tratta con un gruppo negoziale di sette Stati membri, selezionato dal comitato in cui sono rappresentati tutti i Paesi Il piano vaccinale in Italia milionidosi l' trimestre (gennaio-marzo 2021) Pfizer/BioNTech Moderna AstraZeneca CureVac TOTOLE Dosi previste Dosi consegnate ' 28,2 1" trimestre (aprile-giugno 2021] Dosi in arrivo 24 Pfizer/BioNTech 4,6

10 7,3 Moderna AstraZeneca J&J" Fonti: Ministero della Salute. Commissario Straordinario Covid-ró, CIMBE --> Obiettivo Vaccinare almeno 500 mila cittadini. al giorno -tit_org- Perché siamo così lenti Vaccini e contratti, tutti gli errori dell'Italia e dell'Europa

Scuola, a casa 9 ragazzi su 10 E " Lombardia da lockdown " = Verso 9 ragazzi su 10 a casa. "Lombardia. numeri da lockdown"

[Lorenzo Giarelli Andrea Sparaciarì]

COME UN ANNO FA STUDENTI SACRIFICATI, REPORT RISERVATO DELLA REGIONE PIÙ INFETTA Scuola, a casa 9 ragazzi su 10 E "Lombardia da lockdown" Da oggi 6 milioni di studenti in DAD, a breve potrebbero essere il totale. In Lombardia scatta la Fase 4, quella che prevede l'apertura di altri mille posti in terapia intensiva O GIARELLI E SPARACIARI A RAG. 2 Appena nominato il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi RISCHIO VARIANTI Pericolo in classe In Italia la serrata in Lombardia Verso 9 ragazzi su 10 a casa. "Lombardia, numeri da lockdown" Lorenzo Giarelli Andrea Sparaciarì Quasi sei milioni già da oggi, più di 7 milioni e mezzo, ovvero nove ragazzi su dieci, tra qualche giorno. Sono i numeri degli studenti costretti alla didattica a distanza, in virtù delle regole approvate settimana scorsa dal governo e delle varie ordinanze regionali. Il tutto mentre la Lombardia, un anno dopo la prima zona rossa, torna nella fase 4 dell'emergenza, la più grave. Il lockdown delle aule è reso inevitabile - nelle idee del governo dall'impennata di contagi tra le fasce di popolazione più giovani. Il precedente esecutivo aveva stabilito di non rinunciare alla didattica in presenza ai bambini della materna e delle elementari, anche nelle zone più colpite dai virus. Adesso la rotta è invertita e così da oggi sono a casa tutti i ragazzi e i bambini nelle zone rosse (Campania, Molise, Basilicata, oltre a diverse province sparse per l'Italia), quelli della Lombardia (zona a rischio scuro), di buona parte del Piemonte e dell'Emilia Romagna (dove sono state isolate le aree più a rischio). Senza dimenticare le zone sottoposte a ordinanze locali (Puglia, Abruzzo, Alto Adige) che limitano gli accessi a scuola. E come se non bastassero i colori e le loro sfumature, ad aggiungere confusione ci ha poi pensato il governo: in un primo momento una circolare del ministero dell'Istruzione aveva chiarito che la didattica in presenza fosse sempre garantita per "Tutor di laboratorio", per gli alunni con disabilità e per i figli di personale sanitario o di altre categorie di lavoratori le cui prestazioni siano ritenute indispensabili per la garanzia dei bisogni essenziali". Se non fosse che ieri una nuova nota del ministero ha sconfessato quest'ultima eccezione, sbianchettando i figli dei lavoratori "essenziali" dai casi in cui è prevista l'attività in presenza. A preoccupare, poi, c'è la tendenza dei contagi: secondo Tuttoscuola, presto le chiusure totali delle scuole potrebbero riguardare anche Lazio, Veneto e Toscana, oltre alle province ancora "salve" di Piemonte e Emilia. Calcolatrice alla mano, si arriverebbe al 90 per cento di alunni costretti a casa, 7,6 milioni su meno di 9 milioni. Dall'altra parte l'allarme c'è e anche il ministro della Salute Roberto Speranza intervenuto ieri a Mezzogiorno (Rai3), non si nasconde: "Mi aspetto che l'impatto delle varianti possa far crescere le lacune che altre Regioni vadano verso il rosso". Con il governo che presto potrebbe correggere il dpcm appena varato, restringendo le misure fino a Pasqua, perché in questo senso a poco serve l'ottimismo sui vaccini ribadito ieri dal ministro: "Entro fine estate conto che tutti gli italiani potranno essere vaccinati". L'ultimo bollettino non è confortante: 20.765 nuovi casi su 271.336 tamponi (tasso di positività al 7,6 per cento), con 447 ricoveri in più di cui 34 in terapia intensiva. In Lombardia torna l'incubo dei giorni peggiori, sotto forma di una comunicazione - "Ulteriori indicazioni organizzative per l'intera rete ospedaliera nell'attuale fase emergenziale - aggiornamento" - con la quale la direzione Welfare del Pirellone ieri ha avvertito d'urgenza tutte le strutture sanitarie regionali che in Lombardia da oggi scatta la Fase 4 dell'emergenza. La più alta, quella che prevede l'apertura di 1.000 letti di terapia intensiva e di 7-250 letti di degenza acuti. Nonché la riduzione alla sospensione dell'attività di ricovero e dell'attività chirurgica. Sia nelle strutture pubbliche che in quelle private a contratto, sia in SSN che in libera professione/solvenza. Il tutto perché "stiamo assistendo a un netto e rapido aumento dei casi di Covid-19 che necessitano di ospedalizzazione e di terapia intensiva - scrive la Direzione Welfare - in particolare, il numero di pazienti ricoverati nelle terapie intensive è aumentato di 100 unità in 5 giorni". Ripercussioni si avranno anche sul sistema ambulatoriale, la cui attività "viene di norma confermata, fatta salva la possibilità per

ciascuna Direzione di intervenire programmando tempo rane e riduzioni di prestazioni non prioritarie". A dimostrazione che l'arancione scuro sbandierato da Attilio Fontana è servito solo come propaganda. ' RIPRODUZIONE RISERVATA Allarme I dati spingono per nuove restrizioni: già oggi á milioni in Dad a breve potrebbero essere il 90% Report riservato del Pirellone: "Subito altre mille terapie intensive" PASSIONE ARABA: RENZI A DUBAI QUALCHE giorno fa Renzi è volato a Dubai, Lo ha riferito ieri La Stampa. Ignoto il motivo che abbia portato l'ex premier negli Emirati arabi. Secondo ilcotidiano l'ex premier avrebbe alloggiato nel lussuoso botelBurj Al Arab Jimeirah. Renzi ha fatto sapere di aver querelato il quotidiano. Circa in mese fa, il leader Iv è stato travolto dalle polemiche per il volo da Ryad e la partecipazione ad una conferenza durante la quale, davanti a Motemmad bin Salman, elogiava l'Arabia come cuna del "nuovo Rinascimento" La trena del governo L'ultimo dpcm ha chiuso tutte le scuole nelle zone rosse FOTO AN SA -tit_org- Scuola, a casa 9 ragazzi su 10 E Lombardia da lockdown Verso 9 ragazzi su10 a casa. Lombardia. numeri da lockdown

Il Covid in cifre

[Redazione]

Il Covid cifre 23.641 1 nuovi casi di coronavirus sabato scorso Italia (ultimi dati del ministero della Salute prima di andare in stampa), un numero in rialzo rispetto a quello della settimana precedente ma più basso del picco del periodo, venerdì scorso. Sono stati rilevati con 355.024 tamponi (molecolari e antigenici). Venerdì scorso i nuovi positivi erano stati 24.036. Sabato 27 febbraio erano stati 18.916, sabato 20 febbraio 14.931, sabato 13 febbraio 13.532, sabato 6 febbraio 13.442. Gli italiani positivi al coronavirus sabato scorso erano 465.812, in aumento rispetto ai 411.966 di sabato 27 febbraio; sabato 20 erano 384.623, sabato 13 febbraio 401.413, sabato 6 febbraio 427.034. 6,6 per cento U tasso di positività sabato scorso, vale a dire che su 100 tamponi eseguiti, 6,6 sono risultati positivi (venerdì il tasso di positività era del 6,3 per cento; sabato 27 febbraio del 5,8 per cento, il 20 febbraio del 4,8 per cento, il 13 del 4,6 per cento, il 6 del 4,7 per cento). 5.638 I nuovi casi di coronavirus sabato scorso in Lombardia, che da molte settimane ormai è la regione più colpita e continua a crescere: sabato 27 febbraio i casi giornalieri erano stati 4.191, sabato 20 febbraio 3.019, sabato 13 febbraio 2.277, sabato 6 febbraio 1.923. Aumentano i contagi in tutte le province: la città metropolitana di Milano è quella più colpita con 1.450 nuovi positivi, seguita da Brescia (2.210). Le regioni che sabato scorso hanno registrato un incremento dei casi giornalieri a quattro cifre (come sabato 27 febbraio, mentre il 20 erano solo quattro). Oltre alla Lombardia: Emilia Romagna (+3.232), Campania (+2.843), Piemonte (+1.793), Lazio (+1.563), Veneto (+1.539), Puglia (+1.483), Toscana (+1.293). 2.571 Le persone ricoverate sabato scorso nei reparti di terapia intensiva, in rialzo rispetto alla settimana precedente (sabato 27 febbraio erano 2.216), 46 in più rispetto a venerdì, nel saldo tra entrate e uscite (pazienti guariti o deceduti). 20.710 I posti letto Covid ordinari occupati sabato scorso, 327 in più del giorno precedente (sabato 27 febbraio erano 18.372, sabato 20 17.725, sabato 13 18.500). 307 I malati di coronavirus morti sabato scorso in Italia (erano stati 297 nelle 24 ore precedenti). Sabato 27 febbraio i morti erano stati 280, il 20 febbraio 251, il 13 febbraio 311. 99.578 il totale delle vittime in Italia dall'inizio della pandemia, con quelle di sabato scorso. Nel mondo sono gli Stati Uniti a contare il maggior numero di vittime (523 mila), seguiti da Brasile (263 mila), India (158 mila), Regno Unito (124 mila). 1.627.233 Le persone vaccinate in Italia (cioè le persone a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alle 19 di sabato scorso (sabato 27 febbraio erano 1.389.876). Alla stessa ora, sempre sabato 6 marzo, le dosi somministrate in totale erano quasi 5 milioni e 300 mila. 2.507.986 Gli operatori sanitari e socio-sanitari vaccinati alle 19 di sabato scorso. Tra le altre categorie, risultano vaccinati 876.944 operatori del personale non sanitario, 992.131 over 80 (erano 571 mila una settimana prima), 436.581 ospiti di strutture residenziali (295.635). Sempre sabato scorso risultavano somministrate 361.320 dosi di vaccino al personale scolastico. Le regioni da oggi in zona rossa: alla Basilicata e al Molise si aggiunge la Campania. Già istituita la zona rossa per le province di Bologna e Modena in Emilia Romagna, e di Ancona e Macerata nelle Marche. -tit_org-

Il Covid ha affondato le imprese femminili = Il Covid colpisce le aziende al femminile: 4mila in meno

[M. Lan.]

8 MARZO DIFFICILE Il Covid ha affondato le imprese femminili a pagina 5 Il Covid colpisce le aziende al femminile: 4mila in meno Effetto lockdown: penalizzate le più giovani, soprattutto al Nord Il Covid imprime una battuta d'arresto alla corsa che stava vivendo da sei anni l'imprenditoria femminile: il bilancio del 2020 certifica infatti un calo dello 0,29% delle aziende guidate da donne, ovvero 4mila attività in meno rispetto al 2019. Proprio le donne hanno pagato il prezzo più alto della pandemia: si vede anche sul fronte occupazionale, dove 70% dei posti di lavoro persi lo scorso anno (secondo Confesercenti) apparteneva a donne. Il calo delle imprese guidate da donne è ascrivibile in teramete alle regioni del Centro e del Nord (il Mezzogiorno segna +0,26%). Penalizzate di più le imprenditrici giovani, con le aziende guidate da donne under 35 anni (154mila) calate à1Ã 1,52% del totale, dal 12,02% del 2019. Nonostante la sua natura resiliente, l'imprenditoria femminile non è riuscita a sfuggire agli effetti della pandemia, anche perché - spiega la responsabile nazionale di Impre sa Donna, Anna Maria Crispino - le difficoltà poste da lockdown e restrizioni nella dimensione familiare si sono scaricate sulle donne. Mol- STOPimEUODOIMK è è. 1411.!. -i:ss ss uà is te imprenditrici, in assenza di una rete di welfare che permetta loro di conciliare vita familiare e lavoro, si sono fermate. Ecco perché, aggiunge, bisogna ripensare gli strumenti di sostegno e creandone di nuovi. Se in passato, infatti, spiega l'Uecoop, la maggiore presenza nel settore dei servizi era una peculiarità che garantiva alle donne una maggiore resilienza e capacità di uscire prima dalle crisi, adesso l'emergenza Covid ha stravolto proprio i servizi, dal turismo alla ristorazione. (M. Lan.) riproduzione riservata L'EGO - HUB STOPimEUODOIMK è è. 1411.!. -i:ss ss uà is - tit_org- Il Covid ha affondato le imprese femminili Il Covid colpisce le aziende al femminile: 4mila in meno

Medici di base, chi rifiuta rischia il lavoro Ci mancano ambulanze e infermieri

[M. C. Ev. Man.]

Medici di base, chi rifiuta rischia il lavoro Ci mancano ambulanze e infermieri IL CASO ROMA Servono 10 mila vaccinatori. Se davvero si vuole arrivare a mezzo milione di iniezioni al giorno, è necessario arruolare un numero proporzionato di infermieri e medici. Il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario per l'emergenza Covid, e Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile, stanno studiando un piano che deve essere pronto ad aprile, quando le dosi a disposizione saranno molte di più. Il lavoro sui siti dove effettuare la somministrazione, procede rapidamente: sarà una vaccinazione anche "porta a porta" con i Nuclei mobili della Difesa che si rechneranno nei luoghi dove l'incidenza del virus è maggiore. E poi c'è la Confindustria che ha dato la disponibilità per creare spazi adatti nelle fabbriche. Senza contare che in alcuni paesi della Calabria, sono scesi in campo i parroci e hanno aperto le chiese, "trasformate" in hub. RICHIESTE Molte Regioni però denunciano: è vero che c'è un accordo con i medici di base, ma in molti si stanno tirando indietro. Tra di loro c'è chi denuncia la carenza delle regole di sicurezza nei locali a disposizione, chi chiede un'ambulanza sotto lo studio in caso di emergenza, chi un infermiere che, però, non intende pagare. Dal ministero della Salute, che ha siglato l'intesa, dopo una faticosa trattativa, sono diplomatici, dicono che a regime i medici faranno la loro parte. L'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato, è stato meno tenero: "Chi si tira indietro, sarà denunciato. Ma ha aggiunto: Sono convinto che i medici di base ci aiuteranno, 1.300 dei 3.800 presenti nel Lazio hanno già richiesto le dosi. Puntiamo a due milioni di vaccinazioni al mese: un milione eseguite proprio dai medici di base, a cui destineremo soprattutto AstraZeneca e Johnson&Johnson. Tra gli esperti di sanità nazionale c'è chi ricorda che le Regioni hanno strutture e enti per intervenire: sulla base dell'accordo collettivo nazionale il medico di base è tenuto a somministrare i vaccini, se si tira indietro può essere sanzionato economicamente e, come extrema ratio, può perdere la convenzione. Ricordando sempre che tra i medici di famiglia si contano anche molte vittime per Covid (in totale i camici bianchi deceduti sono 333, l'ultima, una settimana fa, è una dottoressa di Torre del Greco), va detto che è difficile misurare la percentuale di adesione fino a quando le dosi scarseggiano. Su base territoriale l'accordo con la categoria è stato siglato in 12 Regioni. Silvestro Scotti, segretario della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg), ha precisato: siamo pronti, ma bisogna fare i conti con la disponibilità limitata dei vaccini e con i ritardi delle Regioni. Solo 10 dosi a settimana sono disponibili per ogni medico di famiglia. Ma al di là del ruolo dei medici di famiglia, come si fa a potenziare la rete dei vaccinatori? Il Dipartimento della Protezione civile, guidato da Fabrizio Curcio, conta su circa 3 mila medici volontari, che peraltro dovrebbero mettersi a fare le iniezioni fuori dal loro orario di lavoro. Ci sono anche infermieri nelle associazioni di volontariato che fanno capo alla Protezione civile. E poi, è appena stato siglato un accordo per coinvolgere gli specializzandi (40 mila). IÈÀ LIVELLO NAZIONALE SERVONO ALMENO 7.300 VACCINATORI A MARZO E 12MILA PER APRILE, MAGGIO E GIUGNO dici militari sono 700, ai quali vanno aggiunti poco meno di un migliaio di infermieri. Più della metà di questi, però, sono già impegnati nei drive-through per i tamponi. L'idea è di coinvolgere anche gli operatori socio sanitari che negli Usa e in Israele sono già impiegati per le vaccinazioni. Una stima della struttura commissariale straordinaria è arrivata alla conclusione che, sulla base delle forniture attese, a livello nazionale servono almeno 7.300 vaccinatori a marzo e 12 mila per aprile, maggio e giugno. Calcolando anche un numero abbastanza contenuto di iniezioni da effettuare ogni giorno: circa 30 a testa. LE CONSEGNE Ma davvero la penuria di dosi è destinata a essere superata? Il programma delle consegne, al di là dei ritardi e della inaffidabilità delle case farmaceutiche, sembra promettere un incremento decisivo nel secondo trimestre del 2021: sono previste 7,3 milioni di dosi di Johnson&Johnson (ma ad aprile la partenza sarà lenta), 20 di AstraZeneca, 19 di Pfizer, 7,3 di Curevac (ancora in attesa di autorizzazione), 4,6 di Moderna. Imprevisti sono da mettere nel conto, ma comunque si viaggerà

nell'ordine delle 40-50 milioni di dosi. Per Johnson&Johnson sarà sufficiente una iniezione e per AstraZeneca è importante vaccinare a raffica con la prima, perché per la seconda bisogna aspettare tre mesi. M.EV. C. Man. La preparazione del vaccino -tit_org-

Un lockdown per ripartire = Contagi, un altro balzo Proteste per le scuole richiuse dai governatori

Si fa strada l'ipotesi di zone rosse in tutta Italia. L'obiettivo del governo: la vaccinazione di massa Balzo in avanti dei contagi, oggi vertice con Draghi. Aumentano le proteste per le scuole chiuse

[Michele Bocci]

GUERRA AL COVID Un lockdown per ripartire Si fa strada l'ipotesi di zone rosse in tutta Italia. L'obiettivo del governo: la vaccinazione di massa Balzo in avanti dei contagi, oggi vertice con Draghi. Aumentano le proteste per le scuole chiuse Via libera del ministro Speranza: AstraZeneca anche agli over 60 Si fa strada nel governo l'ipotesi di un lockdown che dichiara tutta l'Italia zona rossa. L'obiettivo non è solo fermare il contagio, mentre il numero delle vittime sfiora quota centomila, ma anche di permettere la vaccinazione di massa e far ripartire il Paese. Ma nelle scuole crescono le proteste. Oggi un vertice con Draghi. Il vaccino AstraZeneca verrà somministrato anche a chi ha più di 65 anni. (éÁññ, Ciríaco, Foschiní, Mania, Pastore e Ziniti:, da pagina 6a pagina 13 Contagi, un altro balzo Proteste per le scuole richiuse dai governatori Nell'ultima settimana 26mila nuovi casi in più rispetto alla precedente: un aumento del 22% (Oggi sei milioni di studenti non torneranno sui banchi. L'ira di genitori, studenti e sindaci di Michele Bocci Cresce meno della settimana scorsa ma in Italia l'epidemia corre ancora. I casi da lunedì a ieri sono stati 142.388 contro i 116.124 del periodo 22-28 febbraio. Si tratta di un incremento del 22,6% (oltre 26 mila casi) con punte più alte in certe Regioni. In Piemonte i contagiati sono stati quasi il 48% in più dei sette giorni precedenti, in Friuli Venezia Giulia il 38, in Lombardia e Emilia-Romagna il 30. Ci sono poi sei regioni (Emilia, Marche, Friuli, Lombardia, Campania e Piemonte) e le due province autonome che hanno avuto più di 250 casi per 100 mila abitanti in una settimana. Hanno cioè superato il parametro che sta diventando un punto di riferimento fondamentale. Il dato infatti può essere usato dai presidenti di Regione per chiudere le scuole in certe aree, come comuni e province. I provvedimenti sono stati presi un po' ovunque e da oggi, secondo le stime di Tuttoscuola, potrebbero essere 5,7 milioni gli alunni che faranno la didattica a distanza. Ma dato sarebbe destinato a salire di altri 2 milioni, cosa che farebbe restare a casa circa 9 alunni su 10. Oggi sono previste in tutta Italia manifestazioni di genitori che protestano contro la chiusura delle scuole. Il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, dice che con l'imminente arrivo della bella stagione, i ragazzi costretti in casa con la didattica a distanza, non ci penseranno due volte ad affollare i luoghi laddove è consentito. C'è il rischio di assembramenti. Si muovono anche gli studenti, che ad esempio a Torino, ma non solo, raccolgono firme contro la Dad. Tra l'altro la Cabina di regia e in parte anche il Cts hanno chiesto ai presidenti di valutare l'ipotesi di mettere tutta la Regione in zona rossa quando si supera il limite dei 250 casi per 100 mila a settimana. Mi aspetto che l'impatto della variante possa far crescere la curva, quindi che altre regioni vadano verso il rosso con ordinanze di natura restrittiva, ha detto ieri il ministro Roberto Speranza. Sono nello scenario con più restrizioni Campania, Basilicata, Molise e Bolzano alle quali si aggiungono però province "rosse" in Abruzzo, Marche, Toscana e Emilia. La Lombardia è in arancione "rafforzato". Riguardo alla situazione nelle Regioni, sono 16 quelle che nella settimana che si è conclusa ieri hanno visto un aumento dei casi: Piemonte dove i nuovi infetti sono stati 12.087 (+47,8% rispetto alla settimana precedente), Friuli Venezia Giulia con 3.937 casi (+38,3%), Emilia-Romagna con 19.172 (+30,6%), Lombardia 23.801 (+29,9%), Puglia 8.407 (+27,6%), Marche 5.254 (+27,6%), Veneto 8.863 (+24,1%), Campania 17.602 (+21,4%), Basilicata 954 (+20,7%), Lazio 9.941 (+18,1%), Calabria 1.490 (+15,1%), Toscana 8.216 (+10,8%), Sardegna 554 (+10,1%), Liguria 2.422 (+9,8%), Sicilia 3.830 (+7,3%), Umbria 1.756 (+3,8%). Calano le due Province autonome e tre Regioni: Trento 1.868 casi (-10%), Abruzzo 3.038 casi (-10%), Molise 484 casi (-22,2%), Bolzano 1.520 casi (-31,3%), Valle d'Aosta 67 casi (-25,5%). Riguardo ai ricoveri, nei letti internistici e di intensiva, ieri c'erano 23.749 pazienti contro i 20.869 di domenica 28 e i 19.898 di domenica 21. Sono quindi aumentati di quasi il 20% in due settimane. Se si considerano solo quelli in terapia intensiva, ieri i ricoverati

erano 2.605 contro i 2.094 del 21 febbraio. I decessi invece sono stati 2.086 in sette giorni. Sono cioè tornati a salire, visto che la settimana precedente erano stati 1.981 e quella prima ancora 2.141. I ricoveri sono cresciuti del 20% rispetto a 14 giorni fa. Speranza: la curva salirà ancora. A Bologna, una lavoratrice del Sant'Orsola indossa le protezioni anti-contagio. L'epidemia nell'ultima Zona rossa. Zona arancione scuro. Incidenza: nuovi positivi nella settimana su 100.000 abitanti: 53 - 2% 156 *W% 220 i% 199 +3% h% 169 158 2 % % 34 iS.303 Valle d'Aosta Liguria Toscana Umbria Lazio Molise Sardegna Campania settimana 1-7 marzo. Zona arancione [] Zona gialla [] Zona bianca [] Variazione percentuale dei nuovi casi nella settimana rispetto alla precedente: 181 Veneto +20,7% +7,3% +15,1% - tit_org- Un lockdown per ripartire. Contagi, un altro balzo. Proteste per le scuole chiuse dai governatori.

Speranza di vita ed effetto Covid: persi 1,4 anni, 5 a Cremona = Il virus accorcia la vita degli italiani: Lombardia ai livelli di 15 anni fa

[Michela Finizio]

Speranza di vita ed effetto Covid: persi 1,4 anni, 5 a Cremona. Dati 2020. L'Italia torna ai livelli 2012 per gli uomini e 2010 per le donne. In Lombardia un arretramento tra 2,7 e 2,1 anni. Lodi, Bergamo, Piacenza e Parma le altre province più colpite. Ora in calo anche il Sud di Michela Finizio alle pagine 203 con un articolo di Davide Colombo 2002 2005 2010 Fonte: elaborazione su dati Centro Studi Neoo (stima 2020) e Istat 2015 2020 Lo shock demografico. Persi fino a cinque anni di aspettativa a Cremona e Lodi, dove si torna agli stessi valori registrati nel 2005. Milano ne cede 2,5. È maggiore l'arretramento degli uomini perché più colpiti dalla mortalità. Il virus accorcia la vita degli italiani: Lombardia ai livelli di 15! anni fa. Michela Finizio a vita in Italia sarà più breve di un anno per le donne, di quasi un anno e mezzo per gli uomini. A Cremona, Lodi e Bergamo, le province più colpite dal Covid-19 nel 2020, si accorda di quasi 5 anni. Tanto da riportare i cittadini lombardi in media indietro di quindici anni, quando l'aspettativa di vita si fermava sotto i 79 anni per gli uomini e 84 per le donne, contro gli 81,3 e 86 anni rilevati nel 2019. Si misura anche così l'impatto demografico della pandemia, sulla speranza di vita alla nascita degli italiani; l'indicatore elaborato dal centro studi Neoo per il Sole 24 Ore è stato calcolato utilizzando i dati attualmente disponibili sul 2020 e messo a confronto con quelli consolidati dell'anno precedente. Una stima resa possibile grazie ai dati sulla popolazione residente al 1 gennaio, ai bilanci demografici di Istat attualmente disponibili (ipotizzando per dicembre 2021 una natalità pari a quella di novembre) e ai dati sulla mortalità, aggiornati dall'istituto proprio venerdì scorso fino a dicembre. È come se il calo delle nascite e l'eccesso di mortalità del 2020 (+2% rispetto alla media 2015-2019 tra marzo e dicembre, pari a 108.178 decessi) avessero bruscamente ridotto l'orizzonte di vita degli italiani, riportando indietro nel tempo la durata media stimata alla nascita, agli stessi livelli registrati nel 2012 se si guarda alla media nazionale, oppure a quelli del 2005 per le donne in Lombardia. Il trend è stato rilevato anche da Istat, in alcune proiezioni diffuse dal presidente Gian Carlo Blangiardo, quando ancora gli effetti della seconda ondata di contagio non si potevano stimare. Gli anni "persi" poi sono stati ricordati anche dal premier Mario Draghi, nel suo discorso di insediamento al Senato: L'aspettativa di vita a causa della pandemia è diminuita, fino a 40 anni nelle zone di maggior contagio. Un calo simile non si registrava dai tempi delle guerre mondiali. Il crollo in un lasso di tempo così breve non ha precedenti nella storia recente del nostro paese. Accadde solo durante i periodi bellici: durante la prima guerra mondiale la speranza di vita praticamente si dimezzò; con la seconda guerra mondiale il calo fu di circa 10 anni. Per il resto l'indicatore risulta in costante crescita, grazie al calo della mortalità infantile e alle migliori condizioni di vita osservabili, anche nella traiettoria di vita delle nuove generazioni. Le uniche temporanee eccezioni risalgono a circostanze stagionali eccezionali. Nel 2003 (anno della canicola estiva) e nel 2015, quando a un inverno particolarmente rigido, con un'epidemia influenzale severa, seguì un'estate molto calda. Tornando all'elaborazione del centro studi Neoo, nel 2020 la riduzione della speranza di vita è generalizzata in tutto il Paese, arrivando a sfiorare in media in Lombardia tre anni "persi" per i maschi (2,7) e 2,1 per le femmine. Più penalizzati - ovunque sul territorio nazionale - gli uomini, che finora da un punto di vista sanitario hanno subito le conseguenze peggiori dell'infezione da Covid-19: per loro la vita si accorcia di tre anni anche a Piacenza e Parma, di circa due e mezzo ad Alessandria e Vercelli. Nel Mezzogiorno, invece, il trend si accentua soprattutto a Foggia e Crotone (che perdono rispettivamente 2,4 e 2,2 anni), ma anche a Caserta, Napoli, Avellino, Enna e Siracusa: in queste province del Sud si stima una speranza di vita per il 2020 tra le più basse, inferiore ai 79 anni. Per quanto riguarda le province di grandi città, più colpita è Milano dove i maschi perdono 2,5 anni di vita (1,8 anni le donne), tornando all'orizzonte dei 79 anni e mezzo che veniva calcolato nel 2009, due anni fa. Seguono Genova e Torino, per poi passare a Napoli e Palermo, mentre tutte le altre metropoli hanno dati migliori rispetto alla media nazionale. La speranza di vita comincia a "parlare" quando si cala la statistica nella realtà; il parametro viene

spesso utilizzato per l'attuazione delle politiche di welfare e in questi casi t  differenze territoriali, insieme a quelle per condizione socio-economica, non possono essere ignorate, se non si vogliono tradurre in disuguaglianze. Alla speranza di vita   agganciata la determinazione dell'et  pensionabile, cos  come t  stime sull'andamento della spesa sanitaria pubblica e sui fabbisogni di assistenza sociale. Ora, per capire se il tracono demografico (sintetizzato dalla speranza di vita) verr  assorbito una volta finita la pandemia, bisogna aspettare di conoscere l'impatto reale della mortalit  nel lungo periodo. Resta difficile immaginare, comunque, che si riesca a invertire il progressivo invecchiamento della popolazione finch  prosegue l'andamento negativo della natalit : i nuovi nati nel 2020 potrebbero scendere per la prima volta sotto le 40 mila unit  e sugli ultimi mesi dell'anno pesano i primi effetti della pandemia. Si legge in una II ritorno al passato da Nord a Sud Il trend dell'aspettativa di vita alla nascita di maschi e femmine, la stima 2020 e la differenza rispetto al 2019. Dati in anni, per regione e provincia FEMMINE - -4-3-2-1 O +1 recente nota Istat: E verosimile immaginare che, cos  come accadde nel 1987 (a fronte di un calo nei concepimenti riferibile al maggio precedente post disastro di Chernobyl, ndr), anche in questa circostanza ci siano stati frequenti rinvii nelle scelte riproduttive, KRIPROUIONE  15    1 MASCHI - -4-3-2-1 O+1 Si torna indietro al livello dell'anno.... La speranza di vita stimata per il 2020   equivalente a quella rilevata nel 2012 per gli uomini e nel 2010 per le donne Italia FEMMINE 2020 84,3 -1,10 DIFFERENZA SUL 2019 & 2020 79,7 -1,40   DIFFERENZA SUL 2019 NOTA METODOLOGICA Per il calcolo della speranza di vita servono i dati dell'anno di riferimento (il 2020) e (dei due anni precedenti) (2019 e 2018) relativi al numero di decessi e al numero di abitanti (entrambi disaggregati per genere ed et ) e il numero di nascite per genere. Finora Istat ha diffuso i dati ricordati (residenti, decessi, nascite) completi per gli anni 2018 e 2019 e quelli parziali per il 2020, Per procedere alla stima   stato pertanto necessario adottare specifiche ipotesi di lavoro e in particolare: a) come popolazione 2020   stata considerata quella al 1 gennaio in luogo della cosiddetta popolazione a met  anno, avrebbe richiesto la disponibilit  dei dati al 1 gennaio 2021, finora ancora diffusi; b) per i dati sui nuovi nati 2020, ad oggi disponibili dicembre   stato quantificato come del tutto analogo al mese precedente. La stima Mebo per il 2020   stata infine confrontata con la speranza di vita relativa al 2019 e agli anni precedenti, gi  pubblicate dall'Istat, avendo avuto cura di adottare una coerente metodologia di calcolo. Tenuto conto che le complesse procedure per l'elaborazione dell'indicatore sono basate su flussi che l'Istat indica chiaramente e sulle ipotesi di lavoro sultati saranno suscettibili di variazioni al momento della pubblicazione dei dati definitivi Fonte: elaborazione su dati Centro Studi Neos (www.neos.it) e Istat Abruzzo Basilicata Calabria I decessi Quasi 750 mila vittime l'anno scorso Nel 2020 si registra il pi  alto numero di decessi mai registrato nel nostro Paese dal secondo dopoguerra: 746.146 da gennaio a dicembre. Va tenuto conto, per , che a gennaio e febbraio si sono registrati circa 7.600 decessi in meno rispetto alla media dello stesso bimestre del 2015-2019 746.146 I decessi nel 2020 La pandemia Un eccesso di mortalit  del 21% Volendo stimare solamente l'impatto dell'epidemia covid19 sui trend demografici, l'eccesso di mortalit  verificatosi tra marzo e dicembre 2020   stato pari a 108.178 decessi in pi  rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2015-2019, corrispondente a un 21% di eccesso 108.178 I morti in eccesso Le differenze Pi  colpiti over 80 e gli uomini L'eccesso di mortalit  aumenta all'aumentare dell'et  ed   pi  accentuato negli uomini rispetto alle donne. Per gli over 80 nelle due ondate epidemiche   stato pari al 40% per gli uomini e al 33% per le donne- Per gli under 49 anni, invece, si rileva una riduzione della mortalit  dell'11,5% tutto il 2020 +40% I decessi over 80 2020/2019 84,7 -0,10 FEMMINE CHIETI L'AQUILA PESCARA       Lazio 86 FEMMINE 74 MASCHI 2016 2018 2020 FEMMINE PROSINONE LATINA RIETI ROMA VITEBBO 2014 85,3 84,8 84,7 85,3 84,3 84,7 84,4 85,2 84,3 2015 -0,30 -0,30   -0,70 i -6,60  , -0,80 -, -0,50   -0,40   2020 - MASCHI 80,4 80,5 79,9 79,7 2015 85,0 80,5 MASCHI 79,5 80,2 80,1 80,8 79,9 ' -- 0,40   0! - - . 2020/2019 -0,50   -0,90   -   -   MATERA POTENZA 80,1 -0,30   2013 2016 2020 FEMMINE MASCHI 86,1 -0,20 80,0 -1,00   84,5 -0,20   80,1 0= CATANZARO COSENZA CROTONE REGGIO CALABRIA VIBO VALENTIA 2017 2020 FEMMINE MASCHI 84,5 -0,60   80,3, -0,61 84,5 -0,40   79,8 -0,41 83,7: -0,  78,3 84,4: -0,50: 79,9 85,0 0=80,0.- Q, SI Liguria Campania Emilia Romagna AVELLINO BENEVENTO CASERTA NAPOLI SALERNO 2020/2020/2019

83,4-0,50V 78,5-1,2078,9àÉ Æ^ 79, 3 1 - 0, 90;: 73,0sSHfS^ 78, 1 79, 6: - 0, 70 2014 2016 2020 FEMMINE MASCHI 83. 6 84,6-0,40 83,4-0,60 82, 8 - 0, 70 84,5+0,10 Marche 2020 2020/201Ý 85,1 -1,0080,9 -1,002020 ANCONA ASCOLI PICENO FERMO MACERATA PESAROEURBINO FEMMINE 85,2 1, 30, -, 85,7 85,0 85,4 84,5 -0,50 - 0, 90 - 1, 50 MASCHI 81. 1 81. 2 81,2 - 0, 60 81, 2; - 0, 80, 80,1 Slaas B. Toscana 2020 2020/2019 85,1 -0,70 Ô AREZZO FIRENZE GROSSETO LIVORNO LUCCA MASSA-CARRARA PISA PISTOIA PRATO SIENA 81,0 -0,70 Ô 20142015 2020 FEMMINEMASCHI 85,1.-0,50 80,9 à 85, 4? 81, 5 - 0, 80 35,2+0,10*81,3.-0,2(Ï* 84, 7 - 0, 30: 30, 7 0, 40 84,9- O^Oi 80,2 83, 8 à 79, 7- 85. 1. - 0, 30 80, 6 1 - 0, 90;:, 85. 2 - 0, 90 81, 3 - 0, 50;: 85.6-0,ä0 80,7 85.7:-0/40ò82,0 +0,60* Trentino Alto Adige 2020 2020 2019 84,9 -1,50V 80,3 -1,60BOLZANO 84,8 - é ' 80,4 TRENTO 84,S B0,4 2020 2020/20 9 84,5 -1,20V 80,2 -1,40 Ô 2009 2012 2020 BOLOGNA FERRARA FORLÌ-CESENA MOEENA PARMA PIACENZA RAVENNA REGGIO EMILIA RIMINI FEMMINE 85, 0 ' -0,ÝÎ 84.1.-É,ÏÏ 85,1 84,9 33, 5 B2,6 Â5,3 -. Â4,8 84,3 80, Ý 80,2 80,6 80,8 78.6 77,7 81,3 79,9 80,4 - ' SSSSISSK SSe SfiwSsi ' - 3, 70: - 0, 40 2020 2020/2019 84,5 - 1,20 Ô 79,7 -0,80 Ô âî ã 2014 20zo FEMMINE MASCHI CAMPOBASSO B4,5 é: 79,9 git i ISERNIA B4,4 -1,00 79,1:\- 0,70 2020 2020/2019 83,9 -1,30 Ô ALESSANORIA ASTI BIELLA CUNEO NOVARA TORINO VERBANO-C. O. VERCELLI 82, 9,; 83, 1 84. 3 à 84. 1 a 84. 2 ' i ' Sis Gi 'S2, 5 - M. 79,1 - 1, 70 77,6 78â ' à à 78,5 HSgSO 79, 5 79 79,5 79,1? à 78.2 2020 2020/2019 85,5 -0,70PERUGIA TERNI 81,2 -0,9 02016 2017 2020 FEMMINE MASCHI 85,7 - 0, 80 81,3 84, 9 -0,80 80,7 - 0, 60 ' ' Friuli Venezia Giulia 86 2014 2016 2020 FEMMINE MASCHI GORIZIA 85,1:-Ö,40 79,7, PORDENONE 85,3;*1,ÑP: 80,4 8Ì TRIESTE 84, 8. Ö,7Ö 80,2:-0 40 UDINE 84,6 80,5; - Q, 8Q ' _____ IMfIGOECWOMi Emergenza in corisa. Un reparto di terapia intensiva Veneto 2012 2013 2020 FEMMiNEMASCHI BELLUNO 84,2 é -; 79, 5 PADOVA 85,5 - 0, 30 81, 4 - 0, 80 ROVIGO 84, 6 - 0, 60 79, 5 TREVISO 85. 7 i,âi 81,0 SaEiSOR VENEZIA 84,7. 80, 4 -.,: VERONA 84,8 - 80, 3 VIGENZA 85,0 805 - tit_org- Speranza di vita ed effetto Covid: persi 1,4 anni, 5 a Cremona Il virus accorcia la vita degli italiani: Lombardia ai livelli di 15 anni fa

Coronavirus, realizzati a Bologna reagenti per velocizzare la diagnosi del COVID-19

[Redazione]

Cyanagen, azienda Biotech "made in Bologna", leader nel settore della ricerca e produzione di reagenti per la biologia molecolare, ha realizzato un kit pronto all'uso per l'estrazione dell'RNA virale che risponde alla crescente necessità di eseguire sempre più tamponi. Il kit STAR BEADS Viral DNA/RNA Extraction Kit - CE/IVO permette di isolare e purificare l'RNA virale dal campione in 15 minuti, per poi eseguire il test molecolare per la rilevazione del virus Sars-CoV-2. L'estrazione contemporanea da 96 campioni avviene in poco più di un quarto d'ora e non necessita di alcuna preparazione da parte dell'operatore. Il kit evita la necessità di dispensare i reagenti per eseguire la purificazione, i reagenti si trovano già pronti all'uso nelle piastre. - www.cyanagen.com - tit@cyanagen.com

La guerra fredda dei vaccini = Il Covid riapre la guerra fredda

Avviso Usa agli europei: non prendete lo Sputnik dai russi, fanno disinformazione sui sieri occidentali

[Franco Bechis]

SCONTRO AMERICA-RUSSIA La guerra fredda dei vaccini Il dipartimento di Stato Usa chiede a Italia ed Europa di non sdoganare lo Sputnik Accuse agli uomini di Putin Fanno solo disinformazione sui vaccini degli Stati Uniti Ma da noi mancano le dosi promesse da Pfizer e Moderna Senza consegne ci serve Mosci DI FRANCO BECHIS I toni sono quelli da guerra fredda, e ci mancava davvero solo questa sul Covid e sulle vaccinazioni che procedono lente nel mondo. Ma è così, e gli Stati Uniti hanno fatto sapere per vie informali a molti paesi europei - Italia compresa - di non gradire affatto l'apertura sempre più larga che si sta facendo al vaccino russo Sputnik. (...) Segue a pagina 3

L'EDITORIALE Giuste le rivendicazioni americane ma qui è in gioco la nostra vita: se il vaccino di Mosca non va, Washington invii le dosi. Sul: Il Covid riapre la guerra fredda AvvLsO Usa agli europei: non prendete lo Sputnik dai russi, fanno disinformazione sui sieri occidentali uè dalla prima FRANCO BECHIS Ci sono discussioni fra gli scienziati sulla sua efficacia, è una certa resistenza a farlo entrare nel vecchio continente da parte della commissione europea guidata da Ursula von der Leyen che spiega anche la lentezza con cui l'EmA sta esaminando il dossier Sputnik. Inutile girarci troppo intorno; la questione non è solo scientifica, ma soprattutto diplomatica, e l'imbarazzo di Mario Draghi è indubbio visto che parti della sua maggioranza chiedono in assenza di altre dosi di potere avere il vaccino russo per salvare quante più vite possibili. Perché gli americani si sono fatti sentire, e non con leggerezza. Ieri finalmente il bubbone è venuto allo scoperto, perché il Wall Street Journal ha pubblicato un ampio servizio citando fonti del dipartimento di Stato Usa che accusano apertamente i servizi segreti di Vladimir Putin di una campagna di disinformazione contro i vaccini anti-Covid occidentali, usando quattro portali web per veicolare informazioni false. Sono tutti di proprietà straniera, spiegava un funzionario del Global Engagement Center citato nell'articolo, con sede al di fuori degli Stati Uniti. Variano molto nella portata, nel tono, nel pubblico, ma fanno tutti parte dell'ecosistema della propaganda e della disinformazione russa, E la tesi di fondo è che si attacchino i vaccini Pfizer, Moderna o John & Johnson proprio per aprire la strada allo Sputnik, su cui ci sarebbe scarsa letteratura scientifica. Una sorta di manovra di spionaggio industriale. Che il clima sia quello della guerra fredda è apparso chiaro dall'altra parte della barricata, perché proprio ieri ospite di Lucia Annunziata a Mezz'ora in più su Rai Tré c'era l'amministratore delegato del Fondo russo per gli investimenti diretti (Rdif) Kirill Dmitriev, che si difendeva da quelle accuse rilanciando. Molti stanno cercando di fare attraverso lo Sputnikha detto il manager diut in, una guerra contro la Russia Il Covid riapre la guerra - u e 3 _ g. é ma non è un problema politico qua si tratta di solidarietà europea e salvare vite umane. Serve separare la politica dalla produzione dei vaccini anti Covid, Ci sono informazioni sbagliate; se guardiamo il numero dei pazienti russi che hanno ricevuto il vaccino questi sono il doppio del Regno Unito, ovvero tra i 40 e 60 milioni. I russi vengono vaccinati e chiunque vuole lo farà entro il giugno di quest'anno (...) La produzione di vaccino Sputnikin Italia può già partire a giugno di quest'anno. Molte regioni vogliono produrre lo Sputnik e c'è una collaborazione importante. In Italia possiamo produrre decine di milioni di dosi al mese. Alla stessa trasmissione era presente anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, che è sembrato aprire la porta ai russi con realismo: Ho una opinione: se un vaccino funziona ed è sicuro mi interessa poco la nazionalità degli scienziati che ci hanno lavorato. Per cui sono apeno allo Sputnikcomead altri vaccini in giro per il mondo, purché i controlli delle agenzie preposte abbiamo buon fine. Se c'è l'ok di Ema ed Aita siamo pronti a collaborare con la Russia, anche in tempi brevi. L'ok però non c'è, e non sembra destinato ad arrivare in fretta. L'ostacolo americano è sicuramente un problema sia per la Uè che per Draghi. Ma non può diventare un veto in un momento così delicato dove è in gioco la vita di tutti. Agli americani bisogna sapere rispondere che si comprendono tutte le loro perplessità sul rapporto con la Russia, ma che l'alternativa possibile in questo momento alla ricerca dello Sputnik è potere avere in casa le dosi che erano previste da parte di Pfizer e

Moderna e che in questo momento non ci sono. Se gli Stati Uniti dicono prima gli americani come è accaduto con un gesto tipicamente sovranista e qui invece bisogna attendere, non possono poi lamentarsi se paesi alleati si rivolgono altrove nella disperazione del momento: Russia, India o chiunque altro abbia a disposizione vaccini. Altrimenti siano gli Usa a garantire il rispetto puntuale degli impegni assunti con l'Europa dalle aziende farmaceutiche al di là dell'oceano.. i.Lm -. vi. Speranza Se un vaccinofunziona ed è sicuro mi interessa poco la nazionalità, degli scienziati che ci hanno lavorato Vlr Putini ê'Èà ñ dello Buss 'Il Covid riapre la guerra - u e 3 _ g. é -tit_org- La guerra fredda del vaccini Il Covid riapre la guerra fredda

Oggi l'Italia supererà la soglia dei centomila morti per Covid

[Luigi Frasca]

NELLA MORSA DELLA PANDEMIA Starnarli Draghi riunisce i ministri e il Cts. Possibili nuove misure più restrittive Oggi l'Italia supererà la soglia dei centomila morti per Covid LUIGI FRASCA Oggi sarà un giorno da dimenticare per l'Italia. Secondo le proiezioni fatte supereremo la tragica soglia dei centomila morti per Covid. Una cifra che conferma come l'emergenza nel nostro Paese sia ancora drammatica. E per questo il governo sta valutando la possibilità di strette più rigorose. Il presidente del Consiglio ha già allertato per oggi i ministri competenti, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, il Cts con Agostino Miozzo e il commissario per l'emergenza, Giuseppe Figliuolo, per una riunione straordinaria. Saranno infatti analizzati con attenzione i dati di questi giorni, calcolando il calo fisiologico dei weekend, e le eventuali misure che in aggiunta potrebbero portare a una serrata su tutta la penisola. Ieri sono stati infatti registrati 20.765 i nuovi casi con 207 decessi. Un quadro che, con l'incognita vaccini (ancora non è definita la data di arrivo del nuovo carico di dosi) e la trasmissibilità del virus, non è escluso che, appena si toccherà quota 100 mila, porterà a correre subito ai ripari. La risposta del governo, trapela da fonti qualificate vicine al dossier, dovrebbe portare infatti ad accogliere il parere del Comitato tecnico scientifico di estendere il parametro di 250 casi su 100 mila abitanti per sette giorni consecutivi (già previsto per la chiusura delle scuole sia nelle regioni gialle che arancioni) per passaggio diretto in zona rossa. In questo modo sarebbe più semplice e rapido entrare nella modalità della massima restrizione, con il colpo d'occhio di un cambio cromatico della penisola (mentre). Ciò su cui si deve intervenire sono le zone di assembramento ed evitare, soprattutto oggi che si ha la consapevolezza che le varianti circolano tra i giovani, che questi ultimi siano un vettore di contagio. Non è infatti caduto nel vuoto l'allarme del presidente Antonio Di Pietro, che ha rilevato come i ragazzi in Dad sono più portati ad affollare le zone della movida. Per questo motivo è tornata sul tavolo del governo non solo l'ipotesi di anticipare il coprifuoco, ma anche la possibilità di tingere di rosso i weekend. Intanto il ministro della Salute Roberto Speranza ha assicurato che alla fine del secondo trimestre dell'anno ci troveremo in una situazione in cui la maggioranza della popolazione sarà vaccinata e entro l'estate conto che tutti gli italiani che lo vorranno potranno essere vaccinati. In arrivo nuove dosi. È il ministro della Salute. Entro l'estate tutti gli italiani che lo vorranno potranno essere vaccinati. Roberto Speranza. È il ministro della Salute. Il Covid riapre la guerra -tit_org- Oggi l'Italia supererà la soglia dei centomila morti per Covid

Zona rossa, Locatelli: "Curva contagio covid risale"

Il presidente del Ccs: "Rt in crescita, aumentano ricoveri in terapie intensive"

[Grossi]

Il presidente del Ccs: "Rt in crescita, aumentano ricoveri in terapie intensive" "C'è una risalita del contagio, i numeri e vari indicatori ce lo dicono chiaramente". Il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, si esprime così sull'emergenza coronavirus in Italia. L'aumento dei contagi alimenta il dibattito sull'opportunità di adottare misure più rigide rispetto a quelle previste dal nuovo Dpcm. L'Italia archivia una giornata da oltre 20mila casi, con un tasso di positività che sale al 7.6%. Per il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, "con questi numeri servono misure più rigide, come sta chiedendo anche il Comitato tecnico scientifico". Il ministro della Salute, Roberto Speranza, si aspetta l'ingresso di altre regioni in zona rossa, dove si appresta a entrare la Campania. "In questa fase in cui c'è ancora una curva del contagio così importante, credo che tutti dobbiamo dare priorità a quella che è una responsabilità nei comportamenti individuali e nel mantenimento del distanziamento", dice Locatelli a Che Tempo Che Fa. "E' chiaro - aggiunge - che il problema non è solo limitato all'emergenza sanitaria ma alla crisi economica e sociale che non va dimenticata. La priorità però resta la salute". "C'è una risalita, i numeri e vari indicatori ce lo dicono chiaramente. L'indice Rt è arrivato a 1,06, in 6 regioni è superiore a 1. La situazione nel paese è eterogenea, la Sardegna è addirittura zona bianca. La presenza di alcune varianti, in particolare la variante inglese, ha contribuito in maniera non secondaria a incrementare la curva dei contagi. Questo ha prodotto un aumento dei ricoveri nelle terapie intensive, con 9 regioni oltre la soglia critica del 30%", afferma. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Zona rossa, regioni e varianti covid: verso nuove misure

[Grossi]

Zona rossa più larga per fermare il contagio in Italia e arginare le varianti del coronavirus. Gli oltre 20mila nuovi casi positivi registrati ieri fanno scattare l'ulteriore allarme, mentre si avvicina la cifra di 100.000 morti nella pandemia. Le misure e le restrizioni previste dal nuovo Dpcm del 6 marzo, il primo del premier Mario Draghi, potrebbero non bastare per piegare la curva dell'epidemia. La prospettiva di un'ulteriore stretta diventa più concreta, sulla scia delle indicazioni che il Cts aveva fornito prima del varo del Dpcm: la zona rossa, per gli esperti, dovrebbe scattare in automatico dove si verificano 250 casi di Covid ogni 100mila abitanti. Secondo il Dpcm, la dichiarazione di zona rossa nelle aree ad alta incidenza dipende dai governatori. Per i tecnici, la chiusura della scuola nelle aree in cui il virus è particolarmente diffuso va abbinata a misure più restrittive in genere. I riflettori si accendono in particolare sulla variante inglese, destinata a spingere altre regioni in zona rossa, dove già sono approdate Campania, Molise e Basilicata. Un'Italia più rossa è nelle previsioni del ministro della Salute, Roberto Speranza. "Sulla base dei dati -dice a Mezz'ora in più- mi aspetto che nelle prossime settimane l'impatto di questa variante possa far crescere la curva, mi aspetto regioni che possono andare verso la zona rossa. Mi aspetto che le ordinanze possano essere ancora di natura restrittiva". Marzo rischia di diventare un periodo particolarmente complesso, in attesa del definitivo decollo della campagna di vaccinazione. "Questo mese è complicato, bisogna dire come stanno le cose. Le varianti del virus hanno prodotto una nuova fase di accelerazione dell'epidemia. Secondo una relazione dell'Iss, la variante inglese riesce a diffondersi con una maggiore velocità, tra il 35 e il 40%, rispetto al ceppo originario. Almeno il 54% dei casi riscontrati in Italia è legato a questa variante", aggiunge. Serve un giro di vite anche per evitare un aumento delle vittime: "Con un aumento dei contagi, tenderà a salire anche la curva dei casi severi". E, di conseguenza, anche i decessi. "Dobbiamo adottare misure molto rigorose. In Italia oggi abbiamo un'enorme differenziazione tra territori, giorno per giorno monitoriamo la curva e verificiamo le misure più adeguate", ribadisce. Più tardi, arriva anche il messaggio di Luigi Di Maio, che indica la strada suggerita dal Cts. "Nelle ultime 24 ore in Italia abbiamo registrato oltre 20mila nuovi casi, con un tasso di positività che sale al 7.6%. Aumentano di nuovo i ricoverati in terapia intensiva e piangiamo complessivamente quasi 100mila vittime. Con questi numeri servono misure più rigide, come sta chiedendo anche il comitato tecnico scientifico", dice il ministro degli Esteri. A riassumere il quadro provvede in serata il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs). "C'è una risalita del contagio, i numeri e vari indicatori ce lo dicono chiaramente", dice a Che tempo che fa. "In questa fase in cui c'è ancora una curva del contagio così importante, credo che tutti dobbiamo dare priorità a quella che è una responsabilità nei comportamenti individuali e nel mantenimento del distanziamento. E' chiaro - aggiunge - che il problema non è solo limitato all'emergenza sanitaria ma alla crisi economica e sociale che non va dimenticata. La priorità però resta la salute". La strada pare tracciata: "L'indice Rt è arrivato a 1,06, in 6 regioni è superiore a 1. La situazione nel paese è eterogenea, la Sardegna è addirittura zona bianca. C'è un aumento dei ricoveri nelle terapie intensive, con 9 regioni oltre la soglia critica del 30%". Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Valle d`Aosta, 7 nuovi casi e un morto: il bollettino

I dati di oggi, 7 marzo

[Ligotti]

I dati di oggi, 7 marzo Sono 7 i nuovi casi di covid riscontrati oggi, 7 marzo, in Valle d'Aosta dopo aver analizzato 281 tamponi. Nelle ultime 24 ore si registra una vittima. Lo riferisce la Protezione civile regionale. I casi positivi attuali sono 177, le persone ricoverate 9, in terapia intensiva 2, in isolamento domiciliare 166. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Lombardia, oggi 4.397 contagi e 33 morti: bollettino

I dati del 7 marzo dalla regione

[Grossi]

I dati del 7 marzo dalla regione Sono 4.397 i nuovi positivi al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Lombardia mentre i decessi sono 33 per un totale, dall'inizio della pandemia, di 28.738 vittime. Stando al bollettino della Protezione civile, gli attualmente positivi sono 1.554 mentre i pazienti guariti/dimessi salgono a 523.031 (+2.780). Sono 1.096 i nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore nella provincia di Milano. A Brescia si registrano invece 1.228 nuovi casi, a Bergamo 369, a Varese 114, a Monza 381, a Como 166, a Pavia 233, a Mantova 205, a Cremona 161, a Lecco 176, a Lodi 51 e a Sondrio 51. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Veneto, 1.229 contagi e 15 morti: bollettino 7 marzo

I dati sulla regione

[Grossi]

I dati sulla regione Sono 1.229 i contagi da coronavirus in Veneto oggi, 7 marzo, secondo il bollettino della Protezione Civile diffuso dal ministero della Salute. Da ieri, registrati altri 15 morti. In totale le vittime sono 9.968. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Abruzzo, 553 contagi e 10 morti: bollettino 7 marzo

I dati della regione

[Grossi]

I dati della regione Sono 553 i nuovi contagi da coronavirus in Abruzzo oggi, 7 marzo, secondo il bollettino della Protezione Civile pubblicato dal ministero della Salute. Da ieri, vengono segnalati altri 10 morti. In totale i decessi sono 1.801 dall'inizio della crisi legata all'epidemia di covid-19. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Italia, oggi 20.765 contagi e 207 morti: bollettino 7 marzo

[Grossi]

Quasi 100mila vittime nell'epidemia di coronavirus. Indice di positività a 7,6%. Sono 20.765 i contagi da coronavirus in Italia oggi, 7 marzo, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile pubblicati dal ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 207 morti, che portano il totale a 99.785 dall'inizio dell'epidemia di covid-19. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 271.336 tamponi, per un tasso di positività che si attesta al 7,6%. In terapia intensiva ci sono al momento 2.605 pazienti (+34 da ieri). Nelle ultime 24 ore sono guarite 13.467 persone (2.494.839 da inizio pandemia).

TOSCANA - Sono 1.355 i contagi da coronavirus in Toscana secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri si registrano altri 22 morti. Aumentano in Toscana i casi rispetto a ieri, così come i ricoveri. I nuovi positivi sono lo 0,8% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,5% e raggiungono quota 138.244 (84,1% dei casi totali).

LAZIO - Sono 1.399 i contagi da coronavirus nel Lazio secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri sono stati registrati altri 13 morti. Roma, intanto, scende sotto i 600 nuovi casi, secondo le cifre diffuse dall'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato.

CAMPANIA - Sono 2.560 i nuovi casi di coronavirus emersi nelle ultime 24 ore in Campania (di cui 351 casi identificati da test antigenici rapidi). Dei 2.560 nuovi positivi, 185 sono risultati sintomatici. I tamponi analizzati oggi sono 24.393 (di cui 4.521 antigenici). La percentuale di tamponi positivi sul totale dei tamponi analizzati è pari al 10,49%. Il totale dei positivi in Campania dall'inizio dell'emergenza Covid è di 285.221 (di cui 8.405 antigenici), i tamponi complessivamente processati sono 3.091.099 (di cui 136.690 antigenici).

SARDEGNA - Nell'Isola 95 nuovi casi e nessun decesso nelle ultime 24 ore.

BASILICATA - Sono 150 i contagi al coronavirus resi noti in Basilicata su un totale di 1.460 tamponi molecolari. Sono 142, secondo il bollettino, i casi relativi a residenti. Nelle scorse 24 ore risulta un decesso a Francavilla in Sinni. I lucani guariti o negativizzati sono 25 a cui si aggiungono altre 287 guarigioni "a seguito - riferisce la task force - di verifica e riallineamento tra piattaforme Covid-19 della Regione Basilicata e dell'Istituto superiore di sanità".

PUGLIA - Sono 1155 i contagi da coronavirus in Puglia secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri si registrano altri 10 morti.

VENETO - Sono 1.229 i contagi da coronavirus in Veneto. Da ieri, altri 15 morti. In totale le vittime sono 9.968.

ABRUZZO - Sono 553 i nuovi casi in Abruzzo. Da ieri, altri 10 morti. In totale i decessi sono 1.801.

VALLE D'AOSTA - Sono 7 i nuovi casi di covid riscontrati in Valle d'Aosta dopo aver analizzato 281 tamponi. Nelle ultime 24 ore si registra una vittima. Lo riferisce la Protezione civile regionale. I casi positivi attuali sono 177, le persone ricoverate 9, in terapia intensiva 2, in isolamento domiciliare 166.

PIEMONTE - Sono 1.543 i contagi da coronavirus in Piemonte oggi, 7 marzo, secondo il bollettino della regione. Da ieri, si registrano altri 9 morti. I ricoverati in terapia intensiva sono 202 (+ 10 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 2.316 (+ 53 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 19.774. I tamponi diagnostici finora processati sono 3.154.928 (+ 15.359 rispetto a ieri), di cui 1.203.523 risultati negativi.

FRIULI VENEZIA GIULIA - Sono 276 i nuovi contagi di Covid-19 registrati oggi, 7 marzo, in Friuli Venezia Giulia. I tamponi molecolari sono stati 3.137 con una percentuale di positività dell'8,8%. Sono inoltre 1.641 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 190 casi (11,58%). I decessi registrati sono 11.

LOMBARDIA - Sono 4.397 i nuovi positivi al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Lombardia mentre i decessi sono 33 per un totale, dall'inizio della pandemi

a, di 28.738 vittime. Stando al bollettino della Protezione civile, gli attualmente positivi sono 1.554 mentre i pazienti guariti/dimessi salgono a 523.031 (+2.780).

EMILIA ROMAGNA - Sono 3.056 i nuovi positivi al coronavirus registrati oggi, 7 marzo, in Emilia-Romagna, su un totale di 25.888 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 11,8%, non indicativa dell'andamento generale visto il numero di tamponi effettuati che la domenica è inferiore rispetto agli altri giorni. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid, in Israele riaprono i ristoranti e i bar grazie alle vaccinazioni - Mondo

Il 40% del cittadini e" stato vaccinato (ANSA)

[Redazione]

Il 40% del cittadini e' stato vaccinato (ANSA)--PARTIAL--

Covid: Brasile, i casi superano quota 11 milioni - America Latina - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 08 MAR - I casi di coronavirus in Brasile hanno superato la soglia degli 11 milioni: è quanto emerge dai conteggi della Johns Hopkins University. Secondo l'università americana dall'inizio della pandemia il Paese registra un totale di 11.019.344 contagi, inclusi 265.411 morti. Il Brasile è il terzo Paese al mondo per numero di infezioni dopo gli Stati Uniti e l'India e il secondo per numero di decessi dopo gli Usa. (ANSA).

Maltempo: Lazio, allerta gialla per temporali per 36 ore - Lazio

Il Centro Funzionale Regionale rende noto che "il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso oggi l'avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalla nottata di oggi, domenica 7 marzo 2021, e per le successive 24-36 ore si prevedono... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 07 MAR - Il Centro Funzionale Regionale rende noto che "il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso oggi l'avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalla nottata di oggi, domenica 7 marzo 2021, e per le successive 24-36 ore si prevedono sul Lazio precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, in particolare sui settori tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate. Il Centro Funzionale Regionale ha effettuato la valutazione dei Livelli di Allerta/Criticità e ha pertanto inoltrato un bollettino con allerta gialla per criticità idrogeologica su tutte le zone di allerta del Lazio; allerta gialla per criticità idrogeologica per temporali su Bacini Costieri Nord, Bacini di Roma e Bacini Costieri Sud, allerta gialla per criticità idraulica su Bacini Costieri Nord e Appennino di Rieti. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda, infine, che per ogni emergenza la popolazione potrà fare riferimento alle strutture comunali di Protezione civile alle quali la Sala Operativa Regionale garantirà costante supporto". Lo comunica in una nota la Protezione Civile del Lazio. (ANSA).

Etna: Musumeci, un mln euro a sostegno delle aree più colpite - Sicilia

Sopralluogo oggi pomeriggio del presidente della Regione, Nello Musumeci, nei centri etnei colpiti dalla pioggia di cenere e lapilli dell'Etna. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PALERMO, 07 MAR - Sopralluogo oggi pomeriggio del presidente della Regione, Nello Musumeci, nei centri etnei colpiti dalla pioggia di cenere e lapilli dell'Etna. Il governatore ha annunciato la proclamazione dello stato di crisi richiesto al governo nazionale lo stato di calamità per le zone interessate dal fenomeno. Musumeci ha inoltre garantito un primo intervento economico di un milione di euro a sostegno dei Comuni ricadenti nelle aree colpite dall'attività vulcanica. Intanto, dal Dipartimento nazionale di Protezione civile sono giunte importanti assicurazioni circa una mobilitazione a sostegno dei territori investiti dall'evento calamitoso. Secondo una prima ricognizione, condotta dal capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, i danni ammonterebbero a una decina di milioni di euro. Ma si attende una valutazione più analitica, che sarà compiuta in sinergia con i tecnici dei Comuni coinvolti. (ANSA).

Covid, Messico: oltre 190 mila i morti - America Latina - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 08 MAR - Ha superato quota 190 mila il numero dei decessi legati al Covid-19 registrati in Messico dall'inizio della pandemia, secondo l'università americana Johns Hopkins. Il Paese nordamericano da 126 milioni di abitanti ha riportato finora un totale di oltre 2,1 milioni di contagi, di cui 1,67 milioni guariti. È tredicesimo al mondo per numero di casi, ma terzo per morti. (ANSA).

Usa, il Senato approva piano di aiuti anti-Covid da 1.900 miliardi \$

[Redazione]

Roma, 7 mar. (askanews) Il piano statunitense di aiuti economici per fronteggiare la pandemia da 1.900 miliardi di dollari (1.400 miliardi di euro) è stato approvato ieri dal Senato Usa nonostante tutti i senatori repubblicani presenti (49 su 50) abbiano votato contro. La Camera dei Rappresentanti, controllata dai Democratici, dovrebbe approvarlo martedì prossimo. Il presidente Usa Joe Biden ha descritto il voto del Senato come un ulteriore gigantesco passo avanti nel mantenere la promessa di aiutare le persone. La peggiore crisi sanitaria pubblica americana in un secolo ha provocato la morte, fino ad oggi, di quasi 523.000 persone e 29 milioni di contagi. Il tasso di disoccupazione nel Paese è del 6,2%.gci/sam

Effetto Long Covid anche sui bambini - la Repubblica

[Redazione]

Che il virus Sars-CoV-2 sembra non trasmettersi facilmente nei bambini, almeno non nella sua versione originale, lo si è capito da tempo. Così come si è intuito presto che nella stragrande maggioranza dei casi l'infezione nei più piccoli è asintomatica o lieve. Quello che però non è ancora chiaro, e che per certi versi potrebbe rivelarsi allarmante, è quanto sia frequente la cosiddetta Long Covid nei bambini. E cioè quanto, nei bambini che sviluppano l'infezione, i sintomi possono rivelarsi duraturi nel tempo. Long Covid, i sintomi a lungo termine sui bambini Vaccino Covid: il rebus bambini di Tina Simoniello 01 Marzo 2021 Si tratta di una questione ritenuta fino a poco tempo fa marginale, ma che ora nel Regno Unito ha catturato l'interesse di scienziati e politici. All'argomento il New Scientist ha dedicato un ampio servizio, da cui si evince che i bambini affetti da Long Covid sono più numerosi di quanto si ritenesse. Un gran numero di bambini con Covid-19, infatti, riporta effetti a lungo termine, fino a molti mesi dopo l'infezione iniziale. Covid, con le varianti i bambini si ammalano di più di Cinzia Lucchelli 02 Marzo 2021 La difficoltà nel mettere a fuoco i casi di Long Covid sta innanzitutto nell'individuazione dei sintomi. Inizialmente si pensava che i sintomi fossero affaticamento, dolori muscolari e articolari, mal di testa, insonnia, problemi respiratori e palpitazioni cardiache. Ora, a questi ne sono stati aggiunti molti altri, un centinaio, che includono anche problemi gastrointestinali, nausea, vertigini, convulsioni, allucinazioni e dolore ai testicoli. Inoltre, la maggior parte degli studi su Covid-19 sono stati condotti sugli adulti. Abbiamo quindi meno informazioni sulle infezioni che colpiscono le persone con meno di 18 anni d'età. Un recente studio britannico, pubblicato in preprint, ha rilevato che il 13,3% degli adulti con Covid-19 sintomatico ha sintomi che durano più di 28 giorni. I dati indicano che le probabilità di avere sintomi duraturi aumenta con l'avanzare dell'età e in base all'indice di massa corporea. Inoltre, i sintomi più duraturi sono risultati più probabili nelle donne rispetto agli uomini, anche se non è ancora chiaro il perché. Inoltre, le evidenze suggeriscono che coloro che sperimentano più di cinque sintomi nella prima settimana dopo esser stati contagiati hanno più probabilità di riportare questi sintomi più a lungo. Covid: così ha causato un infarto in un bambino di 4 anni di Federico Mereta 04 Marzo 2021 Il primo studio, invece, che presenta evidenze circa il Long Covid nei bambini è stato condotto in Italia e suggerisce che oltre la metà di coloro con età compresa tra i 6 e i 16 anni che contraggono il virus ha almeno un sintomo che dura più di 120 giorni. Di questi, il 42,6% ha sintomi che compromettono lo svolgimento delle attività quotidiane. Questi risultati, pubblicati in preprint, si basano su valutazioni periodiche condotte su 129 bambini a cui è stato diagnosticato Covid-19 tra marzo e novembre 2020 presso il Policlinico Gemelli di Roma. Poi c'è l'ultimo rapporto dell'Office for National Statistics (ONS) del Regno Unito, il quale stima che il 12,9% dei bambini di età compresa tra 2 e 11 anni e il 14,5% dei bambini di età compresa tra 12 e 16 anni manifesta i sintomi fino a cinque settimane dopo l'infezione. La maggior parte degli organismi medici afferma che normalmente ci vogliono alcuni giorni o settimane per riprendersi da Covid-19 e che la maggior parte si riprende completamente entro 12 settimane. Covid, come riconoscerlo nei bambini di Giuliano Aluffi 05 Marzo 2021 L'associazione britannica Long Covid Kids afferma che attualmente ha informazioni dettagliate su 1200 bambini con Long Covid. "È questo numero aumenta rapidamente - afferma la fondatrice Sammie McFarland - nessuno è tornato a stare bene come prima e la maggior parte non è in grado di svolgere le normali attività". Da queste testimonianze sembra evidente che le conseguenze di Long Covid nei bambini possono essere molto debilitanti. In una riunione del parlamento britannico, che si è tenuta lo scorso 26 gennaio, McFarland ha descritto come sua figlia di 14 anni abbia iniziato a soffrire di stanchezza e debolezza dopo esser stata contagiata a marzo del 2020. Dopo tre settimane a letto, la piccola avrebbe fatto qualche esercizio leggero in giardino e poi si sarebbe toccata il petto, lamentandosi per un dolore al cuore. "È diventata molto debole e quasi non riusciva a rientrare in casa per andare a letto - dice McFarland - ed è rimasta praticamente lì (a letto) per i successivi sette mesi". Dall'agosto 2020, McFarland dice che ci sono stati momenti in cui sua figlia è stata bene tanto

da poter andare a fare un pic nic all'aperto. Ma presto si sono resi conto che ogni uscita innescava nella ragazzina una sorta di ricaduta molto lunga, un problema che sembra essere comune anche negli adulti con Long Covid. Ci sarebbero altri casi simili tra i bambini. Charlie Mountford-Hill ha cinque figli, tutti colpiti da Long Covid, dopo aver contratto il virus nelle prime fasi della pandemia. Ad esempio, dopo un anno dal contagio, il suo bambino di 4 anni ha ancora mal di collo, soffre di letargia, ha problemi di stomaco e mal di testa. Il suo bambino di 10 anni, invece, soffre di stanchezza, ha problemi gastrici e dolori al cuore. "Sebbene attraversino periodi brutti e periodi migliori, non stanno mai bene", afferma Mountford-Hill. Pieno di braccia per nuotare dentro di noi: il Covid visto dai bambini di Caterina Pasolini 23 Febbraio 2021 Una frustrazione comune tra i genitori è la mancanza di supporto da parte dei medici. McFarland dice che tendono a ignorare i sintomi o quantomeno non li correlano a Covid-19 perché sono molto vari. Spesso anche gli esami strumentali non forniscono alcuna risposta. "La maggior parte delle persone note a Long Covid Kids non è stata in grado di ottenere supporto", afferma McFarland. L'associazione sta ora lavorando con il sistema sanitario britannico per cercare di ottenere l'accesso alle cure. Durante la stessa riunione parlamentare, diversi genitori hanno fornito prove e testimonianze su Long Covid nei bambini. "La mancanza di sostegno, di riconoscimento e di trattamento del Long Covid nei bambini è uno scandalo nazionale", dice la deputata britannica Layla Moran, che ha promosso il dibattito sull'argomento. In una lettera al Primo Ministro mostrata al New Scientist, diversi parlamentari si riferiscono alla situazione come a una crisi che deve essere presa in considerazione più seriamente. La mancanza di informazioni su Long Covid nei bambini, secondo i ricercatori, è fondamentale anche per lo stabilire l'apertura delle scuole. Per questo lo scorso 18 febbraio, il National Institute for Health Research del Regno Unito ha assegnato 1,4 milioni di sterline per uno studio che ha l'obiettivo di valutare i fattori di rischio e la prevalenza di Long Covid nei bambini. Il Covid con la variante inglese dura di più: 13 giorni anziché 8 di Elena Dusi 23 Febbraio 2021 A preoccupare i genitori è anche il sapere che finora nessun vaccino anti-Covid sia stato approvato per i bambini, sebbene la CanSino Biologics in Cina ne stia testando uno su bambini di età compresa tra 6 e 12 anni, stando a quanto emerso in un recente incontro della New York Academy of Science. Il CEO Xuefeng Yu afferma che i dati preliminari verranno analizzati presto. La società statunitense Codagenix, invece, sta anche pianificando di testare un vaccino sotto forma di spray nasale nei bambini. La buona notizia è che le prove suggeriscono che tra i bambini la trasmissione del virus non è così alta. In uno studio pubblicato sulla rivista Clinical Infectious Diseases, è stato documentato il caso di un bambino di 9 anni in Francia affetto sia da influenza che da Covid-19. Lo stesso bambino è stato a contatto con oltre 80 bambini in tre scuole diverse. Tuttavia, nessuno di essi è stato contagiato, nonostante le numerose infezioni influenzali all'interno delle scuole. Questo, secondo i ricercatori, suggerirebbe che, sebbene l'ambiente fosse favorevole alla trasmissione di virus respiratori, il virus Sars-Cov-2 non è stato trasmesso altrettanto facilmente. Covid: vi presento la variante inglese di Sabina Pignataro 26 Febbraio 2021 Più recentemente, uno studio su bambini di età compresa tra 5 mesi e 4 anni che frequentavano gli asili nido in Francia ha mostrato bassi livelli di infezione e trasmissione di Covid-19. Lo studio, pubblicato su The Lancet, mostra anche che il personale non era a maggior rischio di infezione rispetto a un gruppo di controllo composto da adulti. I risultati suggeriscono che i bambini hanno maggiori probabilità di rimanere contagiati dai membri della famiglia rispetto che dai loro coetanei o insegnanti all'asilo nido, sebbene siano necessarie ulteriori evidenze, secondo gli autori, perché lo studio è avvenuto quando erano in atto misure rigorose per controllare il virus e prima che comparissero varianti a rapida diffusione. Fino ad ora, l'obiettivo della pandemia è stato la prevenzione di malattie gravi e decessi nelle generazioni più anziane, ma ora nel Regno Unito sta emergendo la necessità di concentrarsi anche sull'eredità che il virus sta lasciando ai bambini.

Clima, donne in prima linea - la Repubblica

Scienziate, ricercatrici, attiviste, protagoniste della politica italiana e internazionale, influencer, atlete, chef e non solo. Su Green&Blue alcune delle

[Redazione]

No, non c'è solo Greta Thunberg. La giovane paladina del clima ha aperto un varco tra i giovani riuscendo a trascinare con sé una massa critica significativa con la nascita dei Fridays For Future. Ma prima di lei e con lei sono tante, lo sappiamo bene, le donne che si impegnano per trovare soluzioni alla crisi climatica, condividere l'urgenza di affrontarla anche nella quotidianità e portare avanti politiche ambientali che possano fare la differenza. Ad alcune di loro Green&Blue ha dato spazio in questi ultimi mesi per capire e vedere da vicino qual è la battaglia che stiamo combattendo tutti e verso quali obiettivi possiamo andare come società. Donne e ambiente: 10 leader del clima Dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg, paladina del movimento Fridays for Future, alle protagoniste della politica internazionale che portano avanti la questione ambientale nei ruoli chiave. Tra queste Kamala Harris, neoletta vicepresidente alla Casa Bianca, e la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo. Ecco le loro storie e le battaglie per fare fronte alla crisi climatica (foto: Getty Images) L'8 marzo, festa della donna, è un'occasione per farlo attraverso le voci femminili che abbiamo raccolto tra coloro che lavorano in prima linea per il clima. Ciascuna di loro - scienziate, ricercatrici, attiviste, protagoniste della politica italiana e internazionale, influencer, atlete, chef e non solo - ha aggiunto un tassello al puzzle che l'umanità sta costruendo per proteggere le risorse del pianeta e preservare il nostro futuro. Dalla ricerca scientifica fino alle tecniche del riuso, dallo studio del clima alla divulgazione. JANE GOODALL. Un messaggio di speranza dalla antropologa ed etologa sulla possibilità di trasformare il nostro modello di vita e creare le basi per un futuro migliore per tutti. E un appello ai governi perché si impegnino: "L'azione individuale non basta" Clima Jane Goodall: "Il cambiamento è in atto, possiamo fare la cosa giusta" di Enrico Franceschini 04 Gennaio 2021 FRANCES ARNOLD. Un passato alla Breda di Sesto San Giovanni e il riconoscimento dell'Accademia di Svezia nel 2018. L'idea della scienziate: sfruttare l'evoluzione per produrre proteine in modo sostenibile. L'intervista Frances Arnold, Nobel per la chimica: "Il carburante? Sarà bio" di Giuliano Aluffi 05 Novembre 2020 MARICA BRANCHESI. L'astrofisica del Gran Sasso Science Institute che ha partecipato alla scoperta delle onde gravitazionali si racconta: "Ho la fortuna di avere una famiglia paritaria, senza il mio compagno come mamma scienziate non ce l'avrei fatta e insieme rispondiamo alle domande dei figli". L'intervista Marica Branchesi: "I bambini di oggi sono travolti dalle fake news, sta a noi genitori aiutarli" di Francesca Sforza 24 Febbraio 2021 ALESSANDRA PRAMPOLINI. A 39 anni è stata nominata direttore generale di Wwf Italia. Affianca la presidente Donatella Bianchi alla guida dell'associazione ambientalista. Le nuove sfide: affrontare la crisi climatica a livello globale. E proteggere la natura, i panda come le api. L'intervista "Io, una donna, alla guida del Wwf: clima e natura ci impongono di cambiare" di Giacomo Talignani 23 Gennaio 2021 ELLY SCHLEIN. La politica, le battaglie in piazza, l'economia circolare. Parla la vicepresidente dell'Emilia-Romagna ed ex europarlamentare del Pd: "Alla destra dei muri rispondiamo con una visione forte e aperta, in grado di contrastare le disuguaglianze e attuare la transizione ecologica". L'intervista Elly Schlein: "Ambiente e diritti vanno insieme, le donne saranno protagoniste" di Francesca Sforza 31 Dicembre 2020 SERENA CANDIANI. Milanese trapiantata a New York, da circa tre anni coordina gli oltre 400 volontari che fanno la manutenzione del verde. Perché il terreno del parco è di proprietà della città ma la cura dell'area è affidata all'organizzazione no profit Central Park Conservancy. orticoltura Serena Candiani, la giardiniera di Central Park: "Qui ognuno può trovare il suo piccolo angolo di verde" di Fabio Marzano 08 Marzo 2021 JANE FRASER. Prima donna al vertice di una banca mondiale, nel suo discorso di insediamento ha indicato la decarbonizzazione come una priorità assoluta del colosso bancario. "Il cambiamento climatico è tra le sfide critiche per l'economia e per il mondo globale". Finanza Jane Fraser, primo giorno da n.1 Citigroup: "Zero emissioni nelle nostre attività entro il 2050" di Enrico

Franceschini 03 Marzo 2021 BARBARA MAZZOLAI. Direttrice del Centro di MicroBioRobotica dell'Istituto Italiano di Tecnologia, è a capo del progetto GrowBot, basato sullo studio delle piante per costruire robot in grado di muoversi in ambienti ostili. "Accrescere le conoscenze sul mondo vegetale non può che aumentare anche la nostra consapevolezza di quanto sia importante proteggere ambiente e la natura". L'intervista "Perché alle piante non serve avere un cervello" di Luca Fraioli 20 Gennaio 2021 GIULIA CASTELLANI, ricercatrice italiana dell'Alfred Wegener Institute in Germania, studiosa del ghiaccio marino e dell'ecosistema artico, ha partecipato alla spedizione Mosaic al Polo Nord durata un anno. E racconta le sue giornate. "Caffellate, cioccolata e noci: anche mangiare o bere diventa una sfida". L'intervista L'italiana che studia i segreti del ghiaccio. "A -30 tutto gela all'istante, ma il Pianeta sta cambiando" di Guido Andruetto 16 Gennaio 2021 FEDERICA BRIGNONE. La vincitrice della Coppa del Mondo assoluta si è immersa con tuta e scarponi per una campagna contro la plastica. Ha raccolto rifiuti coi bambini e presto scenderà in campo per i ghiacciai che sta vedendo sparire. Il backstage, Federica Brignone: "Con gli sci in acqua contro la plastica" ELISA. "Una consapevolezza venuta da lontano". La cantante racconta la sua visione per un mondo migliore. E spiega come dagli anni '80 ad oggi sia sempre più urgente aprire gli occhi per difendere l'ambiente, anche per chi vive sul palco. MUSICA VERDE Elisa: "Il mondo ci chiede di essere green: possiamo fare la scelta giusta" di Elisa 24 Ottobre 2020 LEVANTE. L'amore per la natura, cibo a km zero, via il packaging non riciclabile e mezzi ibridi per spostarsi in città. Ma la cantante ammette: "Non è sempre facile, sono onesta" MUSICA VERDE Levante: "Vesto usato ed evito la plastica. Questo mondo è un dono, non possiamo restare indifferenti" di Luca Dondoni 24 Ottobre 2020 JULIETTE BINOCHE. L'attrice francese: "Farò un film sulla deforestazione e sui suoi effetti catastrofici". E confessa: "Capisco chi va a vivere in campagna". L'intervista Juliette Binoche: "Non capire emergenza climatica è da conservatori" di Fulvia Caprara 06 Marzo 2021 GRAZIA DI MICHELE. "Non siamo più Sapiens, abbiamo una coscienza e possiamo fare qualcosa qui e ora. Ho iniziato a parlare di polmoni della Terra vent'anni fa in una canzone, e continuerò a farlo. Io ci credo in una rivoluzione spirituale, e lo canto, dovunque posso, dovunque mi chiamino a farlo. Spero di poterlo fare nelle scuole, appena sarà possibile". L'intervista Grazi a Di Michele: "Madre Terra è una lettera d'amore: così nasce la rivoluzione che possiamo fare" di Ernesto Assante 20 Febbraio 2021 MARTA VICTORIA, studiosa di sistemi fotovoltaici al dipartimento ingegneria dell'Aarhus University, fa parte del gruppo di ricerca che usando un supercomputer ha creato un modello predittivo per lo sviluppo delle rinnovabili da oggi al 2050, mostrando che non c'è tempo da perdere. L'intervista "Sogno un'Europa unita. Dalle energie rinnovabili" di Giuliano Aluffi 12 Dicembre 2020 GRAZIA PAGNOTTA. La storica analizza in un libro il rapporto tra uomo e energia, attraversando i millenni, "dal mondo di Prometeo alle centrali di Fukushima". Energia "La Terra può farcela anche senza uomini" di Francesca Sforza 07 Dicembre 2020 ROBERTA PIRAZZINI. La fisica ha preso parte alla missione Mosaic, la più grande spedizione scientifica per osservare i cambiamenti climatici nell'Artico durata un anno, con 300 ricercatori di 20 Paesi. E ora le sue foto del 'drone polare' stanno facendo il giro del mondo. L'intervista Roberta Pirazzini: "Al Polo Nord con i droni per fermare il disgelo. Ma che paura gli orsi..." di Giuliano Aluffi 31 Ottobre 2020 FIORELLA MANNOIA parla (e canta) di una civiltà che di fronte al virus si scopre fragile e distaccata. E avrebbe bisogno di un nuovo umanesimo dopo aver distrutto tutto ciò che tocca, padrona di mari plastificati, fiumi intossicati, animali morti, clima impazzito, Amazzonia in fiamme. Intanto la natura, quando può, si riprende i suoi spazi. Nonostante tutto. Fiorella Mannoia: "Ricominciamo da noi, dagli altri e dalla natura. Altrimenti non ci resterà nulla" di Michela Tamburrino 26 Novembre 2020 FANTINA MADRICARDO. E' specializzata in acustica subacquea e spiega come gli studi sulla città possono aiutare a contrastare l'innalzamento del mare. L'intervista Ascolto nelle onde il respiro di Venezia di Vera Mantengoli 01 Dicembre 2020 TINA BRU. Il ministro dell'energia della Norvegia ha scelto di accelerare la conversione all'energia pulita. Per fare di meglio e di più anche rispetto agli accordi internazionali di Parigi sul clima. La sfida sulle rinnovabili di Tina Bru, la "Merkel norvegese" di Andrea Tarquini 14 Dicembre 2020 SUSAN TRUMBORE E' a capo del Max Planck Institute for Biochemistry e con il suo team studia per capire come e quanta CO2 viene assorbita da piante e suolo. E trovare soluzioni al riscaldamento globale. L'intervista

"Clima, ecco perché piantare alberi può fare la differenza" di Giuliano Aluffi 12 Novembre 2020FRANCESCA DOMINICI. La scienziata italiana che lavora negli Stati Uniti, con i metodi biostatistici ha scoperto che basta un microgrammo in più di polveri sottili per metro cubo d'aria per aumentare il rischio di mortalità da Covid dell'11%.

Francesca Dominici: "Covid più letale se si è già debilitati dall'esposizione al particolato sottile" di Giuliano Aluffi 10 Novembre 2020FRANCESCA DELLA GIOVAMPAOLA. Ha scelto di studiare permacultura e si è lasciata il mestiere da reporter alle spalle. Ora su YouTube insegna amore per la terra e i suoi frutti nel Bosco di Ogigia. L'intervista "Ho lasciato la tv per il mio orto e vi spiego perché si vive meglio" di Gaia Scorza Barcellona 22 Gennaio 2021CHHAVI JATWANI. E' a capo del design & Innovation del Future Food Institute di Bologna, e nella giornata mondiale della alimentazione racconta cosa non funziona nel settore dell'agroalimentare. "Troppi sprechi nel cibo. E ora dobbiamo cambiare tavola" di Jaime D'Alessandro 16 Ottobre 2020LUISA NEUBAUER, una delle leader insieme a Greta Thunberg del movimento Fridays for Future: "Noi ricordiamo alla politica ciò che dicono gli scienziati e soprattutto ciò che c'è scritto nei trattati che quegli stessi leader hanno firmato o comunque condiviso". Clima Luisa Neubauer, la Greta tedesca: "La politica non capisce l'emergenza" di Luca Fraioli 20 Ottobre 2020PAOLA PELLINO. La creativa torinese è diventata un fenomeno su Instagram e ha conquistato gli allievi dello IED: "Casa mia è un laboratorio, i rammendi si devono vedere come le cicatrici sui vasi giapponesi". L'intervista "Il rammendo? Su Instagram vi mostro che è un'opera d'arte solo se si vede" di Antonella Mariotti 27 Novembre 2020ILARIA NEGRI Entomologa dell'Università di Piacenza sta conducendo uno studio unico nel suo genere: esaminando le polveri sottili di api vicino ad autostrade o inceneritori, si scoprono le reali fonti di inquinamento e come combatterle. La ricerca "Così le mie api vi raccontano cosa c'è nell'aria che respirate" di Giacomo Talignani 11 Dicembre 2020GRETCHEN DAILY. Le foreste aiutano a sottrarre CO2 all'atmosfera e proteggono le città da alluvioni e tsunami, i bacini idrici dissetano le città, le riserve naturali attraggono i turisti. Bisogna essere consapevoli di ciò che gli ecosistemi offrono all'uomo. Così la vincitrice del Tyler Prize per l'Ambiente, ha elaborato un sistema per tradurre in valore il capitale naturale. L'intervista Gretchen Daily: "Vi spiego come si calcola il valore della natura" di Giuliano Aluffi 22 Ottobre 2020NIVES MEROI. "Oggi senza ghiacciai e morene la terra è rotta". Così la donna che ha scalato tutti e 14 gli 8 mila del mondo: "In Himalaya i luoghi sono irriconoscibili da una primavera all'altra". "Nelle terre estreme gli eroi sono quelli che restano e lottano per difendere l'armonia della natura". Nives Meroy: "Le mie montagne ora così vuote" di Giampaolo Visetti 04 Ottobre 2020GRETA THUNBERG. In un'intervista esclusiva con National Geographic, la giovane attivista svedese analizza i successi del movimento ambientalista giovanile e le sfide da affrontare. NATIONAL GEOGRAPHIC Greta Thunberg: la giovane attivista riflette sulla crisi ambientale ai tempi del coronavirus di Oliver Whang 23 Novembre 2020 Social network Influencer per l'ambiente, donne in prima linea e un segreto: coerenza tra messaggio e stile di vita di Anna Masera 01 Gennaio 2021 Le storie Donne che camminano da sole: "A piedi per scoprire che la natura è ovunque" di Valentina Venturi 05 Febbraio 2021 Il movimento La marcia delle mamme americane in difesa del clima: "È per i nostri figli" di Paolo Mastrolilli 24 Febbraio 2021

Coronavirus, il bollettino di oggi 7 marzo: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Il bollettino odierno diramato dal ministero della Salute registra 20.765 nuovi casi e 207 vittime da Covid-19. Ieri i contagi erano stati 23.641 e 307 le vittime di Covid. Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020 VALLE D'AOSTA Sono 7 i nuovi casi di coronavirus registrati in Valle d'Aosta nelle ultime 24 ore per 8.121 casi da inizio pandemia in regione. È quanto emerge dal bollettino regionale. Nessun decesso Covid nello stesso arco temporale: in aumento di 4 pazienti gli attuali positivi che passano a 177. Sono invece 536 i tamponi processati. TRENTO VENETO Ancora alto il numero dei contagi nel report sul Covid in Veneto. Il bollettino della Regione segnala 1.229 positivi e 15 decessi nelle ultime 24 ore. Il totale degli infetti dall'inizio dell'epidemia sale a 342.510, quello dei morti a 9.960. Negli ospedali sono ricoverati nei reparti ordinari 1.216 malati (+19), mentre nelle terapie intensive sono 153 i letti occupati da pazienti colpiti dal virus dato stabile rispetto a ieri. PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO PIEMONTE Oggi l'Unità di crisi della Regione Piemonte ha comunicato 1.543 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 125 dopo test antigenico), pari al 10,10% dei 15.359 tamponi eseguiti, di cui 7.113 antigenici. Dei 1.543 nuovi casi, gli asintomatici sono 546 (35,4%). I casi sono così ripartiti: 233 screening, 817 contatti di caso, 493 con indagine in corso; per ambito: 20 RSA/strutture socio-assistenziali, 147 scolastico, 1376 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 263.249. I ricoverati in terapia intensiva sono 202 (+ 10 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 2.316 (+ 53 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 19.774. I tamponi diagnostici finora processati sono 3.154.928 (+ 15.359 rispetto a ieri), di cui 1.203.523 risultati negativi. Sono 9 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 1 oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 9.495 deceduti risultati positivi al virus. I pazienti guariti sono complessivamente 231.462 (+ 684 rispetto a ieri). LOMBARDIA FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi in Friuli Venezia Giulia su 3.137 tamponi molecolari sono stati rilevati 276 nuovi contagi con una percentuale di positività dell'8,8%. Sono inoltre 1.641 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 190 casi (11,58%). I decessi registrati sono 11, mentre i ricoveri nelle terapie intensive scendono a 57 e quelli in altri reparti risultano essere 447. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 2.910, con la seguente suddivisione territoriale: 652 a Trieste, 1.463 a Udine, 601 a Pordenone e 194 a Gorizia. I totalmente guariti sono 63.807, i clinicamente guariti 2.184, mentre le persone in isolamento oggi risultano essere 11.344. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 80.749 persone con la seguente suddivisione territoriale: 15.257 a Trieste, 37.739 a Udine, 17.242 a Pordenone, 9.589 a Gorizia e 922 da fuori regione. Da lunedì 6 milioni di studenti a casa. Ma la dad si avvicina per 9 studenti su 10. Ecco dove le scuole sono chiuse regione per regione di Viola Giannoli 07 Marzo 2021 LIGURIA EMILIA-ROMAGNA I nuovi casi di positività al Covid-19 in Emilia-Romagna sono 3.056 e la situazione più critica resta quella di Bologna e provincia dove in 24 ore i nuovi casi sono stati 916. È quanto emerge dal bollettino della Regione. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in regione si sono registrati 279.646 casi di positività. I tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore sono stati 25.888 e la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 11,8%, non indicativa dell'andamento generale visto il numero di tamponi effettuati che la domenica è inferiore rispetto agli altri giorni. Inoltre, nei festivi soprattutto quelli molecolari vengono fatti soprattutto su

casi per i quali spesso è atteso il risultato positivo. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 41 anni. Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 522 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 213.934. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 54.935 (+2.503 rispetto a ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 51.839 (+2.435), il 94,3 % del totale dei casi attivi. Purtroppo, si registrano 31 nuovi decessi. Scatta il nuovo Dpcm. Scuola, viaggi, bar, negozi: ecco tutte le regole di Viola Giannoli 05 Marzo 2021TOSCANA Aumentano i casi rispetto a ieri, così come i ricoveri e il numero delle persone decedute a causa del virus in Toscana. Sono 1.355 in più i nuovi positivi al Covid (1.320 confermati con tampone molecolare e 35 da test rapido antigenico) che portano così a 164.451 i casi registrati in Toscana dall'inizio dell'epidemia. I nuovi positivi sono lo 0,8% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,5% e raggiungono quota 138.244 (84,1% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 16.738 tamponi molecolari e 6.267 tamponi antigenici rapidi, di questi il 5,9% è risultato positivo. Sono invece 13.435 i soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui il 10,1% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 21.401 (+3,4% rispetto a ieri). I ricoverati sono 1.308 (38 in più rispetto a ieri), di cui 199 in terapia intensiva (10 in più). Si registrano 22 nuovi decessi: 14 uomini e 8 donne con un'età media di 78 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. L'età media dei 1.355 nuovi positivi odierni è di 44 anni circa (il 18% ha meno di 20 anni, il 21% tra 20 e 39 anni, il 35% tra 40 e 59 anni, il 19% tra 60 e 79 anni, il 7% ha 80 anni o più). UMBRIA LAZIO Anche oggi si è tenuta la quotidiana videoconferenza per il Covid-19 della task-force regionale alla presenza dell'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio Alessio D'Amato con i direttori generali delle Asl e Aziende ospedaliere, Policlinici universitari e l'ospedale Pediatrico Bambino Gesù. "Oggi su quasi 12 mila tamponi nel Lazio (-2.215) e oltre 18 mila antigenici per un totale oltre di 30 mila test, si registrano 1.399 casi positivi (-164), 13 i decessi (=) e +943 i guariti. Diminuiscono i casi e le terapie intensive, mentre aumentano i ricoveri e sono stabili i decessi. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 11%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende sotto al 4%. I casi a Roma città sono sotto quota 600. Superata oggi la soglia dei 200 mila guariti". MARCHE Sono 852 i positivi al covid rilevati nelle ultime 24 ore nelle Marche tra le nuove diagnosi. Il Servizio Sanità della Regione ha comunicato che "nelle ultime 24 ore sono stati testati 5.893 tamponi: 3.487 nel percorso nuove diagnosi (di cui 803 nello screening con percorso Antigenico) e 2.406 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 24,4%)". Degli 852 positivi 353 sono in provincia di Ancona, 186 in provincia di Pesaro Urbino, 109 in quella di Macerata, 101 in quella di Fermo, 74 in provincia di Ascoli Piceno e 29 fuori regione. Questi casi comprendono soggetti sintomatici (97)), contatti in setting domestico (210), contatti stretti di casi positivi (305), contatti in setting lavorativo (19), contatti in ambienti di vita/socialità (4), contatti in setting assistenziale (2), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (20), screening percorso sanitario (3) e 2 casi provenienti da fuori regione. Per altri 190 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Sugli 803 test del Percorso Screening Antigenico "sono stati riscontrati 66 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari all'8%". ABRUZZO Oggi in Abruzzo 553 nuovi positivi (di età compresa tra 6 mesi e 100 anni - 53 a L'Aquila, 104 a Chieti, 252 a Pescara, 74 a Teramo, 70 residenti fuori regione o con residenza in accertamento), eseguiti 6402 tamponi molecolari e 4304 test antigenici, 10 deceduti (di cui 4 risalenti ai giorni scorsi e comunicati solo oggi dalle Asl), 42131 guariti (+85), 13565 attualmente positivi (+458), 643 ricoverati in area medica (+12), 84 ricoverati in terapia intensiva (-2), 12838 in isolamento domiciliare (+448). Lo comunica la Regione Abruzzo. CAMPANIA Oggi in Campania sono stati registrati 2.560 nuovi casi di positività al coronavirus di cui 2.024 asintomatici. I tamponi del giorno processati sono 24.393 (di cui 4.521 antigenici). Il totale positivi della regione raggiunge così i 285.221. I deceduti rilevati oggi sono: 13 per un totale di 4.464. I guariti sono 385 per un totale di 191.162. Il report dei posti letto su base regionale rileva 145 posti occupati in terapia intensiva e 1.396 in degenza. Lo fa sapere l'unità di crisi della Regione Campania. MOLISE BASILICATA Sono 150 i nuovi casi positivi al Sars Cov-2, di cui 142 riguardanti residenti,

su un totale di 1.460 tamponi molecolari registrati ieri in Basilicata. Lo rende noto la task force regionale con il consueto bollettino. Nelle scorse 24 ore risulta un decesso a Francavilla in Sinni. I lucani guariti o negativizzati sono 25 a cui si aggiungono altre 287 guarigioni "a seguito - riferisce la task force - di verifica e riallineamento tra piattaforme Covid-19 della Regione Basilicata e dell'Istituto superiore di sanità". I lucani attualmente positivi scendono a 3.564 (-170), di cui 3.451 in isolamento domiciliare, mentre sono 12.217 le persone residenti in Basilicata guarite dall'inizio dell'emergenza sanitaria e 366 quelle decedute.

PUGLIA Oggi in Puglia, a fronte di 8497 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus, sono stati registrati 1.155 casi positivi: 570 in provincia di Bari, 57 in provincia di Brindisi, 74 nella provincia BAT, 229 in provincia di Foggia, 84 in provincia di Lecce, 134 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. Sono stati inoltre registrati 10 decessi: 3 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, uno in provincia BAT, un in provincia di Foggia, 3 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.622.312 test, 115.894 sono i pazienti guariti e 35.466 sono i casi attualmente positivi.

CALABRIA In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 567.156 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 601.651 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 39.370 (+228 rispetto a ieri), quelle negative 527.786. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute, che fanno registrare +6 terapie intensive, +163 guariti/dimessi e 1 morto. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: casi attivi 2.695 (47 in reparto Azienda ospedaliera di Cosenza; 15 in reparto al presidio di Rossano; 6 al presidio ospedaliero di Aciri; 5 al presidio ospedaliero di Cetraro; 0 all'ospedale da Campo; 10 in terapia intensiva, 2.612 in isolamento domiciliare); casi chiusi 8.797 (8.503 guariti, 294 deceduti).

SICILIA SARDEGNA Sono 41.745 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 95 nuovi casi. In totale sono stati eseguiti 794.272 tamponi, per un incremento complessivo di 2.393 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per l'Isola un tasso di positività del 3,9%. Non si registrano nuovi decessi (1.183 in tutto). Sono invece 188 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-3), mentre restano 24 i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.474. I guariti sono complessivamente 27.691 (+55), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'Isola sono attualmente 185. Sul territorio, dei 41.745 casi positivi complessivamente accertati, 10.042 (+60) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 6.674 (+16) nel Sud Sardegna, 3.498 (+1) a Oristano, 8.246 (+1) a Nuoro, 13.285 (+17) a Sassari.

Coronavirus nel mondo. Israele riapre bar, ristoranti, scuole e attrazioni turistiche - la Repubblica

A Tokyo lockdown prorogato di due settimane. Primi casi positivi al coronavirus in Nuova Caledonia, risparmiata finora dalla pandemia. Nuova Zelanda, Auckland

[Redazione]

La pandemia ha ucciso almeno 2,57 milioni di persone in tutto il mondo, secondo un rapporto stabilito venerdì da Afp da fonti ufficiali. Gli Stati Uniti sono il paese più in lutto con 520.356 morti. Seguono Brasile (260.970), Messico (188.866), India (157.548) e Regno Unito (124.025). I contagiati totali da coronavirus sono più di 116 milioni nel mondo. Il Brasile è il Paese che ha registrato il numero maggiore di nuove infezioni di Covid-19 in 24 ore ma mancano i dati degli Usa. Al secondo posto l'Italia seguita dalla Francia. È quanto emerge dai dati dell'Oms aggiornati al 6 marzo.

Israele riapre oggi, ridotte le restrizioni a partire da oggi, come stabilito dal governo a tarda sera di ieri, gran parte delle attività economiche, inclusi ristoranti, caffè, scuole (in alcune aree a basso tasso di infezione), eventi culturali, attrazioni turistiche e ristorazione negli hotel, saranno di nuovo in funzione. Anche l'aeroporto Ben Gurion attuerà una parziale riapertura consentendo dalle prossime ore - senza alcuna autorizzazione necessaria da parte delle autorità - il rientro di 3 mila israeliani al giorno e la quarantena per i non immunizzati in casa. Con quasi 5 milioni di israeliani vaccinati almeno con una dose (3.800 mila anche con la seconda) e un numero di casi sotto controllo, le restrizioni sono state allentate. Elemento decisivo è il Green Pass (doppia immunizzazione o guarigione dal virus) che consente ai possessori di accedere ad un maggior numero di servizi rispetto a chi ancora lo deve ottenere come pranzare al chiuso in un ristorante o partecipare a un evento. Le autorità sanitarie tuttavia non hanno escluso per la festa della Pasqua ebraica (fine marzo) nuove restrizioni. Covid, in Svizzera rintocchi di campana per gli oltre 9 mila morti. Tutti gli errori del paese big dei farmaci di Franco Zantonelli 05 Marzo 2021 Giappone, stato di emergenza prorogato di due settimane a Tokyo Il Giappone prolungherà di due settimane lo stato di emergenza in corso nell'area metropolitana di Tokyo, meno di cinque mesi prima dell'apertura dei Giochi Olimpici in programma nella capitale giapponese. Usa, vaccinati contro il Covid oranghi e bonobo 05 Marzo 2021 Primi casi in Nuova Caledonia Registrati i primi casi di positivi al coronavirus in Nuova Caledonia, fin qui risparmiata dalla pandemia: lockdown stretto per due settimane Vaccini per l'Australia, a Johnson non piace la mossa di Draghi: "Limitare le esportazioni mette a rischio la lotta al virus" dal nostro corrispondente Antonello Guerrera 05 Marzo 2021 Nuova Zelanda, Auckland allenta le misure restrittive Il governo della Nuova Zelanda ha allentato le misure restrittive anti Covid ad Auckland dopo un blocco durato una settimana. Nella città, che con circa 1,6 milioni di abitanti è la più grande del Paese, le scuole e le imprese possono riaprire, si può viaggiare tra le regioni e partecipare a raduni fino a un massimo di 100 persone. La Nuova Zelanda nelle ultime 24 ore ha segnalato solo un nuovo caso di Covid-19. Tuttavia il ministero della Salute neozelandese ha avvertito che bisogna "rimanere vigili e continuare a fare la nostra parte". La Nuova Zelanda ha avuto finora 2.043 casi di Covid-19, di cui 72 ancora positivi, e un totale di 26 decessi.

Covid & gender gap: così la pandemia ha penalizzato le scienziate - la Repubblica

Meno del 30% dei ricercatori al mondo sono donne e l'emergenza coronavirus ha peggiorato le cose

[Redazione]

Erano i primi di febbraio 2020 quando all'istituto Spallanzani di Roma, la dottoressa Maria Rosaria Capobianchi, la ricercatrice Francesca Colavita e la responsabile dell'Unità virus emergenti, Concetta Castillette, isolarono il virus SARS-CoV-2. Un primo passo, fondamentale, senza il quale sarebbe stato impossibile arrivare a un vaccino. Ma, eccezioni a parte, nel corso di quest'anno di pandemia scienziate e ricercatrici di tutto il mondo hanno subito una battuta d'arresto. "Così porterò la parità di genere all'università" di Fiammetta Cupellaro 08 Febbraio 2021

A Novembre 2020 Laura Inno, ricercatrice postdoc presso l'Università Parthenope di Napoli e associata Inaf, Alessandra Rotundi, professore ordinario alla stessa università e associata Inaf, e Arianna Piccialli, ricercatrice presso il Royal Belgian Institute for Space Aeronomy di Bruxelles in una lettera alla comunità scientifica su Nature Astronomy, hanno comunicato i risultati di una ricerca nata per evidenziare quanto la chiusura delle scuole avesse aumentato il lavoro a casa per le donne e quale impatto ci sarebbe stato sulla loro produttività scientifica. Ebbene, il tasso di pubblicazione di articoli pubblicati da donne nei tre anni precedenti la pandemia era pari al 30% circa. Nel primo semestre del 2020 la produzione complessiva è stata inferiore al valore medio, ma facendo un'ulteriore suddivisione basandosi sul genere del primo autore assegnato, emerge che la diminuzione riguarda solo le ricercatrici, con un calo fino all'8%, mentre la produzione dei ricercatori maschi è aumentata fino al 10%.

A marzo 2020, dall'altra parte del mondo, Reshma Jaggi, oncologa all'università del Michigan, scriveva un pezzo sull'impatto della pandemia sul lavoro delle scienziate. Molte riviste si sono rifiutate di pubblicarlo, ma i dati che ora emergono, secondo un articolo pubblicato su Science, evidenziano quanto la dottoressa avesse ragione. La produttività delle scienziate riguardo preprint, manoscritti e articoli è decisamente scesa e, in più, le madri hanno avuto un calo del 33% sulle ore di ricerca rispetto ai padri. Oncologia, il 70% dei medici è donna. Ma ai vertici restano gli uomini.

12 Marzo 2020

Di mancanza di equità di genere nell'accesso all'ambito scientifico si è parlato anche durante la Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza, istituita dall'Unesco. Al momento meno del 30% dei ricercatori al mondo sono donne e circa una studentessa su tre sceglie all'università materie scientifiche. Secondo un articolo pubblicato su Plos One, in alcuni corsi universitari come Scienze della vita, le donne sarebbero più numerose rispetto agli uomini ma vengono ancora percepite come studenti meno capaci e potrebbero risentire di questi stereotipi di genere al punto da farle rinunciare a proseguire nelle carriere STEM. Covid-19 ha messo in risalto molte disuguaglianze già esistenti, le ha esacerbate e creato ulteriori sfide per le donne, soprattutto le madri, che lottano per mantenere un loro spazio nella ricerca. E ai vertici in ambito scientifico i numeri delle scienziate diminuiscono ancora di più. Si dovrebbe prevedere una distribuzione più equa ai vertici e diverse modalità di finanziamento da parte di enti e università. Perché certo, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Onu prevede al punto 5 la parità di genere, ma il traguardo sembra davvero lontano.

Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica

Le ultime notizie sull'emergenza Coronavirus nel mondo: i contagi e l'evolversi della situazione in ogni Paese

[Redazione]

La pandemia di Coronavirus ha provocato 2.588.597 morti in tutto il mondo secondo i dati ufficiali raccolti dall'AFP. Più di 116.415.200 i contagi. Il Paese più colpito è gli Stati Uniti con 524.979 decessi: seguono Brasile (265.411), Messico (190.357), India (157.756) e Regno Unito (124.419).

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px;margin-top: 20px;margin-right:5px;background-color:#c6402d;color:white!important;font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif;text-transform:uppercase;font-weight: 400;text-decoration: none;border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#9c2919;text-decoration:none;color:white!important:pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%;padding:15px 20px;margin: 10px 0;font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif;text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; }`

La situazione nel mondo: grafici e mappe

Le vaccinazioni in Grecia, ad Atene pestaggio durante lockdown

Ha usato i gas lacrimogeni in serata la polizia ad Atene contro i manifestanti scesi in piazza per protestare contro un episodio di violenza avvenuto poche ore prima sempre nella stessa zona, un giovane picchiato pesantemente da un agente durante un pattugliamento contro gli assembramenti vietati dalle misure anti-Covid. E l'opposizione di Syriza e dei socialisti ha reagito accusando il governo di centro-destra di star perdendo il controllo della situazione. L'episodio di violenza è stato registrato dai video che sono rapidamente diventati virali e hanno innescato nuovi assembramenti: si vede un agente di polizia che colpisce duramente con un manganello un giovane che urla "Mi fai male". Poche ore dopo, la polizia ha usato i gas lacrimogeni per disperdere qualche centinaia di persone che si erano radunate in piazza Nea Smyrni, alla periferia meridionale di Atene. L'agente adesso dovrà affrontare un'inchiesta interna. Ma intanto l'incidente ha scatenato l'indignazione dell'opposizione che non solo ha accusato la polizia di violenze ma anche il governo di centro-destra del premier Kyriakos Mitsotakis. "Il Paese ha un governo che ha perso totalmente il controllo della pandemia e l'unica cosa che sa fare è usare la mano pesante", ha tuonato l'ex premier Alexis Tsipras, leader di Syriza. Secondo Pavlos Christides, portavoce dei socialisti, la violenza della polizia greca "ha assunto una dimensione pericolosa". Il portavoce del governo Aristotelia Peloni ha reagito spiegando che l'esecutivo "sta cercando, con il sostegno della gente, di far uscire il Paese da una crisi sanitaria senza precedenti con il minor numero di vittime possibili. Ma sfortunatamente, c'è un'opposizione che alimenta le tensioni e infiamma il clima politico e sociale".

Ad Atene le unità di terapia intensiva sono quasi al completo e domenica le autorità greche hanno registrato 1.142 nuovi casi di coronavirus e 53 morti, il che porta il bilancio delle vittime dall'inizio della pandemia a 6.758.

Gran Bretagna, Johnson riapre le scuole

Per milioni di studenti in Inghilterra è il grande giorno: da oggi, tornano infatti alle lezioni frontali, dopo due mesi di didattica a distanza imposta dal coronavirus. Con la campagna di vaccinazione che va avanti a spron battuto, la riapertura delle scuole costituisce infatti la prima fase di allentamento delle misure di lockdown in vigore dall'inizio di gennaio. Il premier Boris Johnson ha frenato sulla riapertura di altri settori dell'economia, che saranno sbloccati gradualmente nelle prossime settimane, ma ha voluto la riapertura delle scuole: agli studenti delle scuole secondarie e dei college verrà chiesto di indossare mascherine quando nelle aule non sarà possibile mantenere il distanziamento sociale. La misura - che sarà comunque rivista tra un mese, a Pasqua - non è comunque obbligatoria e infatti gli alunni delle scuole primarie non sono tenuti a indossare mascherine. Per garantire la riapertura e tenere comunque la pandemia sotto controllo il governo ritiene invece essenziali i test rapidi. Gli alunni eseguiranno due test a risultato rapido a settimana per identificare i portatori asintomatici; e il governo fornirà i dispositivi che danno un

risultato in loco entro 30 minuti, a tutte le scuole secondarie in Inghilterra. Covid: Messico, oltre 190 mila i mortiHa superato quota 190 mila il numero dei decessi legati al Covid-19 registrati in Messico dall'inizio della pandemia, secondo l'università americana Johns Hopkins. Il Paese nordamericano da 126 milioni di abitanti ha riportato finora un totale di oltre 2,1 milioni di contagi, di cui 1,67 milioni guariti. E' tredicesimo al mondo per numero di casi, ma terzo per morti.

Previsioni meteo, pioggia e temporali al centro, neve al nord, allerta gialla per Umbria, Lazio Abruzzo e Molise - la Repubblica

[Redazione]

Una perturbazione presente sul Mediterraneo occidentale che sta già determinando una situazione di instabilità sulle regioni centro meridionali, porterà nelle prossime ore piogge e temporali sul centro Italia. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo che prevede dalla nottata precipitazioni diffuse, che localmente potranno essere molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, su Umbria e Lazio. Per la giornata di lunedì il Dipartimento ha anche valutato una allerta gialla per rischio idrogeologico su Umbria, Lazio Abruzzo e Molise. Previsioni per lunedì Nel dettaglio per domani al Nord la copertura sarà sempre più diffusa e consistente su Alpi, Prealpi e zone pedemontane con deboli nevicate dal pomeriggio oltre i 700-800 metri sui rilievi valdostani e piemontesi ed a partire dai 1000-1200 sulla restante catena alpina. Altrove iniziali condizioni di cielo sereno, seguite da una intensificazione della copertura in mattinata su pianure lombarda veneta, nonché sull'Emilia-Romagna con piogge sulla Romagna meridionale, in estensione serale anche al restante territorio romagnolo; nubi in aumento dalla sera anche sulle rimanenti zone piemontesi e nell'entroterra ligure. Centro e Sardegna vedranno moderato maltempo su gran parte della Sardegna, ma soprattutto sulle regioni peninsulari con fenomeni diffusi su Toscana meridionale, Umbria, Marche, nonché su Lazio ed Abruzzo centrosettentrionali, anche intensi ed a prevalente carattere di rovescio o temporale tra porzione più meridionale toscana e settore settentrionale laziale; le precipitazioni inoltre, assumeranno carattere nevoso oltre i 1000-1200 sui rilievi compresi tra marche meridionali, Umbria sudorientale, zone più interne del Lazio ed appennino abruzzese settentrionale. Al Sud nuvolosità estesa un po' ovunque anche compatta su Molise, Puglia settentrionale, aree appenniniche e Sicilia sudorientale, dove sarà associata a deboli precipitazioni, localmente anche a carattere di rovescio; dalla serata comunque, fenomeni in esaurimento con parziali aperture, eccezion fatta per Molise, Puglia garganica e settore sudorientale siciliano dove le precipitazioni, seppur lievi, proseguiranno anche nelle ore notturne.

Vaccino Covid, tutti gli errori dell'Italia e dell'Europa | Milena Gabanelli

Vaccino Covid: chi era al tavolo a negoziare per Usa, Regno Unito e Ue? Quali clausole ci sono nei contratti? L'inchiesta di Milena Gabanelli e...

[Redazione]

shadow Stampa Email Stati Uniti e Gran Bretagna stanno viaggiando veloci. Nella nostra lentezza è più di un motivo, sempre taciuto nelle dichiarazioni ufficiali, e che origina ben prima dell'arrivo delle fiale. I poteri delle Agenzie del farmaco: perché Ema arriva 20 giorni dopo. La campagna di vaccinazione europea, ormai abbiamo capito, è iniziata in ritardo rispetto agli Usa e al Regno Unito perché autorizzazione delle agenzie regolatorie, ossia il via libera all'uso dei vaccini, è arrivata venti giorni dopo. Pfizer/BioNTech ottiene autorizzazione il 2 dicembre dall'Mhra inglese, 11 dicembre dall'Fda americana, mentre solo il 21 dicembre dall'Ema europea. Lo stesso per Moderna: Fda 18 dicembre, Ema 6 gennaio, Mhra 8 gennaio. AstraZeneca: Mhra 30 dicembre, Ema 29 gennaio, Fda non ha ancora sciolto le riserve. Ma cosa sta davvero dietro a quello che viene liquidato come un semplice ritardo di Ema? La mancanza di uno strumento che consente, in contesti di emergenza, e mancanza di alternative, di approvare con una procedura più veloce uso di medicinali. Fda invece questo potere lo possiede e lo ha esercitato, come pure la Gran Bretagna. In Europa emergency use authorisation è delle agenzie del farmaco dei singoli Stati, ma non è mai stata contemplata nella legislazione europea per volontà dei Paesi membri di limitare il ruolo di Ema, che ha così dovuto seguire un iter più lungo. Dopo epidemia di Ebola 2014-2016, si è discusso della necessità del valore di tale strumento a livello europeo, ma senza successo. Ora che abbiamo toccato con mano, la questione è tornata sul tavolo. I retroscena delle trattative: chiera al tavolo a negoziare. La mancanza di un mandato forte la scontiamo anche nelle trattative con le case farmaceutiche. Stati Uniti e Gran Bretagna siglano gli accordi per acquisto delle dosi con Pfizer e AstraZeneca fra maggio e luglio, Europa arriva dai tre ai quattro mesi dopo. Con Moderna gli Usa chiudono il 11 agosto, la Ue il 25 novembre. La differenza è che loro si presentano alle trattative con le industrie da partner, noi europei da clienti. Gli americani, dopo epidemia suina H1N1 hanno cominciato a investire nella ricerca sui vaccini e creato una apposita autorità, il Barda. A finanziare e coordinare le ricerche Istituto Nazionale di Sanità (Nih); mentre ad accompagnare lo sviluppo degli studi clinici, imponendo anche i protocolli da seguire, è Fda. Queste agenzie pubbliche creano, il 17 aprile 2020, il consorzio Activ, una partnership pubblico-privato dove siedono le principali industrie farmaceutiche, finanziate inizialmente con 10 miliardi di dollari, con lo scopo di coordinare le ricerche e sviluppare velocemente un vaccino. La Gran Bretagna, in uscita dalla Ue, e con un produttore in casa (AstraZeneca) di fatto tratta per sé stessa. In Europa invece non solo sono stati fatti pochi investimenti mirati nella ricerca sullo sviluppo di vaccini, ma su pressione di una parte dell'opinione pubblica diffidente, è stato smantellato quel che già era. Pertanto la capacità produttiva, oggi tanto invocata in nome dell'autonomia dagli altri Paesi, si è ridotta: Baxter e Novartis hanno chiuso con i vaccini, GSK ha trovato più conveniente espandersi in America. Realtà importanti, ma piccole, come BioNTech, Oxford e CureVac non bastano all'Europa per affrontare immensa sfida. Così dopo aver capito che pochi Paesi hanno la forza di trattare da soli, si delega la Commissione europea a negoziare per tutti. Ma non ha un apparato esperto e nemmeno un'autorità specifica: un potere che gli Stati membri non hanno mai voluto concedere. L'unico strumento che possiede dal 2014 è la base legale per acquisto congiunto di vaccini pandemici costruita dall'allora direttore generale Salute, Paola Testori Coggi, dopo la febbre suina del 2009, quando ogni Paese, andando per conto proprio, aveva speso miliardi. Le condizioni a cui acquista Europa: le clausole segrete dei contratti. Negoziare un prodotto farma

ceutico è un'attività molto complessa e richiede competenze specifiche, ma all'interno della Commissione non ci sono. Ursula von der Leyen opera la migliore delle scelte possibili: sposta in corsa da Dg Commercio a Dg Salute Sandra Gallina, abile nel suo settore, ma senza esperienza che serve in questo caso. La direttrice generale avvia i

lavori con un gruppo negoziale di sette Stati membri, selezionato dal comitato direttivo in cui sono rappresentati tutti i Paesi. Per l'Italia la scelta migliore sarebbe stata quella di delegare il direttore dell'ufficio che prepara i dossier negoziali dell'Agenzia Italiana del Farmaco, che conosce tutti i trucchi del mestiere, ma si è preferito mandare Giuseppe Ruocco, segretario generale del Ministero della Salute. In queste condizioni la Ue siede al tavolo delle trattative, mentre dall'altra parte ci sono schiere di avvocati e case farmaceutiche che non hanno fatto altro nella vita alla fine dettano le condizioni: la Ue partecipa al rischio impresa nell'ampliamento della catena di produzione con un contributo di 2,8 miliardi di euro, da scalare dal prezzo di ogni fiala sulla prima fornitura. Fortunatamente il vaccino si trova e funziona. L'accordo prevede che gli eventuali effetti collaterali siano totalmente a carico dei singoli Stati (qui il documento). Non è mai successo prima, ma è ragionevole, visti i tempi stretti con cui viene richiesta la commercializzazione; altrettanto ragionevole sarebbe stato pretendere di fare metà e metà vincoli di consegna: la dicitura utilizzata è che la casa farmaceutica farà tutto il possibile, ma non viene stabilita nessuna penale in caso contrario (qui il documento). È ok di tutti i Paesi membri. Concordato il prezzo, vengono opzionate 2,6 miliardi di dosi, da distribuire ad ogni Paese in proporzione alla popolazione. A dicembre parte la campagna vaccinale e il risultato è questo: la Ue parte con 48 mila dosi, la Gran Bretagna con 86 mila, gli Usa con 556 mila. Nonostante il corposo contributo, siamo gli ultimi della fila. Solo il 29 gennaio la Commissione blinda le dosi prodotte in Europa, vincolandone l'esportazione ad una preventiva autorizzazione. È il provvedimento che consente all'Italia di bloccare a fine febbraio l'invio di 240 mila fiale AstraZeneca all'Australia. La situazione italiana: i vaccini consegnati e quelli in arrivo sul nostro piano vaccinale del 12 dicembre prevedeva la consegna, fra gennaio e marzo e da più fornitori, 28,2 milioni di dosi (qui il documento). Non sarebbero mai potute arrivare, perché in quella data AstraZeneca e Moderna non erano ancora state autorizzate nemmeno da Stati Uniti e Gran Bretagna. L'unica pronta a consegnare era Pfizer-BioNTech, e tutti hanno chiesto a Pfizer, che ha dovuto spartire le dosi, con un occhio di riguardo alla Germania, che aveva finanziato con la loro ricerca con 325 milioni. Sta di fatto che nei documenti del 12 febbraio le forniture vengono ridotte a 15,7 milioni (qui il documento). I tagli più pesanti sono operati da AstraZeneca. Le ragioni sospette è che in parte abbiano preso altre destinazioni, ma ci sono anche quelle tecniche (non ci sono scorte, e basta un malfunzionamento per ritardare la produzione). Pertanto le consegne, per settimane avvengono a singhiozzo. A ieri Pfizer/BioNTech ha consegnato 4,5 milioni di dosi su 9 (50%), Moderna 493 mila su 1,3 milioni (38%) e AstraZeneca 1,5 milioni su 5,4 (28%). Tra gennaio e febbraio complessivamente abbiamo ricevuto 6,3 milioni di vaccini, ciò vuol dire che nel mese di marzo complessivamente ne avremo 9,4 milioni (9,1 milioni ancora da consegnare). E da aprile sono in programma consegne per altri 24 milioni da Pfizer/BioNTech, 4,6 da Moderna, 10 da AstraZeneca e 7,3 del nuovo vaccino monodose Johnson & Johnson (qui il documento). Significa che occorre essere pronti con la macchina organizzativa, e che tagli e ritardi non potranno più essere un alibi per giustificare le inefficienze del sistema che ci sono state finora. Vediamo qual

i. Cosa funziona e cosa no: più dosi che capacità di farle. Per velocizzare le somministrazioni serve personale: in Finanziaria vengono stanziati 508 milioni di euro, messi nelle mani del commissario all'emergenza (fino alla scorsa settimana Domenico Arcuri) per assumere 3 mila medici e 12 mila infermieri. Il compito di trovarli è affidato alle agenzie interinali. Finora non è arrivata neppure la metà del personale previsto. Nel piano vaccinale del 2 gennaio, che per decreto deve essere attuato dal commissario, ci sono indicazioni generiche sulle categorie che hanno la priorità (personale socio-sanitario, ospiti delle case di riposo, over 80, malati cronici, poi per età). I vaccini sono distribuiti dal Commissario con un doppio binario: per Pfizer e Moderna su numeri indicati dalle Regioni (che hanno calcolato ognuna con criteri diversi), mentre per AstraZeneca si va in percentuale rispetto alla popolazione Istat. Da lì in avanti la responsabilità e le scelte sono delle Regioni. In base alla circolare del commissario Arcuri del 12 gennaio su 100 vaccini che arrivano, 30 vanno messi da parte come scorta per il richiamo (qui il documento). Se guardiamo i dati generali, la differenza tra vaccini consegnati e somministrati, pur con variazioni regionali, è in linea con le scorte da tenere (dal 3 marzo il Ministero formalizza che per AstraZeneca basta un'unica dose per chi ha già avuto il Covid).

Ma è sufficiente scomporre i dati per capire che le cose non vanno così bene. Finché gli ospedali devono vaccinare medici, personale sociosanitario e gli ospiti delle case di riposo, organizzazione funziona: da fine dicembre al 7 febbraio, su dieci dosi arrivate ne vengono somministrate circa nove. I problemi iniziano quando dagli ospedali si passa agli over 80. La velocità della campagna di vaccinazione comincia a rallentare proprio nella settimana 8-14 febbraio: su 100 dosi consegnate ne sono state somministrate solo 36, quella dopo 46, la successiva 67. A ieri il Lazio ha vaccinato 146.861 (37%) over 80, Emilia-Romagna 110.682 (30%), la Lombardia il 115.480 (16%), la Sicilia 57.983 (18%). Con AstraZeneca (richiamo dopo 12 settimane) si parte da insegnanti e forze dell'ordine. Docenti e personale scolastico in genere vaccinati in Toscana intorno ai 43 mila, in Campania 64 mila, in Lombardia 2.651. Al 5 marzo (rilevazione Gimbe per Dataroom) su 1,5 milioni di dosi AstraZeneca consegnate ne sono state utilizzate solo 516.489. Le altre sono tutte nei frigoriferi. La campagna di massa: basta con le Regioni in ordine sparso. Da aprile inizierà la campagna di massa, che vuol dire almeno 500 mila persone al giorno. Sarà possibile? Forse sì, ma deve essere velocemente attuato un piano operativo strategico nazionale che finora non è mai stato fatto. Al momento è completamente assente il coordinamento delle diverse attuazioni regionali della campagna vaccinale, producendo così i disallineamenti che sono sotto gli occhi di tutti. In sintesi: nessuno ha ancora detto tu Regione devi rispettare questo obiettivo, dimmi che personale utilizzi, qual è il tuo modello organizzativo, e io commissario ti monitoro. Oltre a indicare il sistema di appuntamenti. Il modello della Gran Bretagna porta a considerare migliore la modalità a chiamata piuttosto che su prenotazione. Da una settimana abbiamo un nuovo commissario, Francesco Paolo Figliuolo, esperto in logistica. È stato anche potenziato il ruolo della Protezione Civile. Speriamo bene.

dataroom@rcs.it 8 marzo 2021 | 07:02 RIPRODUZIONE RISERVATA

Depressione da Covid-19, aumentano i casi con il secondo lockdown

[Danilo Di Diodoro]

Getty Images/Shadow Stampa Email Difficoltà economiche, minore inclusione sociale, isolamento affettivo, timori per la salute: sono alcune delle variabili che spiegano l'incremento di ansia e depressione nella popolazione generale in seguito alla pandemia. Decisori centrali, regionali e locali dovrebbero promuovere efficaci azioni di prevenzione mirata e un tempestivo e facilitato accesso ai percorsi di diagnosi e cura dice Francesco Saverio Mennini, professore di economia sanitaria dell'Università Tor Vergata di Roma e presidente della SiHTA, Società italiana di Health Technology Assessment. Così, oltre a garantire un miglioramento della salute, si avrà un effetto positivo in termini di riduzione dei costi, tanto diretti che indiretti e sociali. La preoccupante crescita di casi di depressione e di depressione maggiore determinerà una crescita delle domande accolte da parte dell'Inps, nonché un notevole impatto in termini di calo di produttività, per assenza e perdita di lavoro. Politiche sanitarie oculate dovrebbero puntare a fare prevenzione e ridurre la progressione della malattia e la conseguente spesa incrementale generata dai livelli maggiori di disabilità mediante diagnosi e presa in carico precoci. Infatti non sempre un incremento di pazienti diagnosticati e adeguatamente trattati genera un incremento del costo della malattia; anzi, nel medio periodo accanto a un miglioramento del livello di salute si viene anche a determinare una riduzione dei costi diretti, diretti non sanitari e indiretti e sociali. Costi diretti e indiretti Ogni paziente con depressione maggiore in un anno costa mediamente al Servizio sanitario nazionale 2.612 euro e spende di tasca propria per le cure circa 615 euro. Ma ancora più impressionanti sono i costi indiretti, per perdita di produttività o assenteismo, pari a circa 4 miliardi di euro annui. Le giornate di lavoro perse ogni anno sono infatti mediamente 42. Poi ci sono anche i costi a carico del sistema previdenziale. Una recente analisi, riferita agli assegni ordinari di invalidità e alle pensioni di inabilità, ha evidenziato, tra il 2009 e il 2015, che sia i beneficiari sia i costi per le prestazioni previdenziali sono cresciuti in maniera significativa: nel 2015 i beneficiari sono stati il 20% in più del 2009, mentre i costi sono stati il 40% in più. Il peso dell'incertezza, isolamento sociale, limitazione delle libertà quotidiane e incertezza sul futuro, specialmente lavorativo ed economico, sono aspetti della pandemia che maggiormente incidono sulla psiche, oltre alla paura del contagio. Ma è una differenza significativa di impatto psicologico tra la prima e la seconda ondata. Nella prima fase della pandemia la maggior parte dei pazienti già affetti da disturbi depressivi non è andata incontro a un significativo peggioramento dice Giuseppe Maina, direttore del Servizio di psichiatria dell'Ospedale universitario San Luigi Gonzaga di Orbassano. Da un'indagine condotta dal nostro centro durante il primo lockdown è emerso che meno di un paziente su quattro con storia di depressione ha mostrato segnali di sofferenza o riacutizzazione dei sintomi. Con la seconda ondata si assiste invece a un aumento di casi di aggravamento dei quadri depressivi, a causa di fattori di medio-lungo termine, come i lutti, la malattia stessa, il perdurare delle restrizioni, incertezza sul futuro lavorativo, economico ed esistenziale. Punti di riferimento Medico di medicina generale e servizi di salute mentale presenti sul territorio rappresentano i primi punti di riferimento per chi ha una condizione di sofferenza psicologica. È così che si può valutare se si tratta di una condizione che non necessita di una cura vera e propria, ma che è bene monitorare, oppure se bisogna avviare un intervento terapeutico da mettere in atto subito. In tal caso, sarà individuato un percorso di cura il più personalizzato ed efficace possibile, per evitare che la sintomatologia si aggravi. E comunque sarebbe bene che ciascuno potesse mettere in campo anche proprie risorse, seguendo alcune semplici indicazioni, a partire dalla salvaguardia di una corretta igiene di vita: nella prevenzione e nel trattamento della depressione è importante mantenere un regolare ritmo sonno-veglia anche in caso di inattività, effettuare una moderata attività fisica, possibilmente nelle prime ore della giornata, esporsi alla luce solare, limitare il consumo di sigarette e alcolici. Molto importante anche mantenere i contatti con gli altri: il distanziamento fisico non va confuso con il distanziamento psicologico ed emotivo. Le buone relazioni interpersonali e la solidarietà sono un fattore di protezione fondamentale nei confronti della depressione e

possono essere anche vissute ed espresse al telefono o sulle piattaforme social. Demoralizzazione Studi condotti in Italia e all'estero indicano che nel periodo della pandemia sintomi depressivi sono stati riscontrati nel 20% della popolazione con un parallelo incremento di ansia e disturbi del sonno dice Giuseppe Maina. La prevalenza attuale dei disturbi depressivi risulta raddoppiata, se comparata a quella della popolazione italiana nell'era pre-Covid. Va detto che si tratta di studi condotti soprattutto via web e basati in gran parte sul vissuto soggettivo del paziente e non su colloqui strutturati, nei quali è anche una valutazione clinica oggettiva. Un certo grado di demoralizzazione in relazione agli eventi contingenti infatti può essere considerato una reazione parafisiologica ed è una condizione diversa da un vero e proprio disturbo depressivo. 7 marzo 2021 (modifica il 7 marzo 2021 | 19:40) RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi vertice: ipotesi lockdown nei weekend a pochi giorni dal nuovo Dpcm

Dopo il Dpcm di marzo, nuove ipotesi: lockdown nei weekend o scuole chiuse in tutta Italia. Oggi si riunisce la cabina di regia. Il giro di vite...

[Nn]

shadow Stampa EmailPer piegare le varianti del Covid-19, sempre più veloci e insidiose, un'altra stretta è all'orizzonte. È la dolorosa presa atto del governo, che sull'onda dell'allarme degli scienziati si prepara a una settimana di vertici e decisioni. Di ufficiale non è ancora nulla, ma il dilemma di cui si discute è opportunità di rafforzare ancora le misure di contenimento su scala nazionale, a pochi giorni dall'entrata in vigore (il 6 marzo) del nuovo Dpcm firmato da Mario Draghi. Tra Palazzo Chigi e il ministero della Salute la preoccupazione è sempre più alta per i 20.765 nuovi contagi, i 207 morti, il tasso di positività che sale al 7,6% e le terapie intensive che si vanno riempiendo. Ma poiché i dati del weekend presentano un calo fisiologico a causa del minor numero di tamponi, il governo aspetta i numeri più aggiornati che arriveranno tra domani e mercoledì. Oggi il vertice sul nuovo Dpcm. Il presidente del Consiglio è determinato ad accelerare e ha convocato per oggi pomeriggio la cabina di regia politica. Draghi non ci sarà, toccherà ai ministri Speranza, Gelmini, Giorgetti, Patuanelli, Franceschini e Bonetti e al sottosegretario Garofoli fare il punto con gli esperti del Cts e con il commissario all'emergenza, Figliuolo. Obiettivo: procedere a un attento monitoraggio della situazione nazionale, per poi decidere se andamento della curva epidemiologica e accelerazione della campagna vaccinale, che Draghi ritiene cruciale, richiedono o meno nuove misure di contenimento. '); } Covid-19 in Italia: gli approfondimenti La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Nuove regole La filosofia del Dpcm in vigore fino al 6 aprile affida ai presidenti delle Regioni e ai sindaci la responsabilità di adottare misure più restrittive. Ma ora, visto che il virus non accenna a rallentare la corsa, si impone la necessità di uniformare le regole e valutare il rafforzamento della fascia gialla nazionale. Una nuova stretta che potrebbe partire già nel fine settimana. È da discutere con gli scienziati del Cts se il parametro dei 250 casi su 100.000 persone, già applicato per le scuole, sia quello giusto per far scattare in automatico la zona rossa: le Regioni sono molto critiche, perché disincentiva a fare i tamponi. Possibili altre regioni in zona rossa Per il ministro della Salute bisognerebbe dare un altro (energico) giro di chiave, per diminuire le relazioni tra le persone e consentire agli ospedali di riprendere fiato. In tv da Lucia Annunziata Roberto Speranza ha condiviso la sua ansia con gli italiani: Mi aspetto che l'impatto delle varianti possa far crescere ancora la curva. Venerdì, sulla base del monitoraggio, altre regioni potranno entrare in zona rossa e a quel punto gran parte dell'Italia sarà sottoposta a forti misure di contenimento. Eppure potrebbe non bastare, perché se si vuole far correre la campagna vaccinale bisogna tenere a freno i nuovi contagi. Lockdown e coprifuoco Oltre all'indice di positività, balzato al 7,6%, bisogna tenere occhio la progressività con cui il virus si muove e bisogna decidere quali possano essere le nuove misure da applicare, visto che il Covid-19 e la variante inglese, che risulta predominante, colpiscono in modo molto diverso da un territorio all'altro. L'idea è che il divieto di circolazione, ora fissato dalle 22 alle 5, possa essere anticipato di due o tre ore. A frenare il ricorso al lockdown generalizzato è il fronte aperturista, i cui esponenti sono soprattutto nella Lega, in Forza Italia e in Italia Viva. Ma il tema è aperto. Un mese fa il presidente Stefano Bonaccini aveva proposto una zona arancione nazionale, che i governatori avevano respinto. Ma adesso anche tra a destra gli umori stanno cambiando, perché la corsa del virus fa paura. La subordinata è il lockdown solo nei fine settimana, per impedire quel che resta della movida. Le ipotesi: chiusura dei negozi o delle scuole. L'altra possibilità su cui si lavora è la serrata dei negozi almeno dove sono chiuse le scuole. Questo per evitare che i ragazzi facciano le lezioni scolastiche da casa al mattino e al pomeriggio si ritrovino nei centri commerciali, col rischio di assembrarsi e contagiarsi a causa della variante inglese che sceglie i più giovani. Oggi il ministro dell'Istruzione

Bianchi vedrà gli esperti del Cts e dell Iss per valutare insieme tutte le possibili soluzioni. Diversi governatori premono per la più estrema: chiudere tutte le scuole, in tutta Italia..

Fondi d'investimento, i migliori 15 nell'anno del Covid. Da Wall Street ai Btp

[Nn]

Tra i campioni del risparmio gestito del 2020 non ci sono solo i fund manager attivi. Anche i fondi passivi sono saliti alla ribalta. Per di più in--PARTIAL--

Vaccino Covid: categorie, fasce di età, ordine di priorità. Le differenze in ogni regione

[Lorenzo Salvia]

shadow Stampa Email Non bisogna più tenere da parte il 30% delle dosi per garantire i richiami. Per questo, oltre che per l'effettiva partenza delle vaccinazioni con AstraZeneca e qualche piccolo aggiustamento in corsa, il ritmo delle somministrazioni sta leggermente salendo (qui il report giornaliero). Alle 19.30 di ieri sera le dosi utilizzate erano 5 milioni e 400 mila. Siamo all'82,6% di quelle consegnate. Ma restano ancora grandi differenze tra le regioni. Viaggiano veloci non solo le piccole come la Valle Aosta (94,4%) e la provincia di Bolzano (91,7%). Ma anche la Campania con il 91,2%, la Toscana con il 91,1% e la Puglia con il 90,1%. Indietro nella regione bianca, la Sardegna al 65,8%, poco meglio la Calabria (69,4%) e la Liguria (70,4%).

ordine di priorità e le fasce di età Per stabilire l'ordine di precedenza si seguirà il criterio dell'età, dai più anziani ai più giovani. Ma tenendo conto delle patologie, in modo da proteggere i più fragili. È però anche ipotesi di una corsia preferenziale per i ragazzi tra i 16 e i 19 anni, per provare a salvare un finale anno scolastico assediato dalle varianti. E mettere in sicurezza esami di maturità in presenza. '); }

In Lombardia inizia la campagna per gli insegnanti La Lombardia è al 76,3%. Oggi iniziano le vaccinazioni del personale scolastico con i primi 4.833 prenotati. Le adesioni hanno superato quota 130 mila della platea dei 200 mila che lavorano nelle scuole statali, anche se non residenti nella regione. Le vaccinazioni continueranno per almeno cinque settimane dato che a breve, dopo le polemiche dei sindacati, la lista verrà integrata con gli elenchi di chi lavora nelle paritarie, nei nidi e nelle scuole dell'infanzia comunali. La prenotazione del vaccino Covid in Lombardia: tutti i problemi tecnici Chi si registra riceve una comunicazione via sms con data e luogo dell'appuntamento. Solo che nei giorni scorsi a molti non era arrivato niente. Panico. Nervosismo. Ansia di essere scavalcati. Lentezze del provider già riscontrate recentemente in occasione della campagna degli over 80, al punto da indurre la stessa Regione a virare su un altro portale, quello offerto da Poste Italiane, per gestire da aprile la campagna di massa che avrà altri volumi. Lazio, la campagna di vaccinazioni e le scorte Il Lazio è al 85,4%. A prima vista può sembrare un paradosso ma il rischio è eccesso di velocità. Le dosi dice l'assessore alla Sanità Alessio Amato cominciano a scarseggiare. Siamo al limite delle scorte per garantire le prenotazioni già effettuate. Per questo la Regione punta sulla produzione nazionale dello Sputnik V, il vaccino russo che però non è stato ancora autorizzato dall'Agenzia europea dei medicinali. In media si procede al ritmo di 18 mila somministrazioni al giorno. Dopo gli operatori della sanità e gli ultraottantenni, le vaccinazioni sono cominciate anche per forze dell'ordine, personale scolastico e per trapiantati, dializzati e pazienti oncologici. Il vaccino in Veneto: le priorità Il Veneto ha utilizzato finora il 75,4% delle dosi consegnate, adesso punta a vaccinare tutti i ricoverati (non per Covid) al momento delle dimissioni. E con Michele Mongillo, responsabile dell'Unità regionale di Prevenzione e Sanità pubblica della regione, propone di cambiare le priorità: Dovremmo dare la precedenza alle persone di 45 anni, le più colpite dal virus, e ai 75enni, la classe maggiormente presente in terapia intensiva. Ma anche ai giovani tra cui l'infezione circola rapidamente. Vaccinazioni in Piemonte: le ipotesi Il Piemonte è all'88%, con un ritmo di 10 mila somministrazioni al giorno. A Torino si discute sull'ipotesi di riaprire l'ospedale da campo del Valentino, per evitare la saturazione delle strutture sanitarie. Un problema che torna a farsi sentire in tante zone d'Italia. La campagna vaccinale: gli approfondimenti Vaccini Covid ai prof in Lombardia: prenotazioni e priorità, tutto quello che è da sapere Vaccino Covid, ora si accelera. Il nuovo cronoprogramma: entro giugno 60 milioni di dosi Vaccino Covid, tutti gli errori dell'Italia e dell'Europa: contratti, poteri e il piano operativo che non è Quali categorie vaccinare per prime? Il nodo degli ordini professionali In tante regioni è ancora in scena la corsa al vaccino fra le diverse categorie professionali, grazie ai margini di discrezionalità lasciati alla voce servizi essenziali. In Toscana ci sono state polemiche per i politici locali che sono stati già immunizzati perché iscritti all'ordine degli avvocati. La Regione ha deciso di cambiare metodo e da oggi non si vaccinerà più per categorie ma per patologie ed età. Da mercoledì, probabilmente, potranno accedere alla vaccinazione non solo i

cosiddetti super fragili ma anche i malati cronici. La campagna di vaccinazione in Campania Anche in Campania è guerra tra categorie professionali. I primi segnali sono arrivati dall'insofferenza degli avvocati, che vorrebbero essere considerati categoria a rischio, visto che frequentano i tribunali, ed essere convocati prima dei professori universitari. Se è necessario vaccinare in fretta il personale scolastico per consentire agli studenti di tornare in classe, sostengono gli avvocati, la stessa urgenza non dovrebbe riguardare i docenti universitari, dal momento che la riapertura degli atenei non è impellente come quella delle scuole.

Covid, il primario di rianimazione: L'età dei pazienti è scesa di 10 anni, ci arrivano anche degli under 40

[Margherita De Bac]

La terapia intensiva dell'ospedale Maggiore di Cremona (Ansa)shadow Stampa Email È una situazione molto strana, la fotografa Massimo Girardis, direttore del centro di terapia intensiva Covid-19 del Policlinico di Modena, nonché responsabile della formazione di Siaarti, la società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva. Dopo aver vissuto tutte le ondate e i picchi della pandemia (primo ricovero il 28 febbraio 2020), oggi si ritrova ancora in trincea, a osservare però un fenomeno diverso. Perché diverso? Sicuramente i nostri reparti in alcune Regioni sono in fortissima pressione, altrove invece attività viene gestita senza problemi particolari. Qualche esempio. Molti ospedali di Veneto, Lazio e, in parte, della Campania sono abbastanza tranquilli. In Emilia Romagna, di colore rosso da giovedì scorso, ci sono provincie come Piacenza e Parma che fronteggiano difficoltà di livello lieve o medio. A Reggio Emilia, Modena e Bologna affluenza di pazienti è 3-4 volte più alto. In tutta Italia si notano queste differenze. '); } Leggi anche Intervista al medico che scrisse le raccomandazioni per gli anestesisti: Quando decidemmo chi poteva vivere Covid, le nuove linee guida degli anestesisti: Salvare chi ha più chance, età da sola non basta ultimo bollettino Covid: i malati attualmente ricoverati in TI sono 2.605 Cosa osservate? È il segno di fenomeni epidemici molto localizzati, legati probabilmente all'incidenza delle varianti del virus, alle abitudini della popolazione, alle caratteristiche occupazionali della zona. Tra Modena e Bologna è un'alta concentrazione di fabbriche, la gente si sposta anche da fuori provincia ed ecco che i contagi sono più probabili. Nel mio policlinico stiamo assistendo al veloce aumento di ricoveri. Il 20 per cento dei pazienti che entrano in ospedale avranno bisogno di terapia intensiva. Come a marzo e novembre del 2020 con la differenza che oggi siamo bene organizzati, non solo nella nostra Regione, il sistema risponde e siamo capaci di trasformare letti per malati ordinari in letti dedicati al Covid. Grazie a protocolli consolidati non andiamo in sofferenza. È la conseguenza anche dei colori dell'Italia, che identificano il livello di rischio e cambiano? Sappiamo con certezza che dopo periodi di rosso o arancione seguono fasi di decrescita di pazienti. Quando vengono istituite le zone gialle, tempo 15 giorni e torniamo a vedere i reparti riempirsi. Vorrebbe che il rosso non venisse mai revocato? Proprio così, qualsiasi rianimatore desidererebbe idealmente vivere in un'Italia chiusa. È drammatico assistere alla morte di tante persone. Nella terapia intensiva di questo ospedale da febbraio 2020 al 6 marzo sono passate 351 persone con polmonite grave. Il 30% non ce l'ha fatta. È un dolore che si rinnova. Ma non si può ragionare da rianimatore perché economia non deve fermarsi del tutto, i bambini hanno bisogno della scuola e i compromessi sono necessari. La pandemia ha denunciato inadeguatezza dei centri di rianimazione dal punto di vista di letti e organici. Va meglio? organico è cresciuto del 30-40 per cento. Tutti gli anestesisti disponibili sul mercato del lavoro sono stati arruolati. Con contratti a tempo determinato, abbiamo preso rinforzi anche fra gli specializzandi dell'ultimo anno di scuola. È molto difficile oggi trovare un anestesista disoccupato. La terza ondata potrebbe essere vicina. Ha paura? Non ho mai smesso di avere paura. unica fase di relativa tranquillità è stata tra metà maggio e fine settembre dello scorso anno. Per il resto io e tutti i colleghi abbiamo vissuto sempre in trincea, senza mai mollare la presa, consapevoli che i periodi di bonaccia sono passeggeri, pronti a togliere letti ai pazienti con altre patologie per darli ai malati Covid. È come un fiume che ha vari argini. Non parliamo di terza ondata, per favore. La seconda non è mai finita. A Modena aspettiamo il picco in ospedale a metà di questa settimana. età media dei pazienti si è abbassata? Sì, di circa dieci anni rispetto alla prima ondata. Hanno tra 50 e 65 anni. In rianimazione finisce anche qualche under 40. Ma loro di solito guariscono.

Scuola e Covid, nodo key workers: chi può chiedere di mandare i figli in presenza?

Covid e scuola, ministero dell'Istruzione prende tempo sui key workers. Restano deroghe per disabili, studenti con bisogni educativi speciali e...

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa EmailLa possibilità era già stata prevista dal ministero dell'Istruzione nei mesi scorsi, ma la nota era stata presa poco in considerazione. Ovvero: i figli del personale sanitario o direttamente impegnato nel contenimento della pandemia o il personale impegnato presso servizi pubblici essenziali, ma anche i figli dei lavoratori per cui non è prevista né autorizzabile la prestazione in lavoro agile, possono chiedere di andare a scuola in presenza anche se le scuole sono chiuse perché le regioni sono rosse o sono stati raggiunti i limiti dei 250 contagi ogni 100 mila abitanti. Una rivoluzione, all'apparenza. Ma che in realtà richiede molti step, tant'è vero che negli scorsi mesi sono state pochissime le famiglie a richiederne attivazione e ancora meno le scuole ad averle accolte. Adesso gruppi di genitori lombardi e piemontesi hanno iniziato, sulla scia della stanchezza di un anno di epidemia ma anche forti delle vaccinazioni, a muoversi. In Piemonte ad esempio il comitato Priorità alla scuola ha diffuso un modello di autocertificazione per permettere alle famiglie interessate di chiedere alla scuola di usufruirne. Il ministero, di fronte al moltiplicarsi delle richieste di frequenza in presenza, ha dovuto attivarsi. Ma senza per ora trovare soluzioni: la prima questione da dirimere, infatti, è proprio quella di capire chi sono i key workers, cioè i lavoratori chiave, quelli essenziali che necessitano di avere i figli a scuola. Il timore è che si generino disparità di trattamento, e che si scateni in un momento così delicato la lotta tra poveri, cioè tra lavoratori che ritengono di dover essere inseriti nella categoria e quindi di avere diritto alle lezioni in classe per i propri figli, per evitare di dover ricorrere a congedi e baby sitter. '); } Risultato? Per ora il ministero prende tempo, e assicura che saranno effettuati approfondimenti per chiarire la vicenda. Intanto restano le deroghe, cioè la possibilità di chiedere la frequenza in presenza, per i disabili, gli studenti con bisogni educativi speciali e le attività laboratoriali. Critica ex ministra Lucia Azzolina: Il ministero dell'Istruzione ha fatto marcia indietro sui figli dei lavoratori essenziali. Probabilmente su pressione delle Regioni. Oggi è stata scritta e mandata alle scuole una nota in cui si specifica che i figli dei lavoratori essenziali non potranno frequentare le lezioni in presenza, come invece previsto inizialmente. Lo considero un errore. Comunicato tra l'altro a poche ore dall'apertura di uffici e attività. Leggi anche La didattica a distanza funziona ma è ancora tanto da fare Covid e didattica digitale: i pro e i contro della scuola a distanza Scuole chiuse, come funziona la didattica a distanza: Non confonderla con i compiti a casa Didattica a distanza: solo un prof su tre ha raggiunto tutti i suoi studenti Le nuove linee guida Oms: Niente schermi per i bambini sotto i 2 anni

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa EmailI casi di Covid nel mondo superano i 114 milioni secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, mentre i decessi confermati superano i 2,5 milioni dall'inizio della pandemia. E in Italia ultimo bilancio, relativo a domenica 7 marzo, è di 23.641 nuovi casi e 307 morti (qui il bollettino con i dati e qui tutti i bollettini che mostrano la situazione dall'inizio della pandemia). Qui la mappa del contagio. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Ore 8.00 - Marocco, quasi 4 milioni di vaccinati Nonostante i numeri dell'epidemia non siano da emergenza, il Marocco procede velocemente con le vaccinazioni: il numero di persone a cui è stata somministrata la prima dose del vaccino fino ad oggi ha raggiunto quota 3.913.615, mentre 578.942 hanno ricevuto la seconda dose. Il numero totale di decessi in Marocco è di 8.682, con sei nuovi casi registrati in 24 ore, pari a un tasso di letalità dell'1,8%. Ore 7.57 - In Brasile i casi superano quota 11 milioni ultimo bilancio è della Johns Hopkins University. Secondo università americana dall'inizio della pandemia il Paese registra un totale di 11.019.344 contagi, inclusi 265.411 morti. Il Brasile è il terzo Paese al mondo per numero di infezioni dopo gli Stati Uniti e l'India e il secondo per numero di decessi dopo gli Usa. A colpire duramente il Paese sudamericano è stata la variante di Manaus. Ore 7.54 - Potenza, 22 anziani morti per Covid, due arresti L'accusa è di epidemia colposa, omicidio colposo e circonvenzione di incapaci: due ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state emesse dalla Procura di Potenza nei confronti dei due soci titolari di una Casa di riposo per anziani di Marsicotevere, in provincia di Potenza, dove sono morti 22 anziani per covid. 8 marzo 2021 (modifica il 8 marzo 2021 | 08:30) RIPRODUZIONE RISERVATA

Neves bloccato dal Covid segue il parto della moglie su FaceTime: L'emozione è la stessa

[Lorenzo Nicolao]

shadow Stampa Email In alcuni momenti la tecnologia può essere di grande aiuto, soprattutto quando le restrizioni attuali dovute al Covid-19 ti impediscono di essere vicino a tua moglie nel momento del parto. Così il centrocampista e vicecapitano portoghese del Wolverhampton Rúben Neves ha raccontato la nascita del suo terzo figlio Mateo in diretta streaming grazie all'app Facetime. Impegnato con la sua squadra nella sfida poi persa contro il Crystal Palace in trasferta lo scorso 30 gennaio, il giocatore non aveva potuto assentarsi a causa delle limitazioni ai voli imposte dal primo ministro portoghese Antonio Costa già dalla settimana precedente, ma anche per via dei tanti infortuni che hanno colpito i Wolves nell'ultimo periodo, a fronte di un calendario serrato di Premier League in una fase delicata della stagione. In queste condizioni infatti Neves non se la sarebbe sentita di assentarsi e abbandonare la squadra. Troppo importante il contributo di un giocatore che in Nazionale a soli 23 anni ha già vinto una Nations League durante la stagione 2018-19. Il Wolverhampton è 12 in classifica e ha ben 12 punti di vantaggio rispetto al Fuhlam terzultimo. Per Neves anche senza le limitazioni ai voli sarebbe stato comunque impossibile giocare le partite successive del Wolverhampton, a causa della quarantena obbligatoria per chi rientra nel Regno Unito dopo essere stato all'estero. '); }E quindi Debora, moglie del centrocampista, era tornata a casa per partorire, consapevole che il marito avrebbe potuto non esserle al fianco. Almeno fisicamente, perché Neves è riuscito, nonostante tutto, a seguire secondo per secondo il momento più delicato del travaglio grazie alla diretta streaming. Ho seguito ogni passaggio, ha raccontato il giocatore. In pieno viaggio di ritorno da Londra alle West Midlands inglesi, il centrocampista ha preso il cellulare e aprendo la videochiamata con la moglie non si è mai disconnesso fino alla nascita di Mateo, dando continuo supporto a Debora mentre era in pullman con il resto della squadra. Certamente diverso dal normale, ha commentato il giocatore, ma per me è stato comunque emozionante e importante poter esserle "digitalmente" vicino, anche se a oltre 2mila chilometri di distanza. È stato qualcosa di insolito, ma vissuto con le stesse sensazioni. D'altronde non si può spiegare lo stato d'animo provato in un momento speciale come questo, indipendentemente da come lo si segua.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid

Gli aggiornamenti sul coronavirus di domenica 7 marzo

[Redazione Online]

Apshadow Stampa EmailI casi di Covid nel mondo superano i 114 milioni secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, mentre i decessi confermati superano i 2,5 milioni dall'inizio della pandemia. E in Italia l'ultimo bilancio, relativo a sabato 6 marzo, è di 23.641 nuovi casi e 307 morti (qui il bollettino con i dati e qui tutti i bollettini che mostrano la situazione dall'inizio della pandemia). Qui la mappa del contagio. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Ore 9.43 - Nove studenti italiani su dieci rischiano la Dad Nei prossimi giorni rischiano di finire in didattica a distanza, per via del nuovo Dpcm, 9 studenti italiani su 10 (90,1%) degli 8,5 milioni di alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie. I dati sono di un'analisi di Tuttoscuola e Fondazione Gimbe. Si tratterebbe di 7,6 milioni di ragazzi che resterebbero a casa in virtù del nuovo provvedimento che dispone la chiusura delle scuole nelle aree con più di 250 contagi settimanali su 100 mila abitanti. Veneto, Piemonte, Lazio e Fvg potrebbero essere le prossime Regioni a chiudere completamente gli istituti scolastici. 7 marzo 2021 (modifica il 7 marzo 2021 | 09:43) RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 7 marzo: 20.765 nuovi casi e 207 morti

I dati del bollettino sulla pandemia di Covid-19 di domenica 7 marzo

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Sono 20.765 i nuovi casi di coronavirus in Italia (ieri sono stati +23.641, qui il bollettino). Sale così ad almeno 3.067.486 il numero di persone che hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (compresi guariti e morti) dall'inizio dell'epidemia. I decessi odierni sono 207 (ieri sono stati +307), per un totale di 99.... vittime da febbraio 2020. Mentre le persone guarite o dimesse sono 2..... complessivamente: 13.467 quelle uscite oggi dall'incubo Covid (ieri +13.984). E gli attuali positivi i soggetti che hanno il virus risultano essere in tutto 472.862, pari a + 7.050 rispetto a ieri (+9.342 il giorno prima). Qui tutti i bollettini dal 29 febbraio. Qui le ultime notizie della giornata. I vaccinati Le dosi di vaccino somministrate sono oltre 5,3 milioni. I cittadini che hanno ricevuto la seconda dose sono più di 1,6 milioni. Qui la mappa aggiornata ogni sera e qui i dati in tempo reale del report Vaccini anti Covid-19 sul sito del governo. 7 marzo 2021 (modifica il 7 marzo 2021 | 17:57) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid in Italia, lo studio Usa: Da giugno grazie ai vaccini e misure crolleranno i morti: meno di 50 al giorno

Lo studio dell'Ihme (fondato da Bill Gates) si basa sull'uso delle mascherine e vaccinazione di massa. Nei prossimi 4 mesi ci saranno altri 25 mila...

[Claudio Bozza]

shadow Stampa EmailSe la curva dei contagi da Covid continua inesorabilmente a salire (ieri il bollettino registrava 307 morti) e tutti gli studi statistico-sanitari più autorevoli indicano che il picco sarà raggiunto attorno al 20 marzo (circa 40 mila contagi al giorno), da quel momento in poi inizierà una lenta discesa. E in Italia, a giugno, potrebbe crollare il numero delle vittime: Meno di 50 al giorno. È la previsione contenuta in un report sul nostro Paese redatto dall'Institute for Health Metrics and Evaluation (Ihme), organizzazione (fondata da Bill Gates) della School of Medicine dell'Università di Washington, che fornisce i dati alla Casa Bianca. La previsione, che fa intravedere una luce in fondo al tunnel, si basa però sull'avveramento di più condizioni virtuose: che il 95% degli italiani continui a utilizzare la mascherina in pubblico e che, soprattutto, scattino finalmente le vaccinazioni di massa con 500 mila somministrazioni al giorno, secondo quanto previsto dal nuovo piano del governo Draghi. La prospettiva del crollo dei morti, secondo gli esperti di Washington, si basa anche sulla considerazione che circa il 10% degli italiani sia già immunizzata perché già contagiata, anche a propria insaputa (asintomatici). andamento del trend di decrescita dell'Italia, osservando le curve statistiche dell'Ihme, è simile a quello di Francia e Germania, mentre per la Gran Bretagna la prospettiva è ben più positiva, visto il superamento del picco e relativo e netto calo dei contagi. '); }Gli statistici dell'Ihme prevedono infine che nei prossimi 4 mesi, sempre in Italia (dove oggi si sfiora il tetto dei 100 mila morti), ci saranno altre 25 mila vittime a causa del Covid e dalle relative complicazioni.

Covid in Italia, Speranza: Tutti gli italiani vaccinati entro l'estate

Il ministro della Salute Speranza sui vaccini in Italia: AstraZeneca anche agli over 65. E su Sputnik: Nessun pregiudizio

[Virginia Piccolillo]

shadow Stampa Email Entroestate conto che tutti gli italiani che lo vorranno saranno vaccinati. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, tenta di rassicurare. E mentre il computo delle vittime sfiora quota centomila, e la diffusione delle varianti alimenta la preoccupazione, a Mezz'ora in più su Rai3, lui apre a prospettive ottimistiche sulla campagna di vaccinazioni. Come? Innanzitutto somministrando su più ampia scala il vaccino AstraZeneca, fino ad ora, per precauzione, limitato agli under 65. Secondo Speranza ci sono nuove evidenze scientifiche che dimostrano che può essere utilizzato su tutte le fasce generazionali. In queste ore, rivela il ministro, anche il Consiglio Superiore di Sanità ha dato parere favorevole. E quindi lunedì, o al massimo martedì, dice ci sarà una circolare del ministero in questa direzione. '); }Cosa, sottolinea, che ci aiuta. Perché avere un pieno utilizzo di tre vaccini ci permette di procedere in maniera più spedita e prenderci cura delle persone più fragili. Il ministro evidenzia che in Italia siamo partiti dalle persone di più di 80 anni perché nei decessi di questo anno orribile per Covid, 6 su 10 avevano più di 80 anni, ma prima avevamo 3 vaccini, di cui solo 2 (Pfizer e Moderna ndr) utilizzabili per tutte le generazioni. Al momento siamo sulla media di 180 mila vaccinazioni al giorno. Ma, sottolinea, con le nuove dosi i numeri aumenteranno in maniera progressiva. Perché, aggiunge, ora tra i vaccini, è Johnson & Johnson. Monodose: un fatto, sul piano logistico, molto rilevante. Da qui il titolare della Salute attende la possibile svolta: Nel primo trimestre abbiamo pagato, come gli altri paesi europei, una limitazione delle forniture. Ma dal 1 aprile inizia un trimestre in cui ci aspettiamo arrivo di oltre 50 milioni di dosi e puntiamo a raggiungere almeno metà della popolazione. Giacché il vaccino JJ non ha bisogno della seconda dose, quindi, prevede che alla fine del secondo trimestre dell'anno ci troveremo in una situazione in cui la maggioranza sarà vaccinata e entroestate tutti gli italiani che lo vorranno. Sulla possibilità di adottare anche il vaccino russo Sputnik, e di collaborare alla sua produzione, Speranza è chiaro: nessun pregiudizio ma, come per gli altri vaccini, si farà solo dopo le verifiche e il via libera di Ema e Aifa. Se un vaccino funziona ed è sicuro mi interessa poco la nazionalità degli scienziati che ci hanno lavorato per cui sono aperto allo Sputnik come ad altri vaccini in giro per il mondo, purché i controlli delle agenzie preposte abbiano buon fine. Se è ok di Ema ed Aifa siamo pronti a collaborare con la Russia, anche in tempi brevi.

Le donne, il Covid e il costo della crisi nel 2020: 334mila posti in meno

[Elena Comelli]

In base ai dati dell'Istat, infatti, dei 622mila posti di lavoro persi nel 2020 oltre il 55 per cento (344mila) riguardano le donne, spesso impiegate con contratti deboli, part-time, stagionali o temporanei, che sono sempre i primi a saltare. Molto

Preparano una nuova stretta: ecco i cinque scenari possibili

[Redazione]

Entro una settimana il governo deciderà sulle nuove misure per arginare l'avanzata del Covid in Italia. Sul tavolo anche ipotesi di una zona rossa nazionale. Quello del Covid pare essere un incubo senza fine. Nelle ultime settimane i casi di contagi accertati nel nostro Paese sono in aumento. Una notizia non buona ma non unica negativa in un quadro già particolarmente difficile. Vi è, infatti, anche un altro elemento che non lascia tranquilli: la campagna di vaccinazione che sta procedendo a rilento. Su questo fronte un impatto lo ha avuto anche il ritardo della consegna all'Italia delle dosi da parte delle case farmaceutiche. Il dossier sul tavolo: il governo sa che non si può perdere altro tempo di fronte all'avanzata del nemico invisibile che provoca morti, sconvolge le nostre vite e colpisce duramente l'economia. Per questo l'esecutivo guidato da Mario Draghi si sta muovendo per fare tutto per porre fine a questa guerra iniziata praticamente oltre un anno fa. Innanzitutto l'obiettivo a partire da aprile sarà quello di vaccinare circa 500 mila persone al giorno. Al generale Francesco Figliuolo, commissario straordinario all'emergenza Covid, spetta un compito non semplice ma possibile. Soprattutto se ogni attore farà la sua parte. In questa battaglia sarà coinvolta anche la Protezione Civile. Nel frattempo il governo si è dato 7 giorni per decidere se procedere a una stretta sull'intero territorio italiano, partendo forse già dalla metà del mese di marzo. Al momento non vi è nulla di certo. In caso dovesse prevalere l'opzione di un inasprimento delle restrizioni, allora pare possibile che si valuteranno cinque misure, alcune molto dure. Se ne inizierà a discutere tra domani e dopodomani in un vertice tra governo e gli scienziati del Cts. La scelta, poi, è attesa entro la fine della settimana. L'obiettivo di nuove misure di restrizioni è duplice: cercare di contenere la diffusione del Covid e convogliare maggiori forze nella campagna vaccinale. Come spiega Repubblica sono tre, in particolare, i numeri che saranno monitorati: la percentuale di crescita dei contagiati settimanali, la proiezione dell'occupazione dei posti in terapia intensiva ed i ricoveri ordinari. Gli scenari possibili. Sono cinque gli scenari sul tavolo in caso di nuova stretta: una zona rossa nazionale che sarà in vigore per tre o quattro settimane, una zona arancione rafforzata nazionale della stessa durata, una zona rossa limitata nel fine settimana, una zona arancione sempre solo nel weekend, un coprifuoco anticipato di qualche ora rispetto a quello attuale. Come si può intuire, anche in base all'esperienza accumulata in questo ultimo anno, le prime due misure sono più radicali. Ed anche più veloci: in questi casi, infatti, non si dovrà aspettare le decisioni delle autorità locali. La posizione del Cts. Gli esperti del Cts premono per una nuova stretta anche se ufficialmente non suggeriscono un nuovo lockdown nazionale. Nel verbale di un incontro di venerdì, però, gli stessi esperti hanno espresso "grande preoccupazione" per la diffusione delle varianti che potrebbero ridurre l'efficacia della vaccinazione consigliando la "riduzione delle interazioni fisiche e della mobilità" e, "analogamente a quanto avviene in altri Paesi europei", un "rafforzamento e innalzamento delle misure su tutto il territorio nazionale". Tra queste anche uno stop alla didattica in presenza a scuola e alla chiusura di altri servizi come, ad esempio, i centri commerciali. Le posizioni nel governo. Sulle prossime mosse del governo influiranno notevolmente anche gli equilibri politici che sorreggono l'ampia maggioranza che sostiene Draghi. Nella coalizione le posizioni su nuove misure restrittive sono differenti. Da giorni il ministro della Salute, Roberto Speranza, suggerisce l'istituzione di una zona arancione nazionale. Una proposta criticata dagli "aperturisti", con in testa Matteo Salvini, che proponevano un allentamento, seppure limitato, delle restrizioni. Lo scenario epidemiologico, poi, è mutato. Ed anche in fretta. Anche per questo le decisioni del governo dovranno essere tempestive. Così come rapide dovranno essere le mosse delle autorità competenti per dare una accelerata alla campagna di vaccinazione. Zona rossa vaccini anti covid. Coronavirus AVANTI COSÌ, fino al DISASTRO FINALE

"Mancano 10mila vaccinatori". I medici di base danno forfait

Mancano all'appello 10mila medici vaccinatori. Il generale Francesco Paolo Figliuolo pronto ad intervenire: "Fuoco con tutte le polveri o si va a casa"

[Redazione]

Mancano all'appello 10mila medici vaccinatori. Il generale Francesco Paolo Figliuolo pronto ad intervenire: "Fuoco con tutte le polveri o si va a casa". Se durante la "stagione delle primule", quella dell'ex Commissario all'emergenza sanitaria Domenico Arcuri, la campagna vaccinale aveva subito una brusca battuta di arresto per l'assenza di dosi, ora il problema sono i medici vaccinatori. Stando a quanto si apprende dalle pagine del Messaggero mancherebbero all'appello circa 10mila operatori. "In alcune province i medici di base non vogliono somministrare i vaccini", tuona l'assessore della Protezione civile della Lombardia Pietro Foroni. "Facciamo fuoco con tutte le polveri o si va tutti a casa", è l'ordine perentorio del generale Francesco Paolo Figliuolo. Il piano: palestre e caserme come hub vaccinali. Pragmatismo e tempestività. Non ammette margini di errore il neo Commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo per la gestione della campagna vaccinale: "Dobbiamo allestire grandi centri vaccinali in fretta. Se prendiamo una palestra non serve chissà che, non dobbiamo preparare un atelier. I soldi dei cittadini non vanno buttati", dice. Ieri, durante la prima riunione del Comitato operativo per l'emergenza Covid, a Roma, si è discusso circa la necessità di allestire spazi al chiuso per la somministrazione "massiccia" delle dosi. L'idea del generale Figliuolo e di Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile, è quella di utilizzare Palasport e caserme dei Vigili del fuoco come hub vaccinali: "Per la logistica non servono grandi cose. - spiega Curcio - In altre Nazioni hanno usato le cabine elettorali". Non si esclude, inoltre, l'ipotesi del coinvolgimento dei privati (una proposta, in realtà, formulata da alcuni rappresentanti delle Regioni) ma Figliuolo avverte: "Pronto a rimborsare fino all'ultimo euro ma solo dopo che mi avrete dimostrato che sono state utilizzate tutte le strutture pubbliche a disposizione". Il generale è perentorio anche su un altro tema, quello dei vaccini: "Facciamo fuoco con tutte le polveri, - afferma - la seconda dose di AstraZeneca andrà somministrata fra tre mesi. Se per allora non ce ne saranno a sufficienza, allora tanto varrà andarsene tutti a casa. Per ora meglio anche mezza protezione che zera protezione". Poi rivela: "Il ministro Speranza ci ha detto che ad aprile ci sarà abbondanza di dosi. Non facciamoci trovare impreparati". Figliuolo spinge sul coordinamento. Reclutati 40mila medici specializzandi. "Mancano i medici vaccinatori". C'è però un nodo difficile da sbrogliare in quella che potremmo impropriamente definire "operazione vaccinale di massa" e riguarda la carenza di medici vaccinatori. Stando a quanto riporta Il Messaggero mancano circa 10mila operatori. Dei 12mila infermieri richiesti con un bando indetto dall'ex Commissario, soltanto in 3mila hanno risposto all'appello: ora servono rinforzi, è chiaro. L'ipotesi che si fa strada è quella di arruolare gli OSS con un medico che coordina e gestisce le operazioni. Nulla di cui sbalordirsi dal momento che gli operatori socio sanitari sono già impiegati nella campagna vaccinale di Stati Uniti e Israele. Senza contare, inoltre che potrebbero essere una valida alternativa a infermieri e specializzandi, già impiegati a tempo pieno nei reparti Covid degli ospedali. Resta però il cruccio dei medici base. Stando a quanto riferiscono alcuni rappresentanti delle Regioni in molti "si stanno tirando indietro". La denuncia arriva dall'assessore della Protezione civile della Lombardia Pietro Foroni: "Ci sono volontari della Protezione civile impegnati per ore e ore dopo il lavoro in fabbrica. - dice senza usare mezzi termini - Invece, in alcune province abbiamo i medici di famiglia che non vogliono somministrare il vaccino. Le obiezioni di coscienza sui vaccini non possono essere ammesse". Regole uguali per tutti. In campo pure l'esercito. Chi vaccinare per primi? Durante la riunione è stata affrontata anche la dibattutissima questione delle priorità per la somministrazione delle dosi. Circa 300 mila operatori della Protezione civile e sono pronti a essere schierati in forza nei grandi hub vaccinali, ma i vari dirigenti regionali del dipartimento evidenziano: "vanno tutti vaccinati, non possiamo mandarli allo sbaraglio". Fabrizio Curcio risponde: "Avete ragione, il problema ci è noto, l'ho già segnalato al ministero della Salute. Andremo a vaccinare i volontari che saranno in prima

linea nella logistica della campagna vaccinale". Ieri, intanto, il Comando operativo interforze ha aperto due presidi vaccinali, a Cosenza e a Pomigliano D'Arco (Napoli). E altri tredici drive through difesa utilizzati finora per fare i tamponi, verranno parzialmente convertiti in spazi per la vaccinazione. La struttura che aprirà da domani a Cosenza ha, poi, una lunga storia: utilizzata a Crema nei mesi caldi dell'epidemia, è stata trasferita a Beirut nei giorni della drammatica esplosione. L'ospedale da campo ha viaggiato via mare fino ad approdare in Calabria dove, per il momento, saranno somministrati 250 vaccini al giorno. Mentre a pieno regime si arriverà fino a 500 al giorno. Si spera.

vacciniCoronavirus

Potenza, epidemia di Covid e omicidio nella casa alloggio per anziani: arrestati i due titolari

Potenza, epidemia di Covid e omicidio nella casa alloggio per anziani: arrestati i due titolari dell'ospizio di Marsicovetere (Potenza). Con le accuse di epidemia...

[Redazione]

dell'ospizio di Marsicovetere (Potenza). Con le accuse di epidemia...--PARTIAL--

Orte, esplosioni dal sottosuolo: il mistero che spaventa gli abitanti: Qui sotto è tutto vuoto

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 7 Marzo 2021 di Federica Lupino (Lettura 3 minuti) APPROFONDIMENTI Boati notturni come terremoti: il mistero di Orte, abitanti impauriti, arrivano... Orte, il mistero dei boati nel sottosuolo. Arriva l'incarico a geologo: ... Orte, elicotteri e droni per risolvere il giallo dei boati in centro. Quando arriva il bombardamento di notifiche sul cellulare, significa che è tornato. Un rumore sordo, secco. Senza preavviso e senza strascichi, se non qualche crepa sui muri che alcuni giurano non esserci stata prima. Un tonfo improvviso che sveglia la notte, fa correre fuori da casa il pomeriggio, svuota i negozi quando arriva in mattinata. Succede ormai da circa un mese a Orte, cittadina di quasi 9 mila abitanti del Viterbese. Qui, 63 chilometri a nord di Roma ma giusto poche decine di minuti di macchina lungo la A1 e una quarantina in treno da Tiburtina, più del Covid ora preoccupano questi misteriosi boati di cui ancora non è chiara l'origine. GLI ESPERTI Cosa sta succedendo nelle viscere di questa rupe tufacea percorsa da chilometri di cunicoli che nessuno ancora ha mai mappato, è un enigma tutto da decifrare. Il sindaco Angelo Giuliani non riesce a fare dieci passi senza che qualcuno lo fermi. Tutti vogliono sapere cosa stia accadendo: Abbiamo delle ipotesi. Gli esperti ce lo diranno, ripete, cercando di tranquillizzare i cittadini. I primi a sentirlo, all'inizio di febbraio, sono stati gli abitanti della zona di San Biagio. Abbiamo subito ordinato un sopralluogo per verificare l'eventuale comparsa di fessure su pareti e pavimenti. Non c'era nulla, racconta Giuliani. Poi, quei boati si sono intensificati. Nell'ultima settimana, le segnalazioni sono arrivate inizialmente dagli inquilini dei palazzi medievali intorno alla cattedrale di Orte. Ettore Cianchi, giornalista del Tg3, è tra di loro. Giro per terremoti dagli anni '80. Ho sentito le scosse: queste sono diverse. Il rumore è sordo. Gli ortani parlano di falde acquifere sotto la rocca. Ipotizzano microfratture sotterranee, racconta. Il sindaco ha chiamato anche i vigili del fuoco. Sopralluoghi e controlli aerei con elicottero e drone hanno allontanato l'ipotesi che si trattasse di qualche cedimento del terreno. Io ho sentito un forte odore persistente dal giardino. Temevo una fuga di gas, sostiene Francesco. Ma anche questa strada, insieme a quella di un cedimento dell'acquedotto, è stata abbandonata: i rilievi hanno dato esito negativo. Il problema è che qui sotto è tutto vuoto. E chi lo sa che succede nei tunnel, insinua una signora. Già, i cunicoli. Non è un caso se Orte sotterranea è una delle attrazioni turistiche locali. L'associazione che se ne occupa ha controllato ma solo 1/3 dei cunicoli è aperto, i restanti sono una rete ignota di intersezioni una volta usate per convogliare le acque, poi cadute nel dimenticatoio. Non sappiamo nemmeno se ne esista un solo strato o se sotto ce ne siano altri, ammette Giuliani che ne annuncia una prossima mappatura. I RACCONTI I racconti di chi ha avvertito il fenomeno sono concordi. Come se fosse esplosa una bomba, lo descrive Gianni. Ed Elena racconta dei genitori svegliati nel cuore della notte da quel tonfo proveniente dal sottosuolo. Mi è sembrato come se un enorme masso si fosse staccato sotto i miei piedi per cadere poi nel vuoto. E se la terra sprofondasse, risucchiando la casa?, interviene Annamaria, ancora spaventata. Due giorni fa, poi, i boati dal centro storico si sono spostati nella zona nuova di Orte, nel Quartiere di Petignano. La gente si è spaventata. Erano le 19 circa: molti sono scesi in strada, racconta Gianluca Grancini, consigliere comunale a Viterbo. La suocera Loredana segnala la strana coincidenza per cui negli ultimi giorni il lago Vadimone, piccolo specchio d'acqua d'origine vulcanica a una manciata di chilometri, si sarebbe notevolmente abbassato. LA PROTEZIONE CIVILE Dalla Protezione Civile, Francesco Gentili, ha raccolto decine di testimonianze: I cittadini segnalano un tonfo con movimento sussultorio dal basso verso l'alto. Nessun lampadario si è però mosso. I sismografi non hanno segnalato alcuna scossa. L'ipotesi più accreditata? Microscosse dovute a probabili pressioni idrauliche provocate dalle due aree termali di Lucignano e del versante umbro, risponde. Cercherà di fare chiarezza Adriano Bonifazi, il geologo al quale il Comune - che, tramite la Prefettura, ha coinvolto pure l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - sta affidando l'incarico. Quella dei micro terremoti idrotermali sarebbe la teoria da cui partire. Ma finché la scienza non dirà la sua, il mistero di Orte continuerà a far parlare. Tanto che ora quei boati

giurano di averli sentiti persino nei paesi vicini, come Gallese e Bassano in Teverina. Ultimo aggiornamento: 13:49

RIPRODUZIONE RISERVATA

8 marzo, la promessa del premier Mario Draghi: Le donne al centro della ripresa post Covid

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 8 Marzo 2021 di Marco Conti (Lettura 3 minuti) APPROFONDIMENTI Sanremo 2021, Beatrice Venezi: Sì, chiamatemi direttore... Sanremo, il caso Venezi/Polemica sterile, le domande sul genere fuori dal tempo Le donne e la parità di genere al centro della vita del Paese e della ripresa post-pandemica. Il primo intervento pubblico da presidente del Consiglio di Mario Draghi avviene nel pomeriggio di oggi 8 marzo per la Festa della Donna. intervento alla Conferenza Verso una Strategia Nazionale sulla parità di genere promossa dalla ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, avverrà dopo la partecipazione del premier alla celebrazione al Quirinale. Sanremo 2021, Beatrice Venezi: Sì, chiamatemi direttore d'orchestra: la parità è un'altra cosa Sanremo, il caso Venezi/Polemica sterile, le domande sul genere fuori dal tempo Un intervento pubblico dove il premier non parlerà della pandemia, ma riprenderà alcuni concetti già espressi durante il discorso di insediamento alle Camere. Una vera parità di genere - ebbe a dire Draghi - non significa un farisaico rispetto di quote rosa richieste dalla legge, richiede che siano garantite parità di condizioni competitive tra generi e un riequilibrio del gap salariale e un sistema di welfare che permetta alle donne di dedicare alla loro carriera le stesse energie dei loro colleghi uomini, superando la scelta tra famiglia o lavoro. Di lavoro da fare ce ne è molto visto che i dati dimostrano che durante la pandemia da Covid il lavoro femminile è stato quello più colpito e ora, secondolstat, le donne che fanno un lavoro retribuito sono meno di una sua due (48,6%). Contratti precari, lavoro a distanza - che diventa super se si unisce alle incombenze familiari - al quale si aggiunge il divario retributivo con i colleghi maschi e le maggiori difficoltà nella carriera. La posizione espressa da Draghi contro le quote rose e invece il favore per tutto ciò che permette eguali condizioni competitive, ha infatti bisogno di strumenti molto concreti per realizzarsi senza dover quindi ricorrere al paternalistico sistema delle quote che non emancipa e finisce per premiare i meno qualificati. Alla web-conferenza, oltre a Draghi parteciperanno Maria Edera Spadoni, Helena Dalli, Francesca Bagni Cipriani, Emma Marcegaglia, Paola Profeta, Ersilia Vaudo, Lella Golfo, Paola Mascarò, Linda Laura Sabbadini, Cristiana Collu, Benedetta Craveri, Maurizia Iachino, Simona Sala. IL DIVARIO Le celebrazioni di quest'anno riassumono anche quelle mancate dello scorso anno e si trasformano in una sorta di bilancio di un anno di pandemia che ha visto un arretramento dell'universo femminile che, paradossalmente, si coglie anche nella composizione del governo che conta 8 donne su 23. Il risultato, che già molte polemiche ha sollevato, è anche frutto di un Parlamento dove la presenza femminile si ferma al 34%. In questo quadro anche il Recovery Plan, rivolto soprattutto alle nuove generazioni, rappresenta un passaggio importante per comprendere quale evoluzione può avere nel nostro Paese il gender-gap. I festeggiamenti per la Festa della donna inizieranno domani mattina alle 11 al Quirinale con una cerimonia che sarà trasmessa in diretta streaming e su Rai1. Prima degli interventi parlerà il Presidente Mattarella che premierà in collegamento video le scuole vincitrici del concorso Con rispetto. Educando promosso dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. RIPRODUZIONE RISERVATA

Etna, Musumeci dichiara lo stato di crisi in Sicilia: Prudenza non è mai troppa

[Redazione]

Il governo Musumeci dichiara lo stato di crisi regionale e chiederà a Roma lo stato di emergenza per le decine di Comuni raggiunti dalla cenere dell'Etna. Lo ha annunciato il presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci, dopo un incontro con il capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina. Stamane, intanto, una ulteriore fontana di lava e la ricaduta piroclastica sui Comuni del versante Est, in particolare, Sant'Alfio, Giarre, Mascali, hanno reso la situazione ancora più critica. APPROFONDIMENTI VIDEO Etna, nuova eruzione: una pioggia di cenere nera ricopre le... CATANIA Etna, ancora un'eruzione: è il nono evento parossistico da... ITALIA Etna, un'altra notte di attività: fontana di lava alta... VIAGGI Etna, una ventina di esplosioni dal cratere sud est SICILIA Etna, nuova eruzione: fontane di lava durante la notte CRONACA Eruzione dell'Etna, il soccorso alpino sulle cime innevate vicino... VIAGGI Etna, il timelapse dell'eruzione dal cratere sud-est INVISTA L'Etna erutta di nuovo, l'avanzamento di una colata di lava VIAGGI Etna, l'eruzione vista da Randazzo: fontane di lava alte 500 metri Etna, eruzione spettacolare: alta nube di cenere, aeroporto chiuso La Protezione civile regionale ha già attivato i suoi funzionari della sede di Nicolosi e Catania per effettuare dei monitoraggi e sopralluoghi. Il presidente Musumeci ha annunciato una prima erogazione di un milione di euro a favore dei Comuni colpiti e l'avvio delle procedure per l'acquisto di mezzi idonei alla asportazione della cenere, da tenere a disposizione dei sindaci in caso di necessità. Al tempo stesso il governatore ha affidato all'assessore alla Salute Ruggero Razza il compito di verificare con le istituzioni sanitarie nazionali se la cenere vulcanica possa costituire pregiudizio alla salute delle persone che ne vengono a contatto. È solo un eccesso di prudenza - puntualizza Musumeci - ma, come si sa, la prudenza non è mai troppa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Perugia, incubo Covid. Tanti in fila al Pronto Soccorso

PERUGIA - Ho un po di mal di gola. Oppure, un po di mal di testa. Fino a un anno fa cose assolutamente normali, molto spesso ignorate o curate con qualche...

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 8 Marzo 2021 di Michele Milletti (Lettura 2 minuti) PERUGIA - Ho un po di mal di gola. Oppure, un po di mal di testa. Fino a un anno fa cose assolutamente normali, molto spesso ignorate o curate con qualche medicinale. Ma senza perderci il sonno. Perché la vita era frenetica e questo, risaputamente, era uno dei periodi di influenza. Già, fino a un anno fa. Oggi il comparire di qualcuno di questi sintomi provoca paura e massima allerta, perché potrebbero essere la spia dell'ingresso del Covid nel proprio organismo. E, sì, oggi per un po di mal di gola si corre subito al pronto soccorso. Inevitabile, visto non solo che da un anno il virus non si riesce a debellare ma anche che la campagna dei vaccini è ancora agli inizi e soprattutto che le varianti (che da queste parti hanno avuto fin qui un'incidenza notevole) spaventano parecchio. E allora ecco che negli ultimi giorni, e specialmente in questo fine settimana, al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia si racconta come si sia registrato un certo traffico di persone in arrivo proprio per chiedere aiuto in relazione a questi e altri sintomi influenzali proprio a causa della paura (che in alcuni casi può diventare psicosi) di essersi beccati il virus. Andando però in questo modo a contravenire una delle principali raccomandazioni, e cioè quella proprio di non affollare troppo il pronto soccorso e ospedale per evitare una più veloce circolazione del coronavirus. In particolar modo nella mattinata di ieri, secondo quanto si apprende, diverse persone si sono precipitate in pronto soccorso lamentando questi sintomi. Va ricordato anche nel fine settimana ospedali e guardie mediche sono da sempre punto di riferimento per questioni che durante la settimana investono i medici di base, ma è inevitabile non associare alla paura di essersi preso il coronavirus le corse in ospedale per situazioni che fino a qualche tempo fa venivano (almeno nella fase iniziale) trattate con farmaci e magari con una giornata di riposo, in casa per evitare di prendere freddo e dunque di peggiorare il proprio stato di salute. Incertezza, la paura e anche il disagio per il protrarsi di una pandemia di cui al momento, al di là delle previsioni, non si riesce realisticamente a vedere la fine comporta gioco forzatamente e giustificata preoccupazione all'insorgere di qualcuno dei segnali di malessere ormai conosciuti come quelli tipici del possibile arrivo del coronavirus. Ultimo aggiornamento: 08:09 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, emergenza Pescara: all'ospedale metà ricoverati di tutto l'Abruzzo

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 8 Marzo 2021 (Lettura 1 minuto) L'andamento dell'epidemia da Covid in Abruzzo lascia intravedere spiragli di luce, ma al momento la crisi è ancora al suo acme. Pescara ne è l'epicentro, Chieti e Teramo sembrano aver imboccato la via d'uscita, L'Aquila teme per alcuni indizi che lasciano presagire una crescita. Nel capoluogo adriatico i numeri sono impietosi: oltre la metà degli ospedalizzati dell'intera regione, superiori a quelli della fase ottobre-novembre e il doppio della prima ondata dello scorso anno. Sono oltre 300 i ricoverati al Santo Spirito sui 643 in area medica; oltre 40 sono in terapia intensiva su un totale abruzzese di 84. Ormai ha anche poco senso parlare di tassi di saturazione dei posti letto: la situazione era e resta molto critica. Anche perché l'impatto evidente delle varianti, che hanno fatto schizzare il contagio, ha prodotto una casistica diversa anche sul piano clinico. Sono in gravi condizioni anche 30enni e 40enni, con quadri di compromissione polmonare importante, senza contare i tantissimi adolescenti positivi. Ormai un contagiato su cinque ha meno di 19 anni. Ultimo aggiornamento: 08:30

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Marche al terzo posto in Italia per contagi. Terapie intensive al collasso, il Covid occupa il 42% dei letti, più casi sintomatici

ANCONA - Aumenta la pressione dell'epidemia da Coronavirus sugli ospedali marchigiani. Se nell'ultimo monitoraggio della cabina di regia, basato su dati di una settimana fa, la...

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 8 Marzo 2021 di Lorenzo Sconocchini (Lettura 3 minuti)

ANCONA - Aumenta la pressione dell'epidemia da Coronavirus sugli ospedali marchigiani. Se nell'ultimo monitoraggio della cabina di regia, basato su dati di una settimana fa, la classificazione di rischio era alta anche per il sovraccarico dei reparti, ora la situazione è decisamente peggiorata. Dal 28 febbraio a ieri i ricoveri per Covid in terapia intensiva sono saliti da 72 a 98 (42% di saturazione) e quelli in area medica da 582 a 616 (51%). Per fronteggiare l'ondata di piena dell'aumento dei casi sintomatici (una media giornaliera di oltre 90 nell'ultima settimana) la sanità marchigiana sta cercando di riorganizzarsi, come ha già iniziato a fare l'ospedale regionale di Torrette aumentando da 38 a 50 i posti nel reparto Cov4 e sospendendo attività chirurgica non urgente per prepararsi all'aumento dei posti in terapia intensiva, visto che i 21 letti di Rianimazione riservati ai pazienti Covid sono quasi tutti occupati. Le dimissioni in tutto i pazienti Covid ricoverati nelle Marche sono saliti a 714, con un +20 rispetto al giorno prima (+4 in terapia intensiva) nonostante 39 dimissioni e 16 decessi in ambito ospedaliero registrati sabato. E se si aggiungono gli 80 pazienti positivi assistiti nel pronto soccorso della regione e i 192 in degenza nelle Rsa territoriali, arriviamo a 986 malati Covid in carico alle strutture sanitarie marchigiane, una curva in progressiva crescita che si avvicina sempre di più al picco della prima ondata, con i 1.168 pazienti Covid di fine marzo 2020. E continuano ad aumentare i marchigiani in isolamento domiciliare (9.764, +168 rispetto a sabato) nonostante il ritmo vorticoso con cui vengono attestate le guarigioni (648 solo ieri) che ormai hanno superato quota 60 mila dall'inizio dell'epidemia. Ma il trend dei contagi - in attesa che si sentano gli effetti della zona arancione in vigore dal primo marzo in tutta la regione e di quella rossa attiva da sabato nelle province di Ancona e Macerata - al momento è difficile da sostenere nei pronto soccorso e nei reparti Covid. Negli ultimi tre giorni nelle Marche sono stati diagnosticati più di 2.700 nuovi casi, con una percentuale di positivi di un terzo rispetto alle persone sottoposte a tampone molecolare nel percorso nuove diagnosi. Nell'ultima settimana le Marche hanno avuto un'incidenza di 344 nuovi casi ogni 100 mila abitanti, una densità di circolazione del virus in rapporto alla popolazione inferiore solo a quella dell'Emilia Romagna (427 casi) e della provincia autonoma di Trento (345). Ieri il Servizio Sanità della Regione ha comunicato accertamento di altri 852 positivi su 2.684 test molecolari, a cui si aggiungono altri 66 su 803 test antigenici rapidi che dovranno però avere conferma con tampone molecolare. Dall'inizio dell'epidemia sono 73.111, quasi il 5% della popolazione residente, i marchigiani contagiati dal Coronavirus. Anche ieri il contributo maggiore alla contabilità dell'epidemia è arrivato dalla provincia di Ancona, con 353 positivi su 852 totali, seguita da Pesaro Urbino (186) Macerata (109), Fermo (101) e Ascoli Piceno (74), mentre 29 positivi sono residenti fuori regione. In aumento il numero dei sintomatici (97,11,4% del totale) mentre il tracciamento dei dipartimenti di prevenzione confermano che le occasioni più frequenti per essere contagiati sono i contatti stretti di casi positivi (amici, parenti, compagni di gioco) ben 305 in un giorno, i contatti in ambito domestico (210). Pesano ancora i casi di infezione contratti in ambiente di lavoro (19), mentre in attesa che la didattica a distanza sterilizzi il capitolo dei contagi in ambito scolastico, ieri se sono registrati altri 20 positivi tra studenti di ogni grado di formazione. Quattro vittime in calo ieri (ma è meglio non parlare di trend, perché avviene sempre di domenica) il numero di decessi notificati dal Servizio Sanità come correlati al Covid: quattro in tutta la regione, di età tra i 77 e i 96 anni. Tutti pazienti con patologie pregresse, ma di sicuro con aspettative di vita ben diverse se non avessero contratto il virus. Il totale delle vittime marchigiane sale a 2.338. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, temporali in arrivo sul Centro Italia: allerta gialla per Lazio, Umbria e Abruzzo

[Redazione]

Allerta meteo sulle regioni del Centro Italia per lunedì 8 marzo. Una perturbazione presente sul Mediterraneo occidentale che sta già determinando una situazione di instabilità sulle regioni centro meridionali, porterà nelle prossime ore piogge e temporali sul centro Italia. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo che prevede dalla nottata precipitazioni diffuse, che localmente potranno essere molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, su Umbria e Lazio.

APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO Maltempo, allerta della Protezione civile della Regione Lazio:... ABRUZZO Nuova fase di maltempo, allerta gialla in Abruzzo per venti forti e... LE PREVISIONI Meteo a Roma, addio "prove di primavera": arrivano... Per la giornata di lunedì il Dipartimento ha anche valutato una allerta gialla per rischio idrogeologico su Umbria, Lazio Abruzzo e Molise. Maltempo: neve in Abruzzo, -9,8 a Campo Imperatore. Due feriti ad Atesa in un incidente Velino, dispersi sotto la valanga: dopo venti giorni si scava ancora con pale e picconi Dalla prossima nottata e nella giornata di domani, lunedì 8 marzo, le precipitazioni, sparse al centro-sud, diventeranno più intense, anche a carattere temporalesco, sulle regioni centrali, specie su Lazio ed Umbria. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla notte di oggi, domenica 7 marzo, precipitazioni da sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sull'Umbria, specie sui settori occidentali, e sul Lazio, in particolare sui settori tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, lunedì 8 marzo, allerta gialla sull'intero territorio di Umbria, Lazio Abruzzo e Molise. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Temporali in arrivo, scatta l'allerta meteo nel Reatino

RIETI - Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso oggi un avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalla...

[Redazione]

RIETI - Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso oggi un avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalla notte di oggi, domenica 7 marzo 2021, e per le successive 24-36 ore si prevedono sul Lazio precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, in particolare sui settori tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate. Il Centro Funzionale Regionale ha effettuato la valutazione dei Livelli di Allerta/Criticità e ha pertanto inoltrato un bollettino con allerta gialla per criticità idrogeologica su tutte le zone di allerta del Lazio; allerta gialla per criticità idrogeologica per temporali su Bacini Costieri Nord, Bacini di Roma e Bacini Costieri Sud, allerta gialla per criticità idraulica su Bacini Costieri Nord e Appennino di Rieti. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda, infine, che per ogni emergenza la popolazione potrà fare riferimento alle strutture comunali di Protezione civile alle quali la Sala Operativa Regionale garantirà costante supporto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Etna, la pioggia di cenere trasforma paesi e spiagge in un paesaggio da incubo

A Zafferana la caduta dei grossi lapilli aveva provocato giorni fa anche la rottura di lunotti e parabrezza

[Redazione]

Menu di navigazioneA Zafferana la caduta dei grossi lapilli aveva provocato giorni fa anche la rottura di lunotti e parabrezzaVia Callipoli a Giarre (foto di Alfio Bonaventura)DAL CORRISPONDENTE DA CATANIA. Per il nono parossismo, tre giorni fa, gli abitanti di Zafferana e Giarre avevano potuto dire: Stavoltaabbiamo scampata. E in effettialta colonna di fumo e di cenere che si era levata perennesima volta dai crateri sommitali dell Etna aveva puntato verso nord. Ma la notte scorsa lo scenario è cambiato e per il decimo, imponente parossismo dell Etna, una colonna di cenere e lapilli che si è alzata sopra il vulcano fino a dieci chilometri ha provocato una ricaduta, anzi una vera pioggia, di quella cenere e soprattutto di lapilli grossi come sassi, sui paesi del versante orientale del vulcano, nella fascia che va dai 700 metrialtitudine di Milo fino al livello del mare di Giarre e Riposto e perfino sulle spiagge di Fondachello e Torre Archirafi, passando per centri come Zafferana, Fornazzo, Santa Venerina, Mascali, Trepunti, Macchia di Giarre.La spiaggia Fondachello di Mascali (foto di Marilena Patanè)Un unica enorme coltre nera che ha ricoperto ogni cosa, tetti, strade, auto, trasformando il paesaggio dei bei paesi pedemontani dell Etna in un lugubre incubo: E ora come la togliamo?, è il commento più sentito che, dai social, si trasferisce sulle strade, spettrali perché appaiono come in una giornata di lockdown totale ma conaggiunta di un funereo colore nero-lava.Poca gente in giro, e stavolta la mascherina oltre che per proteggersi dal virus serve anche per evitare di respirare la polvere vetrosa piovuta dal vulcano, purtroppo in alcuni casi assieme alla pioggia vera. Pioggia che rende tutto ancora più difficile, con la cenere divenuta fango e che rischia di otturare grondaie e canalette di scolo, con conseguenti allagamenti e infiltrazioniacqua nelle abitazioni. Per non parlare del pericolo tergicristalli: azionarli equivale a graffiare irreparabilmente il parabrezza, visto che la cenere ha una composizione vetrosa molto tagliente.Leggi anche: La lava dell Etna sotto gli occhi del satellite italiano Prisma antonio lo campoQualche giorno fa, a Zafferana, la caduta dei grossi lapilli aveva anche provocato la rottura dei lunotti o dei parabrezza di una decina di auto. Al momento non si hanno notizie di episodi simili per quanto accaduto oggi. Che poi, è la normale attività dell Etna in questo periodo. In fermento da oltre un anno e mezzo, a partire dalla metà di febbraio il vulcano ha concentrato nel complesso di crateri del Sud Est la parte più imponente e spettacolare di questa fase. Il fenomeno, che sembrava concluso questa mattina intorno alle 8, è poi ripreso verso le 11.Leggi anche: Le fiamme dell Etna e dei suoi fratelli, quella grande bellezza che ci fa paura Mario TozziTutto era cominciato intorno alle 2 della notte quando, primaumento del tremore poiattività stromboliana quindi le fontane di lava alte centinaia di metri ealtissimo pennacchio di fumo, cenere e lapilli, hanno riproposto il solito copione che i vulcanologi dell Osservatorio etneo dell Ingv di Catania hanno potuto osservare solo con le telecamere termiche e con la strumentazione della sala operativa perché il cielo risulta coperto da spesse nubi in buona parte della Sicilia orientale. Gli effetti, invece, li hanno potuti vedere, sulle loro teste, i siciliani che abitano a est del vulcano e che perennesima volta dovranno darsi da fare per eliminare il prima possibile la cenere vulcanica, con le amministrazioni comunali, già stremate dalle spese per la pandemia, che dovranno mettere in campo mezzi e risorse che spesso non hanno.(Foto Veronica Testa) Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho

comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid: 63 nuovi ricoveri in un giorno, terapie intensive a corto di letti

Nelle rianimazioni scarseggiano anche i medici. Verso una nuova stretta sulle prestazioni sanitarie non urgenti

[Redazione]

Menu di navigazioneNelle rianimazioni scarseggiano anche i medici. Verso una nuova stretta sulle prestazioni sanitarie non urgentiTORINO. L'assunto è sintetico, ma preciso: I letti di terapia intensiva e di subintensiva non sono più sufficienti, si chiede un riscontro. Il mittente è il Dirmei, braccio operativo della Regione nel contrasto all'emergenza-Covid. I destinatari sono le Asl che, eccetto quella di Torino, non hanno ancora potenziato le terapie intensive, come era stato disposto nella riunione avvenuta venerdì scorso. È la prova provata dello stato di sofferenza in cui cominciano a versare gli ospedali piemontesi a seguito del progressivo aumento dei ricoveri: ieri più 10 in terapia intensiva rispetto a sabato (ora in totale sono 202) e più 53 nei reparti in area non critica (2.316). La giornata si è conclusa con la comunicazione, da parte dell'Unità di crisi regionale, di 1.543 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19, pari al 10% dei 15.359 tamponi eseguiti (di cui 7.113 antigenici); gli asintomatici sono 546 (35,4%). Nove i decessi.Leggi anche: La scuola chiude, in mezza provincia aperti solo i nidi claudia luiseNei pronto soccorso, la prima linea, la situazione è variabile da ospedale a ospedale, e da giornata a giornata. Alle Molinette, ore 18, risultavano 8 ricoverati. Al Mauriziano, stessa ora, si contavano 16 pazienti positivi in pronto e 21 in Medicina d'urgenza. Il virus, sospinto dalle varianti, corre e ricomincia ad assediare la rete degli ospedali: si rivedono i contagi nelle corsie, aumenta la pressione sul personale, riprende la caccia ai posti in terapia intensiva e subintensiva. Il sistema non è ancora in crisi ma torna ad avere il fiatone, sintetizza il direttore di una Asl.Questo per due ordini di motivi: il primo è la necessità di liberare personale da destinare nei reparti Covid; il secondo rimanda alla necessità di aprire nuovi reparti Covid e di favorire il trasferimento di malati positivi tra ospedali di province diverse, a seconda delle disponibilità. Il tasso di occupazione delle terapie intensive non deve trarre in inganno: oltre ai 202 ricoverati causa virus altri 200 posti letto, fanno notare dal Dirmei, sono occupati da pazienti No Covid, che pure hanno bisogno del ricovero nelle rianimazioni. Non a caso, si comincia ad attivare posti man mano che servono. Già oggi bisogna sopperire alle necessità degli ospedali più piccoli: ieri al Maria Vittoria sono stati attivati in tutta fretta due posti in terapia intensiva, uno per un paziente trasferito da Pinerolo.Per ora i posti letto di terapia intensiva e subintensiva promessi nel piano dell'ex-commissario Arcuri rimangono un atto di fede: ne è stato aperto qualcuno, qua e là. Quelli finanziati dalla Regione attingendo alle donazioni - 160 di terapia intensiva, 120 di subintensiva - sono in fase più avanzata ma quasi mai fruibili: le apparecchiature sono state consegnate, qualcuno è già stato attivato. Il vero problema sarà recuperare il personale, impegnato nella campagna vaccinale. - RIPRODUZIONE RISERVATA Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Fermata dal Covid, l'attrice-marinaia salpa per giro d'Italia a vela e video

[Redazione]

Menu di navigazione
Marianna de Micheli: I teatri sono chiusi, parto da Ventimiglia per raccontare il Paese visto dal mare. Una vecchia barca come casa e il gatto. Vorrei incoraggiare altre donne, col mio esempio: si può fare Marianna de Micheli a bordo di Maipenrai (foto Franco Oberto) E poi io stare ferma non ci sto stare. Marianna de Micheli è una dei tanti che in verità il mondo ha cercato di fermare. Attrice di teatro, incomincia a calcare il palcoscenico a 17 anni, a seguito di un provino sostenuto al Teatro della Tosse di Genova, con la parte di Angelica nell'Orlando furioso. Poi, Accademia Paolo Grassi di Milano, quindici anni di lavori e fiction tv e dal 2006 la soap opera Centovetrine, dove interpreta la manager cattiva e spietata Carol Grimaldi. Nel 2014, si spengono le vetrine, e Marianna vira. Va in Thailandia, la sua seconda passione, o terza se ci si mette il gatto Jingjok (un batuffolone bianco che vive in barca con lei e che dormicchia ovunque) e il mare, poi al ritorno in Italia affitta casa a Milano e va a vivere sulla sua casa galleggiante. La sua barca, a vela, un vecchio Comet 901 Plus (nove metri e rotti di lunghezza, il prototipo lo sperimentò Cino Ricci, che ci vinse anche la Middle Sea Race, una regata classica del Mediterraneo), con cui compie il periplo Italia in solitaria a tappe. Un'esperienza che racconterà nel libro Centoboline (Nutrimenti). Poi, altro teatro, finché non arriva la pandemia. E lei, così, decide di riprendere il mare e di ri-salpare per un nuovo periplo Italia in solitaria col gatto. Anche se un giro dalla filosofia diversa rispetto al primo. Cominciamo da Centovetrine. I primi sei mesi ho pianto. Dovevo imparare in 24 ore le battute che in teatro memorizzavo in un mese di prove. Otto anni con la sveglia puntata sulle 6 del mattino, una mazzata per me abituata ad andare a dormire a notte fonda dopo lo spettacolo. Ma è stata un'esperienza che mi ha dato molto, aiutandomi a dare un ordine alla mia vita e ad avere anche una discreta tranquillità economica, che per una spiantata come me significava molto. Tornata dalla Thailandia, metto a frutto la patente nautica e i corsi di vela che avevo fatto in precedenza un po' ovunque, all'Isola Elba, su Lago Maggiore e in Liguria. Avevo scoperto rande e fiocchi nel 2004, bloccata dallo tsunami su un'isola delle Andamane, dove avevo conosciuto diversi navigatori oceanici che mi avevano trasmesso la passione. E poi, nel 2012, vedo la mia barca alle Grazie, agli ormeggi vicino alla Spezia, e me ne innamoro. Non sapevo nemmeno che imbarcazione fosse, ma la compro e la rimetto a posto, affittando nel frattempo casa di Milano per pagare il mutuo. E quando è pronta, ci vado a vivere. La chiamo Maipenrai, che in thailandese vuole dire non è problema. Ora, siamo di nuovo a questo punto. Eh sì, la pandemia ha bloccato tutto. Il teatro? Fermo. Nessuno fa nulla, non si investe in nuove produzioni. A questo punto, ho cercato di sfruttare questa pausa come un'opportunità. Durante il lockdown in barca mi sono messa a girare video quasi per scherzo, a montarli e a postarli sul canale YouTube che porta il mio nome (#mariannademicheli). In pratica, interpretavo me stessa, quella che ha voglia di fare e il suo opposto. Ho visto che la mia idea piaceva e ho continuato, cominciando a sceneggiare piccole storie, a montarle le immagini. Le piace? Be, sì, in fondo è il mio lavoro. Al quale si è aggiunto quello del montaggio, all'inizio complicatissimo per me che non ne sapevo nulla. Ore sul computer, battagliando con i wi-fi della marina. Chi segue i suoi video? Anche molte persone che sognano di cambiare vita. Mi vedono come una che ha fatto, ma in realtà è dal 2012 che vivo così. Voglia di casa? Sono sempre stata una donna che ha visto la sua casa dove stavano le sue valigie. E comunque, la mia vera casa è la barca, che mi porto dietro cambiando luogo dove stare. Il massimo, no? Semmai mi venisse no
stalgia di terra, è poi casa del mio fidanzato Franco, che abita in Piemonte. Lui non viene in barca? estate volentieri. In questi mesi più freddi mi raggiunge, quando può, ma sempre durante le soste agli ormeggi. E non più di due giorni, perché poi inizia a trovarsi allo stretto in barca. Peccato, perché è un ottimo cuoco. Paura di essere sola? Ma di che? E perché, se vivessi da sola in una casa cosa cambierebbe. Paura della solitudine? Avevo. È stato proprio per vincerla, per riuscire a trovarmi da sola, che avevo fatto il primo periplo Italia. Ora, si prepara a farne un altro. Sì, ma è diverso. Sono salpata dalle Grazie, che è il mio porto di residenza e ho fatto tappa a Chiavari e a Genova e sto raggiungendo

Ventimiglia, da dove il giro comincia ufficialmente (Maipenrai oggi dovrebbe e essere in rotta tra Savona ed Alassio, ndr.), perché è là che comincialitalia.idea è quella di fermarmi spesso nei porti, di scendere a terra, di starvi per giorni e di raccontare il territorio, la sua gente, le curiosità. Insomma, descrivere attraverso i video, in modo semplice e anche scherzoso,Italia vista dal mare. Con questa prospettiva, davvero tutto cambia.approdo è una continua scoperta. Per far questo, ho il sostegno di Assonautica italiana e di Velisti in Facebook, il gruppo fondato da Gianni Tessaro. È importante che siano con me, perché diversamente non potrei navigare e scendere a terra in tempi di confini regionali bloccati.Franco ObertoQuando ci metterà a portare a termineimpresa che si propone? Due, tre anni? Non so. Non ho fretta, se le cose miglioreranno spero anche di poter tornare a lavorare in teatro.Sogni? Mi piacerebbe fare un giro del mondo a tappe, con la stessa filosofia. Magari girando i miei video. Forse ci riuscirò un giorno. Anche per dimostrare che una donna può farcela.In che senso? Vorrei far capire a qualche ragazza che magari vorrebbe andare in barca ma non osa, che si può fare. Senza tanti discorsi femministi, solo con il mio esempio. La mia è una vela fattibile, accessibile.Un desiderio ulteriore? Una barca un po più grande e leggermente più comoda. Con la possibilità di fare a bordo la doccia calda. Ora non posso, devo scendere a terra, nei servizi dei marina, per farlo. Èunica cosa che mi manca. Anzi, è proprio una scocciatura. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'ex direttore dell'Ema: "Questa è l'ondata più dura del Covid. Ora basta timori sui farmaci"

[Redazione]

Menu di navigazione Guido Rasi, professore ordinario di Microbiologia all'Università di Roma Tor Vergata, direttore dell'Ema fino a novembre, è uomo che ha accorciato la revisione dei vaccini da 14 mesi a 3: Nelle autorità si passa sempre per corrotti o per burocrati. Una volta dicevano che andavamo troppo veloci per favorire le case farmaceutiche, ora invece che siamo lenti. Partiamo dal vaccino russo Sputnik, qual è il problema? Perché i russi esitano? Non hanno finito lo studio di fase tre. Quelli di fase uno e due pubblicati su Lancet erano promettenti e può darsi che lo stiano concludendo o che abbiano rinunciato compensando con uno studio degli effetti sulla popolazione. A questo proposito va ricordato che a maggio le autorità regolatorie mondiali si sono accordate per approvare vaccini con studi non inferiori alla fase tre e a un'efficacia del 50 per cento. Dopodiché ci possono essere delle evidenze sulla popolazione paragonabili alla fase tre, ma vanno dimostrate. Sputnik inoltre dovrebbe aprire una sede europea per la commercializzazione, mi pare stia accadendo in Germania, e produrre il vaccino in siti certificati dall'Ema. Ne abbiamo davvero bisogno? No, perché arriverebbe quando si spera avremo risolto il problema. Lo Sputnik su larga scala avrebbe gli stessi ritardi di produzione degli altri vaccini. E al momento non ne sono noti gli stabilimenti. Come si risolverà il problema? Nei miei anni all'Ema ho visto tanti ritardi o errori, ma ora risultano eclatanti per emergenza e per la richiesta mondiale. Anche colossi come Pfizer hanno avuto qualche difficoltà. Le produzioni però stanno andando a regime, si aprono nuovi siti e si avviano collaborazioni tra aziende. Inoltre, Draghi ha mandato un segnale forte e chiaro sui patti da rispettare. Perché lo sottolinea? Le case farmaceutiche hanno negoziato con tanti Paesi prevedendo una certa resa degli stabilimenti. Quando gli ordini si sono accumulati alcuni clienti sono stati riforniti prima di altri. Draghi ha messo pressione sulla produzione europea, sulla base dei contratti, anche per evitare ulteriori sorprese. Si riferisce ad AstraZeneca? Sì, anche se va ricordato che per loro l'Inghilterra è stato un partner fin dall'inizio e dunque è comprensibile che nell'emergenza molte dosi siano rimaste là. Tra l'altro quel laboratorio ha dimostrato che si tratta di un vaccino efficace e sicuro, nonostante alcuni errori superficiali iniziali. Giusto darlo agli over 65 allora? Va dato a tutti senza problemi. Bisogna fare chiarezza: i vaccini approvati dall'Ema proteggono al 100 per cento verso la malattia grave e la morte. Una o due dosi? Sempre due, ma nella scarsità attuale AstraZeneca diventa utile proprio per errore iniziale, che ha portato a scoprirne la maggiore efficacia aspettando tre mesi per la seconda dose. Per Pfizer e Moderna invece meglio non attendere troppo. A chi darli? Prima di tutto agli anziani e alle persone fragili. Unico criterio è logistico: AstraZeneca e Janssen di Johnson & Johnson, che si somministrano più facilmente, vanno dati dai medici di base, in farmacia e a domicilio; Pfizer e Moderna nei centri attrezzati. Siamo nelle mani del generale Figliuolo? In assenza completa di qualsiasi altra capacità di gestione mi pare una scelta obbligata. Faccio presente che mio nipote studia Medicina in Florida e gli è stato chiesto di somministrare vaccini dalla mattina alla sera in un capannone: è la gara tra studenti a chi ne realizza di più. Qui è la polemica sulla precettazione degli specializzandi. In America mandano gli studenti, non è un'operazione chirurgica e poi ci sono medici e infermieri che supervisionano. Ha nominato Janssen, quando verrà approvato? Ema ne discuterà giovedì e dovrebbe passare con una dose e un'efficacia del 66 per cento. Anche qui specifico che si tratta della resistenza a qualsiasi forma dell'infezione, mentre è valido al 100 per cento per la malattia grave e la morte. Sarà il vaccino della svolta? Se arrivasse ad aprile darebbe una spinta alla campagna, ma presto dovrebbe aumentare la disponibilità di tutti i vaccini. A quel punto con 700 mila vaccinazioni al giorno si potrebbero finire gli over 65 in pochi mesi e tutti gli italiani prima di fine anno. E le varianti? Al momento sono soprattutto più contagiose e potrebbero riempire gli ospedali finché non saremo vaccinati. Purtroppo ci aspetta un aprile durissimo. Siamo a 100 mila contagiati a settimana, più 300 mila che non scopriamo, che porteranno una terza ondata più alta delle precedenti. Più dell'anno scorso? La pandemia rischia di lasciarci questo brutto ricordo. Per questo le chiusure sono inevitabili e vanno fatte rispettare severamente. Non si possono più tollerare certi

assemblamenti.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, sfonda quota 100 il numero dei ricoverati negli ospedali novaresi. Nessun decesso nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Menu di navigazione Continua a crescere, e sfonda quota 100, il numero dei ricoverati negli ospedali novaresi: a oggi (7 marzo) sono 105. La notizia positiva è che nelle ultime 24 ore non sono stati segnalati decessi. Partendo dall'ospedale Maggiore di Novara i pazienti contagiati sono saliti a 62 (ieri 53) di cui 7 in terapia intensiva, 12 in subintensiva, 17 a Galliate, 26 negli altri reparti di Novara. Nessun decesso, nessun trasferito e nessun dimesso. A Borgomanero, al Santissima Trinità salgono a 43 i ricoverati Covid di cui 10 in terapia intensiva, 20 in subintensiva, 10 in Medicina (media intensità), 2 al Mecau e uno in Psichiatria. Come al Maggiore di Novara, nessun decesso e nessun trasferito o dimesso. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il 4% dei valdostani prenotati ha rifiutato l'iniezione anti-Covid. Il centralino Infovaccini sommerso di telefonate

[Redazione]

Menu di navigazione Per il piano vaccinale la Valle Aosta ha scelto di creare un sistema di priorità basato su una stratificazione della popolazione per età e classe di rischio (attraverso intelligenza artificiale). AOSTA. Sono 365 i valdostani che finora hanno rifiutato la vaccinazione anti Covid sulla piattaforma online Portale vaccini aperta lunedì (1 marzo) per la partenza della campagna vaccinale di massa nella regione. Il dato, rilevato alle 18 di venerdì, indica il no del 4 per cento dei cittadini che hanno finora trovato la prenotazione per marzo e che hanno cliccato il tasto diniego invece di quello per assenso. Ad accettare appuntamento per iniezione sono stati invece 2.758 e gli altri 5.409 prenotati non si sono ancora espressi. Secondo Usl, a pochi giorni dall'apertura del portale il dato del no è ancora tutto da valutare: Bisognerebbe capire se tutti coloro che si sono collegati hanno compreso il senso del diniego, oppure se hanno sbagliato inavvertitamente a pigiare sulla casella. Bisogna anche verificare se il rifiuto è relativo in particolare agli anziani o ai cittadini tra 62 e 65 anni. Sono due le categorie da cui è partito il piano vaccinale regionale, aggiornato: gli ultra ottantenni da una parte e i nati dal 1956 al 1959 senza particolare fragilità dall'altra. Per i primi è indicato il vaccino Pfizer, per i secondi AstraZeneca. Tra chi non ha ancora dato una risposta all'appuntamento vaccinale ci sono soprattutto gli anziani, 9.590 in tutta la Valle. Esclusi quelli che hanno già ricevuto le 3.890 dosi nelle micro o al centro prelievi del ospedale Parini durante la fase 1. Per gli altri incombe incognita della digitalizzazione. Molti potrebbero non capire bene come connettersi e seguire la procedura (basta la tessera sanitaria) e non avere figli o nipoti pronti ad aiutarli. Ma non devono preoccuparsi. Tutti gli ultraottantenni residenti in Valle hanno già una data, un ora e un luogo prenotato per la vaccinazione, visibili sul portale. E nel caso non riuscissero a connettersi per visualizzare appuntamento e per dare assenso o diniego, il centralino Infovaccini li chiamerà cinque giorni prima dell'appuntamento spiega Lorenzo Noto, direttore della struttura complessa Sistemi informativi dell'Usl. È un'eccezione: Gli anziani che si trovano in Valle, ad esempio a casa dei figli, ma sono iscritti al servizio sanitario di un'altra regione, per farsi vaccinare dovranno informarsi nella regione di origine. Idem per i cittadini che vanno vaccinati in casa. Quindi potrà capitare che un paziente meno grave di Sarre sia vaccinato prima di uno più grave a Verrès, mentre nel frattempo la vicina di 49 anni sana viene contattata dal suo medico di famiglia per essere vaccinata (i medici di famiglia scelgono autonomamente il 15 per cento dei loro assistiti da vaccinare nel proprio studio). L'ansia per la vaccinazione, i dubbi, la preoccupazione di non essere chiamati ha fatto lievitare le telefonate al centralino Infovaccini fino a 2.800 chiamate al giorno che ora si sono attestate su 800. Per aiutare gli anziani, il sindacato dei pensionati della Cgil si è reso disponibile a dar loro una mano con la connessione al portale nelle sedi sul territorio. Intanto lunedì 8 marzo debutterà attività vaccinale al Pala indoor di Aosta, il centro dove confluirà la popolazione di Aosta e dintorni, il 61 per cento di tutta la regione). È stato allestito con sei postazioni, sei medici e sei infermieri. Nel pomeriggio saranno vaccinati 200 ultra ottantenni con Pfizer. Intanto Usl invita tutti i valdostani a connettersi al portale vaccini (dal sito www.regione.vda.it e www.ausl.vda.it) per registrare numero di telefono e indirizzo email e essere così avvertiti quando la prenotazione sarà generata. In cinque giorni si sono connessi al portale 21.742 utenti e sono stati raccolti 9.800 recapiti. I cittadini con attivo il Fascicolo sanitario elettronico e le notifiche si sono connessi in 14.124. Nel report del ministero della Salute la Valle Aosta risulta al primo posto tra le regioni italiane per dosi somministrate (14.213) rispetto a quelle consegnate (15.140). Secondo posto invece per percentuale di copertura della popolazione anche con la seconda dose: è immunizzato il 4,18 per cento dei valdostani. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Un anno fa il lockdown che cambiò per sempre la vita di tutti

[Redazione]

Menu di navigazione Ci fu anche un messaggio arrivato sui telefoni degli abbonati alla stagione teatrale di Biella a far capire che no, non era proprio il caso di scherzare. Era il pomeriggio del 4 marzo dell'anno scorso. Di lì a poche ore sul palcoscenico del teatro Odeon era atteso Massimo Ranieri. Dagli organizzatori invece arrivò una nota breve e allarmante: niente show, perché la situazione sanitaria non lo avrebbe consigliato. Nello stesso giorno una diretta Facebook del sindaco di Biella Claudio Corradino confermò la notizia: era ricoverato a Biella un uomo di 83 anni, residente fuori provincia, con sintomi di Covid-19. La pandemia non era più solo un guaio della Cina, né una faccenda che riguardava qualche provincia lombarda. Era arrivata sotto casa. E da lì, dati alla mano, non se è ancora andata. Un anno fa di questi tempi, però, sembrava tutto provvisorio. Ansiogeno, certo, ma veloce, non al punto da dover mandare a memoria un intero vocabolario nuovo con termini come Dpcm, distanziamento sociale, droplet, autocertificazione, ffp2, negozionisti e via elencando. E però era già penuria di mascherine quando, 8 marzo, il presidente del Consiglio Conte firmò il primo decreto con severe limitazioni alla circolazione in una manciata di province. Biella non era, non ancora, a differenza delle vicine Alessandria, Novara o Vercelli. Fu questione di poco: il provvedimento che stabilì il primo lockdown nazionale entrò in vigore il 11. Era di mercoledì e il nuovo mantra fu: restate a casa. Anche a Biella. Nelle quattro mura delle loro stanze erano già bambini e ragazzi, mai rientrati a scuola dopo le vacanze di Carnevale. E via altre parole da aggiungere al nuovo dizionario: Dad, Meet, Zoom, Prof, se metto la webcam salta la rete. Al buio dei magazzini erano già casse, amplificatori, microfoni, strumenti musicali: Non possiamo lavorare, non abbiamo certezze in merito al futuro prossimo scrissero i locali, i service, le scuole di danza e teatro biellesi in una lettera aperta. Nemmeno loro immaginavano di dover aggiornare la loro terminologia: ristoranti, codici Ateco, coprifuoco. Sui balconi comparivano le bandiere tricolori e gli arcobaleni, perché andrà tutto bene. Dalle gelosie qualcuno sbirciava strade e marciapiedi, a caccia di altra parola nuova assemblamenti. Si usciva, ma solo per far la spesa. E si stava in fila. Troppo lunga, dicevano i reporter da social, pubblicando le code di gente con carrello fuori dai supermercati, in attesa di farsi misurare la temperatura e poi, solo dopo, entrare. Alla tv sempre accesa era la pubblicità-progresso del governo che ricordava di lavarsi le mani, su Facebook quasi ogni sera il sindaco aggiornava, anche sulle pattuglie dei vigili che giravano la città perché nessuno violasse le regole. Si scherzava anche un po': le penne lisce che non piacciono a nessuno, lo smartworking (o lavoro agile, lo mettiamo nel dizionario tutti e due?) che si può fare in pigiama e se proprio è la videoriunione ci si veste bene solo dalla cintola in su, il che cosa fai a Pasqua? seguito dalla risatina. Sembrava ansiogeno ma veloce. Invece quest'anno qualcuno ci chiederà: che cosa fai a Pasqua? E forse non ci verrà più da ridere. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, in provincia novanta positivi in più e un morto: ecco i dati del Bollettino di domenica 7 marzo

[Redazione]

Menu di navigazione Novanta positivi in più, tredici nuovi guariti ma anche purtroppo un morto in più: sono i dati per la provincia di Vercelli del bollettino dell'Unità di crisi della Regione di oggi (domenica 7 marzo). Ecco invece la situazione sull'intero Piemonte. L'Unità di Crisi della Regione ha comunicato 1.543 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 125 dopo test antigenico), pari al 10,10% dei 15.359 tamponi eseguiti, di cui 7.113 antigenici. Dei 1.543 nuovi casi, gli asintomatici sono 546 (35,4%). I casi sono così ripartiti: 233 screening, 817 contatti di caso, 493 con indagine in corso; per ambito: 20 RSA/strutture socio-assistenziali, 147 scolastico, 1376 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 263.249 così suddivisi su base provinciale: 22.597 Alessandria, 13.203 Asti, 8.797 Biella, 35.660 Cuneo, 20.271 Novara, 139.656 Torino, 9.850 (più 90 rispetto a ieri) Vercelli, 9.905 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.248 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 2.062 sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. Sono 9 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 1 oggi (il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 9.495 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi per provincia: 1.424 Alessandria, 604 Asti, 384 Biella, 1.120 Cuneo, 789 Novara, 4.338 Torino, 431 (più uno) Vercelli, 319 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 86 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. I pazienti guariti sono complessivamente 231.462 (+ 684 rispetto a ieri) così suddivisi su base provinciale: 20.032 Alessandria, 11.941 Asti, 7.906 Biella, 31.529 Cuneo, 18.060 Novara, 122.039 Torino, 8.430 (più 17) Vercelli, 8.587 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.130 extraregione e 1.808 in fase di definizione. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Commercio e turismo piemontese, per il Covid perdite annue di 120 mila euro per ogni esercizio

I dati elaborati da Confesercenti: i ristori medi sono stati di 3000 euro

[Redazione]

Menu di navigazioneI dati elaborati da Confesercenti: i ristori medi sono stati di 3000 euroTORINO. Una perdita media di 120mila euro (per un totale di oltre 5 miliardi) a fronte di poco più di tremila euro ricevuti come ristori: una differenza abissale che spiega lo stato di profonda prostrazione in cui si trovano le imprese piemontesi del commercio e del turismo a un anno dall'inizio della pandemia. Sono i dati elaborati dall'ufficio studi di Confesercenti in un dossier sul futuro del commercio torinese. Si tratta - dice Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti - di medie ed è necessario quindi approfondire i numeri dei singoli settori, perché non per tutti la situazione è così drammatica. Tuttavia, esse danno il senso dello tsunami che si è abbattuto sulle nostre imprese. Per i commercianti, la sensibilità delle istituzioni è ancora gravemente insufficiente. Il governo - spiega Banchieri - si appresta a varare il DI Sostegni. Un decreto atteso con ansia dalle imprese e che deve essere occasione per superare le criticità riscontrate nei precedenti ristori. La bozza attualmente circolante però, se confermata, rappresenterebbe un'ulteriore beffa per molte imprese. Sebbene sia positivo il superamento del codice Ateco come criterio di selezione delle imprese, troviamo inaccettabile il colpo di spugna sulle perdite subite dalle imprese nel 2020 e mai ristorate. Chiediamo che si corregga la linea: ci sono migliaia di imprese in attesa. Il calo dei consumiCodice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, con le nuove restrizioni 9 studenti su 10 a rischio dad

[Redazione]

Menu di navigazione Si tratterebbe di 7,6 milioni di ragazzi che resterebbero a casa in virtù del nuovo provvedimento che dispone la chiusura delle scuole nelle aree con più di 250 contagi settimanali su 100 mila abitanti. Secondo un'analisi di Tuttoscuola, in base ai dati della Fondazione Gimbe, nei prossimi giorni rischiano di finire in didattica a distanza, per via del nuovo Dpcm, 9 studenti italiani su 10 (90,1%) degli 8,5 milioni di alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie. Si tratterebbe di 7,6 milioni di ragazzi che resterebbero a casa in virtù del nuovo provvedimento che dispone la chiusura delle scuole nelle aree con più di 250 contagi settimanali su 100 mila abitanti. Veneto, Piemonte, Lazio e Fvg potrebbero essere le prossime Regioni a chiudere completamente gli istituti scolastici. Nello specifico, secondo i calcoli di Tuttoscuola, potrebbero essere dunque 7.668.000 (più di 9 su 10) gli alunni di scuole statali e paritarie su un totale di 8.506.000 costretti a seguire le lezioni a distanza. I dati comprendono anche circa 1.235.000 bambini di scuola dell'infanzia esclusi dalle attività educative in presenza a scuola. Le regioni interessate da questa chiusura totale che andrebbero ad aggiungersi alle situazioni già note sono il Lazio con 821.329, il Veneto con 680.096, l'Emilia Romagna con 620.423, il Piemonte con 573.231, la Toscana con 504.616. Si potrebbero salvare da questa chiusura totale la Sicilia (indice a 142) con 615.891 alunni a scuola, la Val d'Aosta (indice 113) con 15.552 in presenza e la Sardegna (indice 61) con 207.286 alunni in zona bianca. Complessivamente vi sarebbero 838.712 (9,9%) alunni in presenza a scuola e 7.668.053 (90,1%) in dad, con la consueta alternanza del 50% per gli studenti delle superiori nelle regioni in cui è consentito. Con riferimento ai diversi settori scolastici, seguirebbero le attività didattiche a scuola 158.097 bambini delle scuole dell'infanzia (il 11,3%), 287.948 alunni della primaria (il 11%), 191.336 alunni della scuola secondaria di I grado (il 11,2%) e parzialmente in alternanza al 50% 201.331 studenti delle superiori (il 7,2%). Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid: Israele riapre ristoranti, caffè, scuole, hotel ed eventi culturali

Con quasi 5 milioni di israeliani vaccinati almeno con una dose (3.800mila anche con la seconda) e un numero di casi sotto controllo, le restrizioni si sono dunque allentate

[Redazione]

Menu di navigazione
Con quasi 5 milioni di israeliani vaccinati almeno con una dose (3.800mila anche con la seconda) e un numero di casi sotto controllo, le restrizioni si sono dunque allentate. Israele riapre. A partire da oggi, come stabilito dal governo a tarda sera di ieri, gran parte delle attività economiche, inclusi ristoranti, caffè, scuole (in alcune aree a basso tasso di infezione), eventi culturali, attrazioni turistiche e ristorazione negli hotel, saranno di nuovo in funzione. Anche l'aeroporto Ben Gurion attuerà una parziale riapertura dalle prossime ore -senza alcuna autorizzazione necessaria da parte delle autorità - il rientro di 3mila israeliani al giorno e la quarantena per i non immunizzati sarà a casa propria. *** Iscriviti alla Newsletter Speciale coronavirus
Con quasi 5 milioni di israeliani vaccinati almeno con una dose (3.800mila anche con la seconda) e un numero di casi sotto controllo, le restrizioni si sono dunque allentate. Elemento decisivo è il Green Pass (doppia immunizzazione o guarigione dal virus) che consente ai possessori di accedere ad un maggior numero di servizi rispetto a chi ancora lo deve ottenere. Di nuove aperte - quasi con le stesse modalità - le sale ricevimento degli hotel (e le strutture stesse) per i detentori del Green Pass. Lo stesso per i luoghi di culto con regole precise. Le autorità sanitarie tuttavia non hanno escluso per la festa della Pasqua ebraica (fine marzo) nuove restrizioni. Il Green Pass permette dunque di accedere a luoghi di culto, eventi culturali, palestre, hotel e piscine. Ripartono i concerti e gli eventi sportivi con capacità al 75%, anche se negli stadi il limite massimo è di 300 persone all'interno e 500 all'esterno. Per parteciparvi si deve presentare un documento di identità valido e il certificato in questione, o altro documento che attesti la vaccinazione o la guarigione dal virus. Chi entra in questi luoghi senza avere il Green Pass viene multato per mille shekel, circa 252 euro. Ma sanzioni sono previste anche per i gestori che non rispettano le nuove disposizioni. A breve il Green Pass potrebbe diventare essenziale anche per viaggiare all'estero: Israele di recente ha già firmato con Grecia e Cipro accordi per lo scambio di turisti immunizzati. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, da lunedì nella Sardegna bianca entra solo chi è immune. Al via il "passaporto sanitario"

[Redazione]

Menu di navigazione Dall 8 marzo ingressi tracciati, controllo certificato di vaccinazione o negatività. In alternativa, test al porto o in aeroporto, altrimenti bisogna stare in quarantena In Sardegna, unica isola felice in Italia, e prima regione ad essere diventata zona bianca, esordisce il passaporto sanitario. Da lunedì 8 marzo chi sbarca sull'isola deve avere il certificato di vaccinazione, e chi non lo ha, deve fare il tampone molecolare o un test antigenico rapido nelle postazioni in allestimento negli scali marittimi e negli aeroporti, oppure la quarantena.****Iscriviti alla newsletter Speciale coronavirus L'obiettivo è quello di mantenere il più a lungo possibile la zona bianca, monitorando chi arriva nella Regione, ma anche prepararsi alla stagione turistica, ormai alle porte. È fondamentale evitare gli errori della scorsa estate. Scattano, dunque, i nuovi provvedimenti contenuti nelle due ordinanze firmate il 6 marzo scorso dal presidente regionale, Christian Solinas. Da lunedì se chi arriva ha già un certificato che attesti la negatività al virus fatto nelle 48 ore prima dell'imbarco, una volta arrivato passerà da un percorso rapido e potrà uscire immediatamente dall'aeroporto spiega Solinas. Chi non abbia avuto l'opportunità di farlo deve dedicarci qualche minuto del suo tempo per sottoporsi a un test rapido, di quelli accreditati dall'Istituto superiore di sanità, e in pochi minuti avrà il suo risultato. Se è negativo potrà tranquillamente accedere, in caso di positività scatteranno i protocolli previsti e quindi dovrà andare in quarantena se è un asintomatico, ha chiarito il presidente della Regione. Leggi anche: Covid, il distanziamento non vale più: come difendersi dal virus giampiero maggio Chi vuole raggiungere l'isola (sia in aereo sia in nave) deve registrarsi prima dell'imbarco accedendo alla sezione Nuovo Coronavirus nella home page del sito istituzionale della Regione Sardegna o mediante l'applicazione Sardegna Sicura, scaricabile dagli app-store per sistemi operativi iOS e Android. Poi deve presentare la copia della ricevuta di avvenuta registrazione insieme alla carta d'imbarco e a un documento d'identità in corso di validità. All'atto della registrazione, che deve essere verificata agli imbarchi, i viaggiatori possono così certificare di essere stati vaccinati e immunizzati, avendo ricevuto entrambe le dosi previste, o di essersi sottoposti a test diagnostico con tampone antigenico o molecolare con esito negativo eseguito si legge nel provvedimento non oltre le 48 ore dalla partenza. In sintesi le tre opzioni -Può sbarcare sull'isola il via libera chi ha il certificato di vaccinazione, purché dimostri anche di aver fatto due tamponi entro 48 ore precedenti la partenza. -Il tampone molecolare entro 48 ore dall'arrivo oppure il test rapido per chi non ha il certificato di vaccinazione, con obbligo di comunicare esito alle autorità sanitarie (o quarantena per 10 giorni indicando il domicilio). -Nel caso il test antigenico dia esito positivo, bisognerà fare il tampone e si dovrà attendere il risultato presso un domicilio da indicare. Se il risultato sarà negativo si dovrà rifare il test dopo cinque giorni. Chi effettua i controlli La squadra di Solinas, che deve occuparsi dei controlli, è composta da 250 persone, squadre di 3 medici, 2 infermieri e 2 amministrativi nei porti di Cagliari, Porto Torres, Olbia, Golfo Aranci e Santa Teresa Gallura e negli aeroporti di Cagliari, Olbia e Alghero. Leggi anche: Ospedali in affanno: 10 Regioni sono oltre la soglia critica NADIA FERRIGO Quali sono le attuali restrizioni in Sardegna Intanto in Sardegna dal 1 marzo sono state allentate le misure restrittive per chi vive sull'isola. Sono aperti fino alle 23 ristoranti e pizzerie, bar e caffetterie sino alle 21, e il coprifuoco scatta dalle 23.

30. Per il momento restano ancora chiuse le palestre, piscine e scuole di danza. L'eventuale riapertura sarà disposta, dopo il monitoraggio sull'andamento della curva epidemiologica e di concerto tra Regione, Iss e comitato tecnico scientifico. La Sardegna, prima e attualmente unica Regione a essere stata classificata in zona bianca annuncia il presidente Solinas ha il diritto di tornare alla normalità attraverso un percorso graduale che difenda gli importanti risultati raggiunti con grande sacrificio. Il virus è ancora una minaccia e servirà mantenere tutte le precauzioni possibili per uscire dall'emergenza nei tempi più brevi. Continua incessantemente il nostro impegno contro il Covid-19, per i

sardi, per i tanti studenti del nostro territorio e per tutte quelle persone che toneranno in Sardegna e che potranno farlo in sicurezza.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Bollettino 7 marzo: i dati sul coronavirus di oggi in Italia

I dati ufficiali sul coronavirus in Italia di domenica 7 marzo: contagi, morti, guariti e terapie intensive di oggi

[Redazione]

Menu di navigazione Sono 20.765 i nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia, in crescita rispetto ai 23.641 del giorno precedente. Le vittime sono 207 (mentre il dato precedente era 307). Il totale dei decessi sale dunque a 99.785. Lo rivela il nuovo bollettino del ministero della Salute. Sono stati 271.336 in totale i tamponi effettuati (molecolari e antigenici), circa 83mila in meno rispetto ai 355.024 del giorno precedente. Il tasso di positività è del 7,65 per cento, in crescita rispetto al 6,65 per cento del dato precedente. Gli attualmente positivi sono ora 472.862, circa settemila in meno rispetto ai 465.812 registrati ieri. Valle Aosta Sono 7 i nuovi casi di coronavirus registrati in Valle d'Aosta nelle ultime 24 ore per 8.121 casi da inizio pandemia in regione. È quanto emerge dal bollettino regionale. Nessun decesso Covid nello stesso arco temporale: in aumento di 4 pazienti gli attuali positivi che passano a 177. Sono invece 536 i tamponi processati. Piemonte Oggi l'Unità di crisi della Regione Piemonte ha comunicato 1.543 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 125 dopo test antigenico), pari al 10,10% dei 15.359 tamponi eseguiti, di cui 7.113 antigenici. Dei 1.543 nuovi casi, gli asintomatici sono 546 (35,4%). I casi sono così ripartiti: 233 screening, 817 contatti di caso, 493 con indagine in corso; per ambito: 20 RSA/strutture socio-assistenziali, 147 scolastico, 1376 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 263.249 così suddivisi su base provinciale: 22.597 Alessandria, 13.203 Asti, 8.797 Biella, 35.660 Cuneo, 20.271 Novara, 139.656 Torino, 9.850 Vercelli, 9.905 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.248 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 2.062 sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 202 (+ 10 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 2.316 (+ 53 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 19.774. I tamponi diagnostici finora processati sono 3.154.928 (+ 15.359 rispetto a ieri), di cui 1.203.523 risultati negativi. Sono 9 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 1 oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 9.495 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi per provincia: 1.424 Alessandria, 604 Asti, 384 Biella, 1.120 Cuneo, 789 Novara, 4.338 Torino, 431 Vercelli, 319 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 86 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. I pazienti guariti sono complessivamente 231.462 (+ 684 rispetto a ieri) così suddivisi su base provinciale: 20.032 Alessandria, 11.941 Asti, 7.906 Biella, 31.529 Cuneo, 18.060 Novara, 122.039 Torino, 8.430 Vercelli, 8.587 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.130 extraregione e 1.808 in fase di definizione. Liguria Sono 384 i nuovi positivi al Covid-19 oggi in Liguria, a fronte di 4.460 tamponi molecolari effettuati nelle ultime 24 ore, ai quali si aggiungono altri 1.623 tamponi antigenici rapidi. Veneto Sono 1.229 i nuovi casi di coronavirus in Veneto nelle ultime 24 ore, secondo quanto riporta il bollettino di Azienda Zero. Sono 15 i nuovi decessi. Il totale dei contagi in regione dall'inizio della pandemia è ora di 342.510, con 9.968. Alto Adige In Alto Adige sono 182 i nuovi casi di Covid-19 emersi nella giornata di ieri su 7.104 tamponi processati. I nuovi decessi sono 3, per un totale di 1.059 da inizio pandemia (12 marzo 2020 il primo decesso). Le positività sono 131 su 1.491 tamponi molecolari esaminati e 51 su 5.613 test antigenici effettuati. Le persone che hanno avuto almeno un tampone molecolare positivo sono 43.891 su 199.185 complessivamente testate. Per quanto concerne i test antigenici, su 900.606 effettuati, 23.033 sono le persone

e testate positive. Sempre molto forte è la pressione sugli ospedali ed elevati sono i numeri dei ricoverati in strutture dedicate. I pazienti Covid ricoverati nei normali reparti ospedalieri sono 191 e 43 (dato molto invariato rispetto a ieri) quelli che necessitano delle cure della terapia intensiva. I pazienti Covid che si trovano nelle strutture private convenzionate sono 160 e quelli in isolamento in due sedi separate sono 128. Friuli Venezia Giulia Oggi in Friuli

Venezia Giulia su 3.137 tamponi molecolari sono stati rilevati 276 nuovi contagi con una percentuale di positività dell'8,8%. Sono inoltre 1.641 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 190 casi (11,58%). I decessi registrati sono 11, mentre i ricoveri nelle terapie intensive scendono a 57 e quelli in altri reparti risultano essere 447. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Nel dettaglio dei dati odierni nel settore delle residenze per anziani non sono stati rilevati casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre sono stati registrati tre contagi tra gli operatori sanitari. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale la positività al Covid di un tecnico e al Cro di Aviano quella di un infermiere. Infine da evidenziare la positività di due persone rientranti dalla Romania e di altre due rientranti da Serbia e Albania. Emilia Romagna Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in regione si sono registrati 279.646 casi di positività. I tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore sono stati 25.888 e la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 11,8%, non indicativa dell'andamento generale visto il numero di tamponi effettuati che la domenica è inferiore rispetto agli altri giorni. Inoltre, nei festivi soprattutto quelli molecolari vengono fatti soprattutto su casi per i quali spesso è atteso il risultato positivo. Alle 14 sono state somministrate complessivamente 479.455 dosi di vaccino; sul totale, 153.989 sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 1.399 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 698 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 819 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 41 anni. Toscana Aumentano i casi rispetto a ieri, così come i ricoveri e il numero delle persone decedute a causa del virus in Toscana. Sono 1.355 in più i nuovi positivi al Covid (1.320 confermati con tampone molecolare e 35 da test rapido antigenico) che portano così a 164.451 i casi registrati in Toscana dall'inizio dell'epidemia. I nuovi positivi sono lo 0,8% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,5% e raggiungono quota 138.244 (84,1% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 16.738 tamponi molecolari e 6.267 tamponi antigenici rapidi, di questi il 5,9% è risultato positivo. Sono invece 13.435 i soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui il 10,1% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 21.401 (+3,4% rispetto a ieri). I ricoverati sono 1.308 (38 in più rispetto a ieri), di cui 199 in terapia intensiva (10 in più). Si registrano 22 nuovi decessi: 14 uomini e 8 donne con un'età media di 78 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Marche Sono 852 i positivi al Covid rilevati nelle ultime 24 ore nelle Marche tra le nuove diagnosi. Il Servizio Sanità della Regione ha comunicato che "nelle ultime 24 ore sono stati testati 5.893 tamponi: 3.487 nel percorso nuove diagnosi (di cui 803 nello screening con percorso Antigenico) e 2.406 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 24,4%)". Degli 852 positivi 353 sono in provincia di Ancona, 186 in provincia di Pesaro Urbino, 109 in quella di Macerata, 101 in quella di Fermo, 74 in provincia di Ascoli Piceno e 29 fuori regione. Questi casi comprendono soggetti sintomatici (97), contatti in setting domestico (210), contatti stretti di casi positivi (305), contatti in setting lavorativo (19), contatti in ambienti di vita/socialità (4), contatti in setting assistenziale (2), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (20), screening percorso sanitario (3) e 2 casi provenienti da fuori regione. Per altri 190 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Sugli 803 test del Percorso Screening Antigenico "sono stati riscontrati 66 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari all'8%". Abruzzo Oggi in Abruzzo 553 nuovi positivi (di età compresa tra 6 mesi e 100 anni - 53 a L'Aquila, 104 a Chieti, 252 a Pescara, 74 a Teramo, 70 residenti fuori regione o con residenza in accertamento), eseguiti 6402 tamponi molecolari e 4304 test antigenici, 10 deceduti (di cui 4 risalenti ai giorni scorsi e comunicati solo oggi dalle Asl), 42131 guariti (+85), 13565 attualmente positivi (+458), 643 ricoverati in area medica (+12), 84 ricoverati in terapia intensiva (-2), 12838 in isolamento domiciliare (+448). Lo comunica la Regione Abruzzo. Umbria Continua in Umbria il calo dei nuovi contagi e degli attualmente positivi al Covid: secondo i dati della Regione aggiornati al 7 marzo, sono 242 (meno 14 per cento) i nuovi casi accertati nelle ultime 24 ore. I guariti sono 383 e i morti cinque, che fanno arrivare il numero complessivo a

1.100. Gli attualmente positivi scendono da 7.425 a 7.279. I ricoverati sono 503 (cinque in meno di ieri), dei quali 80 (due in meno) in terapia intensiva. Nelle ultime 24 ore sono stati analizzati 3.221 tamponi molecolari e 2.180 test antigenici, con un tasso di positività complessivo del 4,5 per cento e del 7,5 per i soli molecolari. Lazio Oggi su quasi 12 mila tamponi nel Lazio (-2.215) e oltre 18 mila antigenici per un totale oltre di 30 mila test, si registrano 1.399 casi positivi (-164), 13 i decessi (=) e +943 i guariti. Lo ha detto l'assessore alla Sanità del Lazio Alessio D'Amato. Diminuiscono i casi e le terapie intensive, mentre aumentano i ricoveri e sono stabili i decessi. il rapporto tra positivi e tamponi è a 11%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende sotto al 4%. i casi a Roma città sono sotto quota 600. Superata oggi la soglia dei 200 mila guariti. Campania Sono 2.560 i nuovi casi di coronavirus emersi nelle ultime 24 ore in Campania (di cui 351 casi identificati da test antigenici rapidi). Dei 2.560 nuovi positivi, 185 sono risultati sintomatici. I tamponi analizzati oggi sono 24.393 (di cui 4.521 antigenici). La percentuale di tamponi positivi sul totale dei tamponi analizzati è pari al 10,49%. Il totale dei positivi in Campania dall'inizio dell'emergenza Covid è di 285.221 (di cui 8.405 antigenici), i tamponi complessivamente processati sono 3.091.099 (di cui 136.690 antigenici). Nel bollettino odierno diffuso dall'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti 13 nuovi decessi, tutti avvenuti nelle ultime 48 ore. Il totale dei decessi registrati in Campania dall'inizio della pandemia da Covid-19 è 4.464. I guariti di oggi sono 385, il totale dei guariti sale così a 191.162. In Campania sono 145 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, 3 in meno rispetto al dato diffuso ieri. I pazienti Covid ricoverati in reparti di degenza sono 1.396, con un aumento di 11 unità rispetto a ieri. Puglia Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati registrati 8497 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati rilevati 1.155 casi positivi, cioè il 13,59% dei test: 570 sono stati in provincia di Bari, 229 in provincia di Foggia, 134 in provincia di Taranto, 84 in provincia di Lecce, 74 nella provincia BAT, 57 in provincia di Brindisi, casi di residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. Ci sono stati anche 10 decessi: 3 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 1 in provincia BAT, 1 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.622.312 test, 115.894 sono i pazienti guariti e 35.466 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 155.457. Basilicata Sono 150 i nuovi casi positivi al Sars Cov-2, di cui 142 riguardanti residenti, su un totale di 1.460 tamponi molecolari registrati ieri in Basilicata. Lo rende noto la task force regionale con il consueto bollettino. Nelle scorse 24 ore risulta un decesso a Francavilla in Sinni. I lucani guariti o negativizzati sono 25 a cui si aggiungono altre 287 guarigioni "a seguito - riferisce la task force - di verifica e riallineamento tra piattaforme Covid-19 della Regione Basilicata e dell'Istituto superiore di sanità". Nel bollettino di oggi i Comuni con più casi di nuovi contagi sono Matera (25), Potenza (22), Tursi (18). Aggiornando i dati complessivi, i lucani attualmente positivi scendono a 3.564 (-170), di cui 3.451 in isolamento domiciliare, mentre sono 12.217 le persone residenti in Basilicata guarite dall'inizio dell'emergenza sanitaria e 366 quelle decedute. Calabria In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 567.156 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 601.651 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al coronavirus sono 39.370 (+228 rispetto a ieri), quelle negative 527.786. Lo rende noto la Regione Calabria nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: dall'inizio dell'emergenza i decessi sono 705 (+1 rispetto a ieri), i guariti sono 32.016 (+163 rispetto a ieri), i ricoveri sono 247 (+5 rispetto a ieri) di cui 30 in terapia intensiva (+6 rispetto a ieri). Sardegna Sono 41.745 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 95 nuovi casi. In totale sono stati eseguiti 794.272 tamponi, per un incremento complessivo di 2.393 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per l'Isola un tasso di positività del 3,9%. Non si registrano nuovi decessi (1.183 in tutto). Sono invece 188 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-3), mentre restano 24 i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.474. I guariti sono complessivamente 27.691 (+55), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'Isola sono attualmente 185. Sul territorio, dei 41.745 casi positivi complessivamente accertati, 10.042 (+60) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 6.674 (+16) nel Sud Sardegna, 3.498 (+1) a Oristano, 8.246 (+1) a Nuoro, 13.285 (+17) a Sassari. Mio padre e mia madre leggevano La

Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, feste clandestine a Torino, Bologna, Ischia e Milano: ragazzi scappano sui tetti per sfuggire ai controlli

Sono stati tutti identificati e sanzionati

[Redazione]

Menu di navigazione Sono stati tutti identificati e sanzionati In tutta Italia sono stati diversi gli interventi delle forze dell'ordine per bloccare feste clandestine organizzate nonostante i divieti e gli appelli a comportamenti corretti e di massima prudenza visto il dilagare dei contagi. Nell'ambito dei controlli eseguiti per verificare il rispetto delle normative in contrasto alla diffusione del Covid, a Milano sono state tre le feste private in casa sospese dagli agenti della Polizia nelle ultime 24 ore. In una, alle 2 di notte, in pieno centro, erano presenti 50 persone, di età compresa tra i 19 e 26 anni, che stavano festeggiando con musica ad alto volume e alcolici. Sono stati tutti identificati e saranno sanzionati per via della violazione delle misure anti Covid. Sempre a Milano la polizia ha sanzionato alcune persone chiuse in un bar. Un ristorante in viale Elvezia è stato invece chiuso per cinque giorni perché ospitava una decina di persone che stavano cenato. Sono state inoltre 120 le persone identificate tra piazza Gae Aulenti e il parco Biblioteca degli alberi. Festa clandestina alla vigilia della zona rossa in Campania. Dodici giovani - 8 maggiorenni e 4 minorenni - sono stati sorpresi dai carabinieri a festeggiare in un hotel di Forio a Ischia, con musica e buffet, il 18esimo compleanno di uno di loro. I militari sono intervenuti intorno alle 22.30. I carabinieri hanno sanzionato tutti i presenti e anche il titolare della struttura, poi chiusa per 5 giorni. Diverse feste private sospese anche a Bologna. Venerdì sera, poco prima di mezzanotte in via delle Moline, nel cuore della zona universitaria, la polizia locale è intervenuta in un'abitazione dove nove studenti avevano organizzato una festa di compleanno. Tutti i giovani sono stati sanzionati per avere violato le misure anti-Covid e la ragazza intestataria del contratto di affitto dell'appartamento è stata multata anche per disturbo alla quiete pubblica. Festa interrotta pure a Castenaso, nel Bolognese, quando i residenti vicini hanno segnalato gli schiamazzi alle autorità competenti. I carabinieri hanno interrotto un party privato e sanzionato sette studenti. Non sono mancate feste clandestine anche in Piemonte. Invito è rimbalzato sulle chat di Telegram: Party segreto. Nonostante le disposizioni anti-contagio e la Regione sia in zona arancione. Così, la scorsa notte, una ventina di ragazzi si sono ritrovati in un alloggio abbandonato alla periferia Nord di Torino. Una festa in piena regola, con tanto di dj set, luci psichedeliche e bancone per il bar. I giovani sono arrivati alla spicciolata, pensando di non dare nell'occhio. La parola d'ordine era discrezione. Stare lontani dai social: nessuna foto su Facebook, nessuna storia su Instagram, nessun video su Tik Tok. Di questa festa non deve esserci prova. Anche la location non era stata scelta a caso: un grosso alloggio disabitato in via Leini. Ingresso da un cortile, dove è solo una scuola di ballo. Anche questa chiusa ormai da un anno. Il via vai di gente, però, non è passato inosservato ai residenti della zona, che, dai balconi, hanno visto arrivare i ragazzi. E ancora. La musica a tutto volume, anche a tarda notte, ha svegliato chi vive lì intorno. Dopo la mezzanotte, bussano alla porta: Aprite, carabinieri. Gli organizzatori abbassano le luci e spengono la musica. Qualcuno cerca di scappare dalle finestre, qualcun altro tenta di nascondersi in bagno. I ragazzi, tutti tra i venti e i venticinque anni, vengono identificati. È chi abbozza una giustificazione: Passavo di qui per caso. Impossibile credergli. È chi si scusa: Mi dispiace. Ho sbagliato, ma di stare a casa non avevo davvero più voglia. È chi, poi, rovista nella borsa alla ricerca di una mascherina. Troppo tardi. Tutti e sedici vengono sanzionati per violazione delle norme anti-Covid. E gli accertamenti dei carabinieri proseguono per risalire alla proprietà del locale. Mio padre e mia madre le

ggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La

Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, l'ex ministro Boccia attacca: "Il piano Gelmini? Pura illusione"

[Redazione]

"La nostra Costituzione è chiara: non ci sono mai stati 19 piani diversi tra regioni".--PARTIAL--

Covid, 20.765 nuovi casi e 207 vittime. Indice di positività al 7,6%

Questi i dati diffusi oggi dal ministero della Salute

[Redazione]

Questi i dati diffusi oggi dal ministero della Salute--PARTIAL--

Coronavirus, la Regione Lombardia: "Stop agli interventi programmati. Crescente pressione di ricoveri, preservare posti letto per Covid"

[Redazione]

Attraverso una nota la dg Welfare di Regione Lombardia ha raccomandato agli ospedali di riorganizzare l'attività operatoria garantendo gli interventi urgenti e quelli oncologici, rimandando gli interventi programmati per preservare posti letto e posti in rianimazione a pazienti Covid. Si tratta precisa la nota di un'azione preventiva volta a fronteggiare la crescente pressione di ricoveri Covid all'interno delle strutture della Regione e per evitare situazioni emergenziali che conclude la nota al momento non sussistono. Attualmente negli ospedali della regione sono ricoverati 4.934 pazienti Covid, altri 565 vengono assistiti in terapia intensiva, dove solo nelle ultime 24 ore si sono registrati 50 ingressi.

Articolo in aggiornamento Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso IL DISOBBEDIENTE di Andrea Franzoso 12 Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusLombardiaRegione Lombardia Articolo Precedente Covid, Milano e la Lombardia sono in zona arancione rafforzato ma all'ora dell'aperitivo parte l'assalto a Darsena e Navigli

Coronavirus, terapie intensive oltre la soglia critica in 11 Regioni e altre quattro in allarme: il governo pensa a nuove misure pi  dure

[Redazione]

Il Dpcm entrato in vigore sabato 6 rischia di subire una correzione importante nel giro di qualche giorno. Lo impone la crescita dei contagi che porter  a una maggiore pressione sugli ospedali, gi  appesantiti dagli strascichi dell'ondata autunnale e finiti nuovamente sotto pressione appena i casi sono tornati a salire attorno ai 20mila al giorno. Cos  nel giro di due settimane il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive a livello nazionale   arrivato al 28%, a un soffio da quota 30, individuato dallo stesso governo come la soglia critica. Un muro gi  sfondato stando ai dati Agenas da 11 Regioni e Province autonome su venti, tre in pi  rispetto a sette giorni fa. E sei di queste sono oltre il 40% di occupazione in area medica. Non solo: altre 4 Regioni hanno una percentuale di posti letto di rianimazione occupati tra il 24 e il 27 per cento, ormai vicine al limite. I dati sono destinati ad aumentare nei prossimi giorni anche in area medica dove il dato nazionale   al 32%, in aumento di 4 punti percentuali in due settimane e a 8 dalla criticit  sotto la spinta dei contagi dell'ultima settimana, che solitamente si riflettono sugli accessi nelle strutture sanitarie a distanza di qualche tempo. Da quallarme scattato nel governo Draghi e sostanziato da quanto messo a verbale dal Comitato tecnico scientifico, che ha caldeggiato la zona rossa automatica quando una Regione supera i 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti, esprimendo â??grande preoccupazioneâ? per lâ??evoluzione della pandemia e suggerendo un â??innalzamentoâ? delle misure â??su tutto il territorio nazionaleâ? affinch  si arrivi alla â??riduzione delle interazioni fisiche e della mobilit  â?. Vedi Anche Covid, Brusaferr : Necessari interventi radicali e tempestivi per contenere le varianti del virus Videol numeri chiariscono meglio la situazione che stanno vivendo di nuovo gli ospedali, dove il 6 marzo giorno di entrata in vigore di un Dpcm pensato e sostanzialmente scritto dieci giorni prima risultavano ricoverati nei reparti Covid 20.701 contagiati e altri 2.571 vengono assistiti in terapia intensiva. Le strutture sanitarie sono particolarmente affaticate in sei regioni, che superano la soglia critica sia in terapia intensiva che in area medica. Si tratta di Abruzzo (41% e 42%), Emilia-Romagna (36 e 44), Lombardia (40 e 43), Marche (40 e 51), Molise (49 e 40) e Umbria (59 e 50), mentre altre cinque hanno oltre il 30% di posti letto occupati in rianimazione: Friuli-Venezia Giulia (36), Provincia di Bolzano (37) e di Trento (53), Piemonte (31) e Toscana (32). E altre quattro aree Campania, Lazio, Liguria e Puglia sono destinate ad accodarsi, avendo gi  valori vicini alla soglia. Vedi Anche Bologna, Bordon (Ausl): Terapie intensive piene anche se i pazienti sono pi  giovani. Questa nuova ondata sta avendo impatto violento Lo scenario   allarmante e in un'intervista a Il Corriere della Sera il ministro della Salute Roberto Speranza   tornato a sottolineare di essere rigorista perch  realista: Ricevo chiamate preoccupate dai governatori che stanno firmando ordinanze restrittive anche da zone rosse. Cos  i prossimi giorni si va verso un nuovo round di incontri con il Comitato scientifico per fissare quale sar  il punto di non ritorno oltre il quale sar  necessario intervenire con una nuova stretta per correggere le misure, magari uniformandole a livello nazionale, senza attendere che ogni singola Regione scivoli in zona rossa. Anticipare le misure insomma provando a contenere la cavalcata dei contagi che, sotto la spinta delle varianti, rischiando di mandare in tilt gli ospedali gi  oggi pieni come nei giorni di Natale, quando si era nella coda della seconda ondata e tutt'altalena si trovava in zona rossa. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al

prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusGoverno DraghiOspedali Articolo Precedente Coprifuoco dopo le 16 per i minori di 14 anni non accompagnati:ordinanza di un sindaco nel Barese

8 marzo, il Covid fa crollare il lavoro femminile: nell'ultimo anno più del 70% di chi è rimasto senza impiego sono donne

[@fattoquotidiano]

Secondo i dati Istat, istituto nazionale di statistica, nell'ultimo anno hanno perso il lavoro 444 mila persone, di cui 312 mila sono donne, circa i tre quarti del totale. Una fotografia che peggiora se si guarda il solo mese di dicembre. A

Precarie e occupate nei settori più danneggiati dalla pandemia: perché la recessione da Covid ha colpito soprattutto le donne

[@fattoquotidiano]

Più presenti nei settori più colpiti Per capire da dove si ripartirà, quando emergenza sarà superata e in vista dell arrivo dei fondi del Next generation Eu, bisogna partire dagli ultimi dati Istat. Nel solo mese di dicembre 2020 su 101mila

Coronavirus, Speranza: "La curva crescerà, altre Regioni andranno verso la zona rossa"

[Redazione]

Nelle prossime settimane ci sarà una crescita della curva e più regioni in zona rossa. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, fotografa la situazione epidemiologica e avvisa su quanto accadrà da qui a qualche giorno, sotto la spinta delle mutazioni di Sars-Cov-2: Quello che mi aspetto è che l'impatto della variante possa far crescere la curva, quindi mi aspetto che altre regioni vadano verso il rosso con ordinanze di natura restrittiva, ha spiegato a Mezz'ora in più su Rai3. Di fronte alla possibilità che il Dpcm entrato in vigore sabato 6 possa subire una correzione nei prossimi giorni vista la crescita dei casi e una pressione sugli ospedali che aumenta, con già 11 Regioni oltre la soglia critica del 30% di posti letto occupati in terapia intensiva, Speranza sottolinea che le misure devono essere adeguate all'andamento della curva epidemiologica e valuteremo di giorno in giorno l'andamento della curva, non escludendo di fatto che la situazione possa essere rivista, in senso restrittivo, dopo un confronto interno alla maggioranza, su suggerimento del Comitato tecnico scientifico. E proprio alle forze parlamentari si rivolge alla ricerca di un unito intento per contrastare il coronavirus: È chiaro che siamo in quadro politico molto diverso, non è più una maggioranza parlamentare ed è nato questo governo sostanzialmente legato all'emergenza ha detto il ministro della Salute. Penso che sull'emergenza devono perdersi le bandierine di partito e si deve lavorare tutti insieme. Perché correre sulle vaccinazioni e salvare vite è l'obiettivo di tutto il Paese. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore!
 Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}
CoronavirusMinistero della SaluteRoberto Speranza

Etna, alle pendici del vulcano piovono lapilli come sassi. Il video Ã impressionante e Musumeci dichiara lo stato di crisi

[Redazione]

Una lunga diretta di circa mezz ora (dalla pagina facebook Fornazzo, Villaggio IdealeItalia) testimonia la portata del fenomeno: una pioggia incessante di lapilli di grosse dimensioni che si frantumano a terra coprendo ogni superficie di una spessa coltre nera. attivitÃ eruttiva dell Etna, complici i forti venti in alta quota, hanno spinto la cenere e spesso vere e proprie pietre, verso est, colpendo il territorio di Giarre. Il video Ã stato girato a Fornazzo, localitÃ alle pendici del vulcano. Intanto il governo regionale della Sicilia ha dichiarato lo stato di crisi regionale e chiederÃ a Roma lo stato di emergenza per le decine di Comuni raggiunti dalla cenere dell' Etna. Lo ha annunciato il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, dopo un incontro con il capo della Protezione civile regionale. La fontana di lava e la ricaduta piroclastica sui Comuni del versante est di domenica mattina, in particolare Sant'Alfio, Giarre e Mascali, ha reso la situazione ancora piÃ critica. Il presidente Musumeci ha annunciato una prima erogazione di un milione di euro a favore dei Comuni colpiti e l' avvio delle procedure per l' acquisto di ulteriori mezzi idonei alla asportazione della cenere, da tenere a disposizione dei sindaci in caso di necessitÃ. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} EtnaNello Musumeci Sicilia Articolo Precedente Coronavirus, Speranza: La curva crescerÃ, altre Regioni andranno verso la zona rossa Articolo Successivo emergenza continua, fatica e stanchezza di sentono. Non abbassare la guardia: appello dell' equipe di Terapia intensiva di Piacenza

Vaccino Covid, a Milano apre il drive through dell'esercito: "Soluzione per le persone con difficoltà motorie. Pochi minuti per iniezione"

[Redazione]

Lo scopo è vaccinare più persone nel minor tempo e questa (il Drive-Through) è sicuramente la metodica più rapida, è tutto più fluido e dinamico e si accorciano molto i tempi di somministrazione. Il colonnello Fabio Zullino è il direttore del Centro Ospedaliero Militare di Milano. Qui da pochi giorni è attiva la prima struttura "Drive Through" per l'inoculazione delle dosi a persone con difficoltà motorie. Si entra in auto e senza scendere si fa l'anamnesi e si riceve la dose di vaccino. Il tutto in un tempo tra i tre e i cinque minuti. Questa modalità permette di accorciare di molto i tempi della vaccinazione, spiega il colonnello Zullino che precisa che al momento si tratta di una sperimentazione per le persone con difficoltà a camminare, ma che in futuro potrà essere allargata anche ad altri arrivando in altri spazi a vaccinare qualche centinaia di persone al giorno. Leggi Anche Vertice sui vaccini tra Speranza, il capo della Protezione civile Curcio e il commissario Figliuolo. Ieri oltre 160mila iniezioni in 24 ore Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per un siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso MANI PULITE 25 ANNI DOPO di Gianni Barbacetto, Marco Travaglio, Peter Gomez 12? Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} MilanoVacciniVaccino Covid Articolo Precedente Corleone, il sindaco segnalato in procura: Si è vaccinato senza averne diritto. Lui replica: Se ci fermiamo noi amministratori si ferma tutto

Coronavirus, 20.765 nuovi casi con 271.336 tamponi. Gli ospedali sotto pressione: +443 posti letto occupati. I morti sono 207

[Redazione]

Sono i 20.765 nuovi casi di infezione da Sars-Cov-2 rintracciati in Italia nelle ultime 24 ore a fronte di 271.336 tamponi., di cui 107.268 test antigenici rapidi, coincidenza che schizza al 7,7%. Gli ospedali sono sempre pi  sotto pressione: 443 i posti letto in pi  occupati rispetto a sabato nei reparti Covid e 34 in pi  in terapia intensiva, a fronte di 161 ingressi. I decessi sono stati 207 nell'ultimo giorno portando il numero totale dei morti da inizio pandemia a un passo da 100mila. Si chiude cos  una nuova settimana caratterizzata da un peggioramento di tutti gli indicatori, confermando allarme degli esperti sulla ripresa del contagio. Da luned  a oggi sono stati individuati 142.388 casi, in aumento rispetto ai 116.124 dei precedenti sette giorni. Il saldo tra ingressi e uscite dai reparti Covid fa segnare il dato pi  preoccupante con +2.506 posti letto occupati (erano stati 834 nella settimana precedente), mentre gli ingressi in terapia intensiva sono passati da 1.197 a 1.444 e anche la curva dei decessi fa segnare una prima inversione di tendenza, con i morti passati da 1.981 a 2.086. Attualmente sono oltre 30 le Province che superano l'incidenza di 250 casi per 100mila abitanti in 7 giorni. Dall'inizio della pandemia ad oggi sono 3.067.486 i casi accertati di Sars-Cov-2, di cui 2.494.839 dimessi o guariti (+13.467 nelle ultime 24 ore) e 99.785 deceduti. Continua quindi la risalita degli attualmente positivi, che diventano 472.862. In 449.113 sono in isolamento domiciliare, mentre 21.144 sono ricoverati con sintomi in reparti Covid e altri 2.605 vengono assistiti in terapia intensiva. Il numero dei malati di Covid-19 che hanno bisogno di essere curati in strutture sanitarie   ormai paragonabile a quello del periodo pre-natalizio, quando il governo decide di provare a raffreddare la curva istituendo una zona rossa generale nei giorni di festa. Tornando al bollettino quotidiano, la Lombardia resta la regione in cui si registra l'incremento maggiore di nuovi positivi, con 4.397 contagiati rintracciati. Seguono Emilia-Romagna con 3.056 casi e la Campania con 2.560. Altre 5 aree del Paese comunicano oltre mille positivi: si tratta di Piemonte (1.543), Lazio (1.399), Toscana (1.355), Veneto (1.229) e Puglia (1.155). Elevato anche il numero di contagi rilevati nelle Marche (852), Sicilia (576) in Abruzzo (553). Il Friuli-Venezia Giulia ha invece comunicato 466 nuovi casi, la Liguria si ferma a 384, la Provincia autonoma di Trento ne ha rintracciati 275, Umbria 242, la Provincia autonoma di Bolzano 182, la Basilicata 144, la Sardegna 95, il Molise 67 e la Valle Aosta 7. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Tamponi Covid 19 Articolo Precedente Sciopero dei trasporti in Lombardia: dalle 21 di stasera fino alle 21 di domani si fermano Trenord e i mezzi Atm

Covid, Milano e la Lombardia sono in zona `arancione rafforzato` ma all`ora dell`aperitivo parte l`assalto a Darsena e Navigli

[Redazione]

L'ora dell'aperitivo ha attirato molti giovani sui Navigli a Milano che, nonostante la zona arancione rafforzato, si sono riuniti approfittando della bella giornata di sole per consumare cibo e bevande a portata di mano. Massiccia la presenza delle forze dell'ordine a presidiare la zona ma non sempre è stato rispettato il distanziamento sociale, con gruppetti di persone sedute, lungo gli argini del Naviglio grande e della Darsena, a distanza ravvicinata. Leggi Anche Milano, troppe persone in Darsena e lungo i Navigli: la polizia blocca i punti di accesso Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso MANI PULITE 25 ANNI DOPO di Gianni Barbacetto, Marco Travaglio, Peter Gomez 12? Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Milano Articolo Precedente Milano, troppe persone in Darsena e lungo i Navigli: la polizia blocca i punti di accesso

Coronavirus, Speranza: "La curva crescerà e altre Regioni verso la zona rossa". Di Maio: "Servono misure più rigide, lo chiede il Cts"

[Redazione]

Nelle prossime settimane ci sarà una crescita della curva e più regioni in zona rossa. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, fotografa la situazione epidemiologica e avvisa su quanto accadrà da qui a qualche giorno, sotto la spinta delle mutazioni di Sars-Cov-2: Quello che mi aspetto è che l'impatto della variante possa far crescere la curva, quindi mi aspetto che altre regioni vadano verso il rosso con ordinanze di natura restrittiva, ha spiegato a Mezz'ora in più su Rai3. La ripresa del contagio che da tempo ormai fa segnare un tasso di incidenza alto e un numero assoluto di casi sistematicamente maggiore rispetto allo stesso giorno della settimana precedente ha portato anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio a chiedere ascolto del Cts e un'azione rapida che porti a una nuova stretta. Cresce quindi la possibilità che il Dpcm entrato in vigore sabato 6 possa subire una correzione nei prossimi giorni visto anche l'aumento della pressione sugli ospedali, con già 11 Regioni oltre la soglia critica del 30% di posti letto occupati in terapia intensiva. Speranza sottolinea che le misure devono essere adeguate all'andamento della curva epidemiologica e valuteremo di giorno in giorno l'andamento della curva, non escludendo di fatto che la situazione possa essere rivista, in senso restrittivo, dopo un confronto interno alla maggioranza, su suggerimento del Comitato tecnico scientifico. Pur sottolineando, tuttavia, che ci sono grandi differenze tra i territori. Più spinto Di Maio: Con questi numeri servono misure più rigide, come sta chiedendo anche il Comitato tecnico scientifico, scrive su Facebook. In questo momento il problema numero uno per tutti deve essere la pandemia. Nelle ultime 24 ore in Italia abbiamo registrato oltre 20 mila nuovi casi, con un tasso di positività che sale al 7,6% si legge nel suo post. Aumentano di nuovo i ricoverati in terapia intensiva e piangiamo complessivamente quasi 100 mila vittime. Quindi avviso: Questo vuol dire anche che come governo dobbiamo subito individuare e mettere in campo gli interventi economici per compensare gli effetti delle nuove restrizioni. Velocità e decisione sono fondamentali. Il M5s quindi prende posizione a poche ore dall'unità di intenti chiesta alle forze parlamentari da Speranza, che in mattinata si era definito rigorista in un'intervista a Il Corriere della Sera: È chiaro che siamo in quadro politico molto diverso, non era più una maggioranza parlamentare ed è nato questo governo sostanzialmente legato all'emergenza ha detto il ministro della Salute. Penso che sull'emergenza devono perdersi le bandierine di partito e si deve lavorare tutti insieme. Perché correre sulle vaccinazioni e salvare vite è l'obiettivo di tutto il Paese. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; }`

Coronavirus Ministero della Salute Roberto Speranza Articolo Precedente Vaccini, Speranza: Domani firmo la circolare

per iniettare AstraZeneca anche agli over 65. Entro estate vaccinati italiani che lo vorranno Articolo Successivo Etna, alle pendici del vulcano piovono lapilli come sassi. Il video Ã impressionante e Musumeci dichiara lo stato di crisi

Covid, l'Ue pianifica una difesa vaccinale in quattro mosse

[Redazione]

Garantire vaccini sicuri, efficaci e di qualità; assicurare agli stati membri un accesso rapido al vaccino, guidando al contempo lo sforzo di...--PARTIAL--

Aggiornamento contagi COVID 19

[Redazione]

(AGENPARL) BRESSANA BOTTARONE (PV), dom 07 marzo 2021 I dati confermano che il contagio ha ripreso forza e i numeri cresceranno perinevitabile inerzia generata dai contagi passati: i numeri che vediamo ogni giorno non ci dicono quante persone sono state infettate oggi, ma quante sono state infettate una settimana prima. Finalmente a breve dovremmo avere un quantitativo sufficiente per una vaccinazione di massa; sappiamo che in caso di necessità potranno essere aggiornati in modo tempestivo; sappiamo che potremo tenere a bada il VIRUS con somministrazioni ripetute nel corso del tempo, forse anche tutti gli anni. Sappiamo che stiamo combattendo una battaglia che siamo perfettamente in grado di vincere ma per ora non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia. Fonte/Source: <https://www.comune.bressanabottarone.pv.it/it-it/avvisi/2021/sito-web/aggiornamento-contagi-covid-19-188871-1-d5f7da7b3bfad42631f121e63111f9fb> Listen to this

Etna, sopralluogo di Musumeci: un milione a sostegno delle aree più colpite

[Redazione]

(AGENPARL) dom 07 marzo 2021 Etna, sopralluogo di Musumeci: un milione a sostegno delle aree più colpite. Sopralluogo oggi pomeriggio del presidente della Regione, Nello Musumeci, nei centri colpiti dalla pioggia di cenere e lapilli dell'Etna. Il governatore ha annunciato la proclamazione dello stato di crisi richiesto al governo nazionale lo stato di calamità per le zone interessate dal fenomeno. Musumeci ha inoltre garantito un primo intervento economico di un milione di euro a sostegno dei Comuni colpiti dalle attività vulcaniche. Intanto, dal Dipartimento nazionale di Protezione civile sono giunte importanti assicurazioni circa una mobilitazione a sostegno dei territori investiti dall'evento calamitoso. Secondo una prima ricognizione, condotta dal capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, i danni ammonterebbero a una decina di milioni di euro. Ma si attende una valutazione più analitica, che sarà compiuta in sinergia con i tecnici dei Comuni coinvolti. [Per scaricare la video dichiarazione del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, e le immagini del sopralluogo cliccare qui.](#) Listen to this

Covid, inaugurato l'hub regionale di Siracusa. Musumeci: nessuno salti la fila

[Redazione]

(AGENPARL) dom 07 marzo 2021 Covid, inaugurato hub regionale di Siracusa. Musumeci: nessuno salti la fila. Un totale di 24 postazioni che, una volta a regime, consentiranno di somministrare duemila vaccini al giorno. È stato inaugurato questa mattina, alla presenza del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, e dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, il nuovo hub regionale di Siracusa per le vaccinazioni antiCovid. Oggi non stiamo facendo nulla di straordinario. La Sicilia è abituata alle cose straordinarie che altrove sarebbero ordinarie: noi apparteniamo alla politica che fa le cose senza gridare ha detto il presidente Musumeci. Voglio esprimere la mia amarezza per quegli amministratori e per quei titolari di cariche pubbliche che ritengono di dovere anticipare il loro vaccino: non ci sono scuse e non ci sono giustificazioni. È un protocollo e quel protocollo va rispettato ha aggiunto il Governatore che ha ringraziato per il proprio lavoro fatto la Protezione civile regionale, Asp e il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, che ha partecipato al taglio del nastro. Se la nostra è tra le regioni che più di tutte ha vaccinato superando la quota delle 430 mila dosi dall'inizio della campagna ha affermato l'assessore Razza è perché è uno sforzo che il sistema sanitario della nostra Regione ha portato avanti. Oggi su tutte le pagine dei giornali si parla di impulso alla campagna vaccinale grazie alla sinergia: questo in Sicilia è realtà almeno da un mese. Nelle prossime settimane sul territorio di Siracusa contiamo di allestire il primo polo vaccinale Italia dedicato al comparto industriale all'interno dell'Usca di Priolo. Dopo quelli di Palermo e Catania, hub vaccinale presentato oggi è il terzo in Sicilia: si tratta di strutture che si affiancano agli altri punti di somministrazione allestiti dal sistema sanitario regionale. Nelle prossime settimane verranno aperti ulteriori centri in altri capoluoghi di provincia. [Is/fi](#) Per scaricare la videodichiarazione del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci clicca qui. Le immagini di copertina sono disponibili a questo indirizzo. Listen to this

Covid: Le Partite IVA mettono in mora lo Stato, noi danneggiati ancora senza ristori

(ASI) Mettere in mora lo Stato italiano per i mancati ristori dovuti alle chiusure imposte dai vati dpcm. Un'iniziativa promossa dall'associazione

[Redazione Asi]

(ASI) Mettere in mora lo Stato italiano per i mancati ristori dovuti alle chiusure imposte dai vati dpcm. Un'iniziativa promossa dall'associazione Partite Iva Insieme per Cambiare, un movimento spontaneo nato un anno fa su facebook che oggi raccoglie sui social oltre 450mila iscritti, che mercoledì 10 marzo, a partire dalle ore 10, sarà a Roma a Piazza del Popolo per il primo storico sciopero delle Partite Iva. "È dovere dello Stato risarcire queste attività ingiustamente declassate a capro espiatorio rispetto ad altre categorie, come ad esempio i dipendenti pubblici o i politici stessi, i quali hanno continuato a ricevere il loro stipendio in maniera completa", spiega il vice presidente dell'associazione, Francesco Tribuzio. Le contestazioni sollevate allo Stato italiano muovono dall'art.3 della Costituzione, il quale considera tutti i cittadini uguali davanti alla legge, l'art. 41, che garantisce il diritto alla libera impresa e gli articoli 22 e seguenti della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. In particolare, l'art. 2045 del Codice Civile recita: Quando chi ha compiuto il fatto dannoso vi è stato costretto dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona ed il pericolo non è stato da lui volontariamente causato né era altrimenti evitabile, al danneggiato è dovuta un'indennità la cui misura è rimessa all'equo apprezzamento del Giudice". Sul nostro sito le parti lese che vorranno aderire all'iniziativa potranno trovare, a titolo completamente gratuito, tutte le informazioni, la lettera e le indicazioni necessarie alla corretta compilazione della stessa. Se le richieste non saranno accolte e soddisfatte ci riserveremo di adire le vie legali, portando il Governo davanti al Tribunale di Roma ed eventualmente anche alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo", conclude il vice presidente di Partite Iva Insieme per Cambiare. Lo comunica in una nota l'Ufficio Stampa dell'Associazione Partite Iva Insieme per Cambiare. <https://www.partiteivainsiemepercambiare.it/messa-in-mora-al-governo-per-la-salvaguardia-delle-partite-iva/>

Maltempo: in arrivo temporali al centro. Allerta gialla su quattro regioni

[Redazione Asi]

(ASI) Roma - Un area di bassa pressione presente sul Mar Mediterraneo occidentale, sta determinando un graduale aumento dell'instabilità anche sulle regioni centro-meridionali del nostro Paese. Dalla prossima nottata e nella giornata di domani, le precipitazioni, sparse al centro-sud, diventeranno più intense, anche a carattere temporalesco, sulle regioni centrali, specie su Lazio ed Umbria. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla notte di oggi, domenica 7 marzo, precipitazioni da sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sull'Umbria, specie sui settori occidentali, e sul Lazio, in particolare sui settori tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, lunedì 8 marzo, allerta gialla sull'intero territorio di Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Un anno di Coronavirus, la fede alla prova

Un anno di Coronavirus, la fede alla prova

[Redazione]

Il 9 marzo 2020 l'allora premier Giuseppe Conte in conferenza stampa a reti unificate annuncia il Dpcm lo resto a casa: Le nostre abitudini vanno cambiate ora: dobbiamo rinunciare tutti a qualcosa per il bene dell'Italia, dei nostri cari, dei nostri genitori, dei nostri nonni. Lo dobbiamo fare subito. Ci si può spostare solo per comprovate esigenze lavorative, sospese le scuole, chiusi musei e teatri, vietate le cerimonie religiose (funerali compresi). La Penisola sperimenta il lockdown totale. Il 13 marzo 2020 l'Italia affaccia ai balconi di casa. Doveva essere una specie di flash mob "domestico", divenne un fenomeno nazionale insieme all'augurio-ritornello *Andrà tutto bene*: ci si dà appuntamento alle 18 sui balconi di casa per cantare inno nazionale, come segno di unità nella resistenza al virus. Poi sarà la volta di altre canzoni di resistenza e piccoli concerti en plein air. Il 4 maggio 2020 parte la sospirata fase 2: sì agli incontri con i familiari più stretti, ripresa delle attività motorie, mascherine obbligatorie solo nei luoghi chiusi... Sembra il ritorno alla normalità. Ma il tempo mostrerà che purtroppo è solo una riapertura provvisoria. Tra i suoi molti altri effetti, il virus ci ha spogliato di tutte le certezze che parevano esserci sufficienti, ponendoci di fronte a noi stessi. È come se ci avesse privati di una corazza e di una maschera, tanto che è dovuta uscire allo scoperto la nostra parte più profonda e più vera. La vita, e cosa la nutre davvero: anima, e di cosa vive. La fede, quindi, chiamata a mostrarsi in ciascuno di noi così com'è, e quanto vale. Tutto questo è accaduto mentre la "vita religiosa" intesa come combinazione di pratiche private e pubbliche, frequentazione della parrocchia, impegni associativi e di formazione ha dovuto scontare la sospensione delle attività che la animano, dapprima brusca e lunga, poi intermittente, sino a questi giorni, instillando in molti specie i più giovani l'idea di un tempo sospeso anche nella religiosità. Venuta meno l'abitudine degli appuntamenti comunitari nel modo in cui li conosciamo, siamo stati messi nelle condizioni di vedere la sostanza che costituisce la nostra fede misurandone così la consistenza, il bisogno, la forza, la capacità di ispirare, correggere, consolare. Le immagini di questa galleria evocano alcune situazioni di cui siamo stati partecipi o testimoni. Esattamente come ogni altra dimensione importante della vita, la fede è stata messa alla prova dal Covid che ne ha saggiato la tenuta e la maturità, in alcuni casi scoprendone l'insospettata fragilità, in altri riaccendendola dopo una lunga incuria. Un anno dopo, guardiamo allora queste foto e chiediamoci: a che punto è la mia fede? Cos'ho scoperto sul suo conto, che non sapevo? E che relazione vivo oggi con la religione e la famiglia dei credenti? Domande esistenziali che corrono in parallelo all'osservazione di cosa la Chiesa è stata in grado di realizzare lungo questi mesi sofferti, mettendo in campo risorse spirituali, caritative e di creatività pastorale che hanno generato forme nuove di prossimità, impegni caritativi a tutto campo, spazi e modi inediti di spiritualità condivisa e di fraternità. Nel deserto della pandemia la Chiesa fa compagnia alla nostra umanità scoraggiata, impaurita e oggi anche esausta, chiedendoci con le parole del Papa pellegrino con noi verso un futuro incerto di interpretare la prova come un'opportunità e di imparare a distinguere ciò che ci è essenziale per vivere e credere, sentendoci oltre ogni sterile individualismo sulla stessa barca. Mai come oggi, Fratelli tutti! Con volti e mani di persone che si sono fatte accanto al prossimo, la Chiesa ha mostrato che la fede muove la vita verso le necessità degli altri e genera senza sosta una speranza certa: nulla può piegare chi crede, neppure la morte. Un anno dopo, è forse questa evidenza che ci mostra la nostra fede.

Il Covid, la scuola e noi: perché l'Italia non è un Paese di genitori

[Redazione]

Il Covid, la scuola e noi: perché l'Italia non è un Paese di genitori--PARTIAL--

Covid: Basilicata, 150 contagi e un decesso (2)

[Redazione]

(Adnkronos) Le persone attualmente ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane sono 113 (+6): al San Carlo di Potenza 29 nel reparto di Malattie infettive, 19 in Pneumologia, 9 in Medicina d'urgenza e 5 in Terapia intensiva; all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera 33 nel reparto di Malattie infettive, 11 in Pneumologia e 7 in Terapia intensiva. In lieve calo il numero dei posti letto occupati in terapia intensiva, passato da 13 a 12. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati analizzati 250.026 tamponi molecolari, di cui 231.057 sono risultati negativi, e sono state testate 152.938 persone. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Covid: Nesci, `Sud non è penalizzato in distribuzione vaccini`

[Redazione]

Roma, 7 mar. (Adnkronos) Non esistono regioni di serie A e regioni di serie B, esiste un'emergenza, purtroppo, che riguarda tutti. I criteri di distribuzione dei vaccini sono di valutazione puramente tecnica e in base alla popolazione delle regioni. Non ci sono discriminazioni territoriali e, pertanto, non è bello, in questo momento, dire che il sud Italia è penalizzato nella distribuzione. Falso!. E quanto scrive in un post la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio dei ministri, Dalila Nesci, che aggiunge: I problemi riscontrati sono stati di natura organizzativa ma le dosi vengono via via distribuite e capillarizzate sul territorio. Ho già interloquito con i vertici della Protezione civile e proseguirò con il commissario per emergenza per aggiornamenti sulla gestione del piano vaccinale. Sento il dovere di ringraziare il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio ed il generale di Corpo Armata Francesco Paolo Figliuolo, nuovo commissario straordinario per emergenza Covid-19. Mai come in questo caso l'Italia ha messo in campo il meglio del meglio in termini di risorse umane e capacità logistiche e questo è sinonimo di serietà! Affidiamoci a loro nel rispetto di ogni singolo sforzo che fanno per tirarci fuori da questa crisi e noi, tutti, osserviamo meticolosamente le regole per prevenire il contagio. Ogni regione del nostro Paese -conclude Nesci- godrà di pari diritti e usciremo da questa grave crisi sanitaria, sociale ed economica. La mia attenzione è massima e scrupolosa. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Coronavirus, 20.765 casi, 207 morti. Tasso positività balza al 7,6%

Coronavirus, meno contagi con meno test, ma tasso positivi su al 7,6%. Ancora in aumento i ricoverati nei reparti Covid

[Redazione]

Sono 20.765 i nuovi casi di Coronavirus in Italia, a fronte di 271.336 tamponi effettuati (tra antigenici e molecolari). Mentre i decessi sono 207. Ieri erano 23.641 i nuovi casi, con 355.024 test e 307 morti. È quanto emerge dai dati del ministero della Salute. Il tasso di positività balza al 7,6% dal 6,7% del giorno precedente. Il numero di ricoverati in terapia intensiva aumenta di 34 unità nel saldo tra nuovi ingressi e uscite, per un totale di 2.605 pazienti, con 161 nuovi ingressi giornalieri. Aumentano di 443 unità i ricoverati nei reparti Covid, per un totale di 21.144 persone. Il totale dei contagiati dall'inizio della pandemia sale a 3.067.486 persone, quello delle vittime a 99.785. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Covid, 20.756 casi e 207 morti. Indice di positività al 7,6% Il Dubbio

[Redazione]

Covid, Moratti "in Lombardia va rafforzata la medicina territoriale"

[Redazione]

ROMA (ITALPRESS) "In Lombardia ci sono delle assolute eccellenze. E in questi giorni continuiamo ad averne prove. Siamo in fase 1 per la produzione di un vaccino studiato dall'Università Bicocca. Abbiamo grandi eccellenze nella ricerca e nelle pubblicazioni scientifiche. Quella che va rafforzata è la medicina territoriale. Una Regione che diventi meno 'ospedalentrica". Lo ha detto la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti, a "Mezz'ora in più" su Rai3. "La mia decisione è stata dettata dall'amore per la mia regione, mettere la mia esperienza a servizio della mia terra ha detto la Moratti, in merito al suo nuovo ruolo In questo momento ha prevalso il senso di dovere civico, servire la mia regione e il mio Paese". (ITALPRESS). spf/cvbo/r 07-Mar-21 15:45 Sponsor

Coronavirus, in Campania 2560 nuovi casi e 13 decessi

[Redazione]

NAPOLI (ITALPRESS) In Campania sono stati registrati oggi 2.560 nuovi casi positivi al Covid, di cui 2.024 asintomatici. I tamponi del giorno analizzati sono 24.393, di cui 4.521 antigenici. Il totale dei positivi della Regione raggiunge così i 285.221. I deceduti rilevati oggi sono 13 per un totale di 4.464 vittime. I guariti sono 385 per un totale di 191.162. E' quanto emerge dai dati resi noti dall'Unita' di crisi della regione. (ITALPRESS). vbo/com 07-Mar-21 17:20 Sponsor

Covid, Speranza: "Misure rigorose in risposta alle varianti"

[Redazione]

Assistiamo a una ripresa molto forte dovuta all'impatto delle varianti, che ci sta portando a misure sempre più restrittive sui territori. Così al Corriere della Sera, il ministro della Salute, Roberto Speranza, di Liberi e Uguali, secondo cui la seconda ondata non è mai finita. Abbiamo confermato il modello per fasce spiega perché ci sono situazioni geografiche molto diverse. È chiaro che monitoreremo giorno per giorno l'evoluzione epidemiologica, adattando le misure alla luce delle varianti. In merito alle vaccinazioni, i nostri numeri dice sono in linea con Germania e Francia. Figliuolo farà un gran lavoro, che ci consentirà di accelerare ancora di più la campagna quando finalmente avremo molte più dosi. Arcuri aggiunge va ringraziato per il lavoro straordinario fatto. Se oggi abbiamo mascherine e respiratori e abbiamo fatto 186 mila vaccinazioni in un giorno è anche merito suo. Io sono rigorista perché sono realista sottolinea -. Ricevo chiamate preoccupate dei governatori, che stanno firmando ordinanze restrittive anche da zone rosse. Gelmini è molto consapevole della serietà della situazione. La priorità resta il diritto alla salute. Ogni scelta di didattica a distanza comporta sofferenza, ma è una recrudescenza significativa del virus, la variante inglese è molto più rapida soprattutto nelle generazioni più giovani, conclude Speranza, osservando che le scelte etiche sono sempre rispettabili, ma 6 decessi su 10 riguardano persone con più di 80 anni, vaccinarle significa salvare loro la vita. È la cosa più nobile che è. Sponsor